ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Martedì 15 Aprile 1913 — NUM. 104

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,00

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; arretrato inferiore 0,20

LA STAMPA

Prezzi delle inserzioni

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Manzoni Mila & Veglio, piazza S. Carlo, ed alla sua succursale.

ARCHIVIO STORICO

Le oscillazioni nell'infermità di Pio X

In Vaticano e a palazzo Rusticucci rinascono le speranze - La estrema debolezza dell'infermo - Importanti pellegrinaggi sospesi - Un lungo colloquio tra l'ambasciatore d'Austria e il cardinale Merry del Val.

(Per telefono alla STAMPA)

Nottata tranquilla

Roma, 14, mattino.

La notte, che si iniziava con un pessimo senso di scoraggiamento, è passata per il Pontefice calma e ristoratrice. Pio X ha potuto, ad intervalli, riposare a stamane, allorchè il prof. Marchiafava è entrato alle 7,30 nella stanza del Pontefice, ha potuto subito constatare con il suo occhio clinico, sicuro e preciso, che l'infermo non aveva peggiorato. Già il dottor Amici, che ha vegliato insieme al dottor Cagiati Pio X, aveva informato il consulente pontificio che la temperatura, in decrescenza da mezzanotte in poi, era scesa stamane sotto i 37: al momento dell'uscita il termometro segnava precisamente 36,8.

Il Papa poteva dirsi dunque senza febbre. E' incominciato allora l'esame del torace. Pio X, per solito così restio a seguire i consigli dei medici quando sia bene, li sottomesse al loro voleri quando veramente sente che è malato. Non si stanca della minuziosa visita a cui è sottoposto mattina e sera dal prof. Marchiafava, e interroga anzi i medici sul suo stato. S'interessa però tranquillamente, senza ansietà e senza paura. Al momento della visita non sono nella stanza del Pontefice, vicino al letto dell'augusto infermo, che il prof. Marchiafava ed il prof. Amici. L'aiutante di camera pontificio, Alberto Sili, è presso la porta di ingresso in attesa di una chiamata se i sanitari hanno bisogno di lui.

In fondo all'ampia stanza, presso una delle finestre, è quasi sempre monsignor Bressan, robusto e tarchiato, dal naso un po' aquilino, dai piccoli occhi intelligenti e vivi, un po' acceso in viso. Egli è l'uomo di Pio X, l'uomo che lo seguì dalla Laguna e partecipò a tutte le battaglie di questo pontificato, e che oggi attraversa ore pieno di ansia, che si alternano con le variabilità della malattia. Forse, con le sorelle e con i congiunti di Pio X, è l'unico che veramente di Pio X segua, oltre che la malattia del Pontefice, quella dell'uomo, ed è là, vigile ed ansioso, in attesa che un miglioramento stabilo dia affidamento della salute del Papa.

I sanitari non scambiano che rari motti intorno al letto del Pontefice, per il quale hanno parole di rassicurazione, unite a scherzose raccomandazioni: che al momento della convalescenza non dovrà più disprezzare le precauzioni dai suoi medici capaci erimedi ricorrere anche alla forza per esser ubbidito....

I professori comunicano, subito dopo la visita, lo stato del Pontefice a monsignor Bressan, poi nella Biblioteca privata del Pontefice redigono il bollettino, che viene subito comunicato al cardinale Merry del Val quando Merry del Val non ritiene necessario essere presente alla visita e alla redazione del bollettino stesso.

I sanitari hanno spesso colloqui segreti, sempre nella biblioteca privata del Pontefice, col cardinale segretario di Stato. Ai colloqui non assiste nemmeno monsignor Bressan.

I bollettini dati alla pubblicità non sono eguali a quelli privati, che contengono indizioni più minuziose. Il cardinale Merry del Val è poi in comunicazione di ora in ora con il dottore Amici che funziona da archiatra del Pontefice e che redige i rapporti segreti personali sulla malattia del Pontefice. Il bollettino pubblicato viene comunicato in segreteria di stato al comm. Angelini, direttore dell'*Osservatore Romano* e che ricopre anche una carica alla Corte pontificia. Il bollettino pubblicato stamane è precisamente questo:

14 aprile, ore 8. Sua Santità ha passato una notte calma e stamane è senza febbre: 36,6. Miglioramento dei sintomi della bronchite; condizioni generali buone. Firmati: Ettore Marchiafava, Andrea Amici.

Per ora nessun consulto

Come si vede non si è verificato nella nottata quello che taluni pessimisti prevedevano. Sarebbe però esagerato dire che la malattia di Pio X ha cessato di destare preoccupazioni. Anche la bronchite per sè stessa, in un vecchio di 78 anni, è pericolosa, e se è pericolosa una febbre alta, sono anche pericolosi gli abbassamenti di temperatura accompagnati da crisi di debolezza.

Dato l'evidente miglioramento momentaneo del Pontefice, passano in seconda linea gli eventuali dissensi fra i due medici curanti intorno alla gravità della malattia di Pio X. Così non si può pensare per ora alla chiamata di un terzo clinico. Si è cercato di appurare la verità intorno alle voci sparse del possibile intervento del prof. Augusto Murri nella cura della malattia del Pontefice. Augusto Murri è stato ieri sera interrogato a Bologna ed ha cortesemente risposto di non aver ricevuto fino al momento in cui parlava alcuna offerta nè dal prof Marchiafava nè da altri.

Un allarme in Borsa

Roma, 14, sera.

Nelle prime ore del pomeriggio le condizioni del Papa si sono maravigliosamente invertite. Verso le due del pomeriggio il dottore Amici ha visitato il Papa non riscontrando alcun fenomeno nuovo e confermando il miglioramento di stamane. La temperatura a quest'ora si manteneva a 36,8. Fra le molte persone che si sono recate stamane in Vaticano sono notati il cardinale De Lay, il ministro del Belgio presso la Santa Sede, il principe Massimo e molti altri.

Fra le 13 e le 15 il Papa ha potuto nel frattempo ricollarsi secondo le prescrizioni date, ed ha avuto un lungo periodo di assoluto e tranquillo silenzio. Le funzioni della respirazione e quelle cardiache non hanno mostrato di tendere a modificare lo stato di stamane. Le condizioni di coscienza, per quanto riguarda i sintomi della bronchite, sono quelle confortanti rilevate stamane dai sanitari. La temperatura però, nel pomeriggio, mostrò tendenza ad aumentare. Una delle raccomandazioni più insistenti dei medici curanti è quella che non si affatichi l'illustre infermo con lunghe conversazioni. Oggi perciò si è provveduto a lasciare Pio X quanto più possibile in assoluto riposo. Si è provveduto con ogni mezzo per rinforzare l'infermo, tonificare le funzioni del cuore e rendere più spedita e regolare la respirazione.

Anche oggi sono corse voci allarmanti. Alle 13,30 dalla Borsa si è telefonato al Commissariato di Borgo chiedendo la conferma o la smentita di una voce addirittura catastrofica.

Stamane è giunto a Roma, da Possagno, monsignor Giovanni Battista Parolin, nipote di Pio X e fratello della signorina Gilda. Egli è alloggiato nell'appartamento delle zie in piazza Rusticucci. Alle 11,30 si è recato a visitare il Pontefice e l'incontro è stato brevissimo, ma commovente. Il giovane monsignore non ha potuto frenare le lagrime.

Notizie ufficiali sempre incerte

L'incertezza che regna sulle notizie riguardanti la salute del Papa va spiegata col fatto dell'impossibilità di conoscere direttamente notizie al riguardo. Le varie comunicazioni dirette e sollecite dei bollettini redatti dai medici sono comunicate esclusivamente al direttore dell'*Osservatore Romano* o a chi per lui. L'*Osservatore* è in questi giorni uscito anche in edizioni straordinarie ed ha avuto l'incarico di dare ufficialmente le notizie sulla salute del Papa.

Le ore della prima parte del pomeriggio sono trascorse in Vaticano senza nulla presentare di notevole. Dopo la visita di stamane, il prof. Marchiafava e il dottor Amici hanno espresso ai famigliari del Pontefice la loro buona impressione e si sono immediatamente recati nell'appartamento privato del cardinale Merry del Val, segretario di Stato, al quale hanno riferito minutamente sulle condizioni migliorate dell'infermo. Il cardinale ha espresso ai due sanitari il suo vivissimo compiacimento. Mentre i due medici si trovavano in visita, alle 7,50 le sorelle del Pontefice, Anna e Maria, e la nipote si sono recate a piedi in Vaticano, entrando dal portone di bronzo. Nell'anticamera pontificia si sono incontrate con il prof. Marchiafava e col dottore Amici. Le due signore hanno voluto essere minutamente informate delle condizioni di salute del fratello ed hanno accolto colla più viva soddisfazione le notizie confortanti di stamane. Sono entrate nell'appartamento del Papa e si sono trattenute parecchio vicino a lui, rivolgendogli qualche domanda e prestando qualche amorevole cura.

Alle 9,45 dal portone di bronzo sono uscite la signora Maria e la signorina Gilda, per tornare a casa loro: esse sono, state fatte segno ad un assalto di fotografi, da cui tentarono difendersi nascondendosi con gli ombrelli. La signora Anna, come di consueto, è rimasta presso il fratello.

La contessa di Trani visita le sorelle Sarto

Roma, 14, notte.

Nell'interno del Vaticano perdura la severa consegna di non lasciar passare alcun estraneo. Stamane un tenente dei gendarmi pontifici fece una lunga ispezione nei cortili, in cerca delle persone sospette e dei giornalisti che, confondendosi cogli addetti al Vaticano, cercano di penetrare nell'interno. Gli svizzeri che fanno la guardia al portone di bronzo, della porta di via Sant'Anna dei Palafrenieri e della porta di via delle Fondamenta, hanno tutti la più severa consegna di non lasciar passare alcuno. Naturalmente ogni giornalista o ogni estraneo che vuole penetrare si presenta con le più inverosimili giustificazioni, ma è irrevocabilmente pregato di tornare indietro.

Durante la giornata le sorelle e la nipote di Pio X hanno ricevuto nella loro abitazione numerose visite di persone comprese fra cui la Principessa Matilde di Baviera, sorella di Trani, congiunta della compianta Imperatrice Elisabetta d'Austria. Così si è pure trattenuta nella casa Sarto una famiglia francese che da tre giorni aveva chiesto d'essere ricevuta. Mons. Parolin, nipote del Papa, si è trattenuto per quasi tutta la giornata in Vaticano.

Alle 16,55 Maria Sarto e Gilda Parolin sono tornate in Vaticano. Nonostante il tempo pessimo, Pio X si è mostrato più sollevato di ieri e non ha avuto più riluttanza ad accettare del cibo, cosa che costituiva ieri una delle più gravi preoccupazioni. Egli ha potuto nutrirsi di latte e di qualche tuorlo d'uovo: ha bevuto due bicchierini di vino vecchio. Il Commissario di Borgo, cav. Bertini, oggi nel pomeriggio si è trattenuto lungamente alla Questura centrale conferendo col Questore: questa sua lunga assenza dal Commissariato viene interpretata come prova della mancanza di ogni pericolo imminente.

Altri sintomi che le condizioni del Papa non peggiorano possono ravvisarsi in questi due fatti abbastanza significativi: si era pensato in Vaticano, e l'idea era già stata espressa a chi avrebbe dovuto attuarla, di trovare un infermiere di assoluta fiducia per sostituire il Sili durante la notte presso il Pontefice e dare agio al fido cameriere di riposarsi qualche ora. Questa idea, ventilata dopo che, in seguito al peggioramento del Papa, il Sili aveva dovuto rimanere per ben due notti in piedi, è stata oggi trascurata: pare ora non si parli in Vaticano dell'infermiere notturno per il Santo Padre.

Inoltre, il dott. prof. Amici, che insieme al prof. Marchiafava assiste Pio X, continua le visite quotidiane degli altri suoi clienti, continuando anche il consueto suo regime di vita familiare. Se il Papa fosse effettivamente peggiorato, il prof. Amici ben difficilmente potrebbe attendere a tali cure e la sua permanenza in Vaticano dovrebbe essere quasi continua.

L'ultimo bollettino

Il professore Ettore Marchiafava è ritornato alle ore 18,30 in Vaticano; egli appariva di ottimo umore e si è subito diretto agli appartamenti pontifici. Egli si è ivi incontrato con il dott. Andrea Amici, ed insieme hanno proceduto all'esame del malato. I due sanitari hanno constatato che la temperatura del Santo Padre si è mantenuta per tutta la giornata e si mantiene tuttora perfettamente normale. Le condizioni dell'apparato respiratorio si mantengono immutate, e così pure si sono mantenuti i sintomi generali sempre soddisfacenti. Nel pomeriggio Pio X, dopo avere riposato alquanto, ha chiesto ed ha sorbito un sorso di latte corretto con caffè. In complesso, sembra che l'esame obbiettivo dell'infermo non abbia rilevato nessun fatto nuovo.

Un altro motivo a bene sperare è dato dalla grande consolazione penetrata nell'animo del Pontefice all'annunzio della visita del nipote Giambattista Parolin. Dopo la visita è stato redatto, alle ore 19, il seguente bollettino:

«Sua Santità Pio X ha passato una giornata senza febbre. Stazero la temperatura è a 37,2. Continua il miglioramento dei sintomi della bronchite. — Firmati: Ettore Marchiafava ed Andrea Amici».

Monsignor Parolin si è trattenuto lungamente con lui, informandolo del decorso della sua malattia: Pio X ha espresso al nipote la speranza di poter presto levarsi per tornare alle ordinarie sue occupazioni. Il bollettino di stasera è stato comunicato alle sorelle del Santo Padre dal cardinale Merry del Val.

Alle 19,30 il prof. Marchiafava ha lasciato il Vaticano. In piazza San Pietro stazionava molto pubblico. Il prof. Marchiafava ha evitato di avere contatto coi giornalisti di fazione in Vaticano. In Vaticano stasera si assicurava che il miglioramento continua e si prevedeva che Pio X passerà un'altra notte tranquilla. Oggi, alle 12 circa, l'ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede si è recato a visitare il segretario di Stato, cardinale Merry del Val, col quale si è trattenuto in un lunghissimo colloquio.

I pellegrinaggi di Siena e Torino rinviati "sine die,,

L'*Osservatore Romano* dice che i pellegrinaggi che erano stati annunciati per oggi, di Siena e di Torino, sono stati rimandati a giorno da destinarsi. Persone autorevoli assicurano che il rinvio di questi due pellegrinaggi è *sine die*.

Il pellegrinaggio marchigiano, composto di oltre mille persone, è giunto oggi, ricevuto da monsignora Gei, vescovo di Pesaro e da altri sacerdoti.

Il signor Angelo Sarto, ufficiale postale alle Grazie, presso Mantova, ha rinviato la sua venuta a Roma. Egli però ha già chiesto e ottenuto un congedo dal suo ufficio. Quotidianamente egli è informato delle condizioni del suo augusto fratello non solo dalle sorelle, ma anche dalla Direzione dell'ufficio postale di Roma, che svolge informazioni autorevoli al Commissariato di Borgo.

L'estrema debolezza dell'augusto infermo

Roma, 14, notte.

(A.) — Tutte le buone speranze sul miglioramento di Pio X hanno avuto stasera il parziale conferma l'ultimo bollettino. Occorre tuttavia non dimenticare che Pio X è stato colpito dalla nuova ricaduta in condizioni anormali e che il morbo col quale i medici devono lottare è infido e pericoloso. Il malato è osservato da una lotta che dura da circa un mese: è debolissimo: i sanitari devono prevedere le insidie del male che a ogni momento può riservare sorprese. Ha impressionato stasera nel bollettino la mancanza di indicazioni sulle condizioni generali. Sono così risorti gli allarmi di ieri sera.

Le condizioni del cuore sono sempre preoccupanti: la debolezza generale non è stata ancora vinta nemmeno con un'appropriata nutrizione. Nel tardo pomeriggio, a quanto risulta da autorevoli informazioni, Pio X si sarebbe mostrato estremamente abbattuto. La conclusione della giornata d'oggi è questa quindi: *stiasi fiduciosi, ma non ancora estremamente ottimisti.*

Una pergamena offerta al Ministro della guerra da tutti i funzionari del Dicastero

Roma, 14, sera.

Questa mattina, in occasione del compimento da parte del Ministro Spingardi del cinquantesimo anno di vita militare, e del conferimento della medaglia mauriziana, i funzionari civili e militari del Ministero della Guerra gli offrirono una artistica e ricca pergamena, con le firme degli impiegati tutti. L'iscrizione dice testualmente:

«Al generale Paolo Spingardi, cavaliere dell'Ordine della Santa Annunziata, senatore del Regno, Ministro della Guerra, che sereno, tenace, mirabile, resse le sorti dell'Esercito d'Italia nell'anno della conquista della Libia, i funzionari civili e militari del suo dicastero, orgogliosi di aver prestato assidua, oscura fatica all'alta impresa, offrono con affetto memore».

Il Segretario di Stato, on. Mirabelli, presidente del Comitato d'onore, ha preso per primo la parola, presentando al Ministro i funzionari e gli ufficiali. Egli ha detto che era orgoglioso di portare in così lieto giorno il proprio augurio al Capo dell'Amministrazione, dinanzi a così larga rappresentanza di impiegati e ufficiali, collaboratori modesti, ma assidui della impresa libica, dalla quale, per virtù di tutti, l'Esercito è uscito alluminato di nuova gloria.

Ha parlato l'ispettore superiore, cav. Andrea Zendrini, presidente del Comitato esecutivo, per offrire al Ministro il dono, segno tangibile dell'omaggio.

Infine ha preso la parola il Ministro. L'onorevole Spingardi ha dichiarato di gradire immensamente l'omaggio offertogli oggi dal Sottosegretario di Stato, a nome di tutti i componenti l'Amministrazione della Guerra, ed ha nuovamente e calorosamente ringraziato tutti i presenti e gli assenti per l'efficace e affettuosa collaborazione da tutti fornita in un anno memorando e coronato da così lieto successo, perchè nel compimento del comune dovere tutti si inspirarono agli stessi ideali, per i quali sui campi della Libia i valorosi fratelli offrirono nuovamente alla Patria la loro esistenza.

Il ricordo oggi offertogli sarà una preziosa eredità per i suoi figli, che, guardando quella pergamena, rammenteranno e benediranno quelli che, nella gloriosa impresa furono collaboratori del loro padre.

A tutti i presenti ed assenti e alle loro famiglie, il Ministro, con profonda gratitudine, ha detto di porgere fervidi auguri di ogni bene.

Per il varo della "Dulio,,

Castellammare di Stabia, 14, sera

Giovedì, 24 corrente, adunque, sarà solennemente varata nel nostro secolare cantiere la sesta «dreadnought» italiana *Dulio*. Il varo assume una grande importanza, perchè ad esso presenzieranno i Sovrani, i Principi Reali, i Ministri della Marina e della Guerra ed una folla immensa, che qui converrà da ogni parte d'Italia. Non ancora è accertato se madrina della poderosa nave sarà la Regina, o la Principessa Jolanda; come pure se i fiocli verranno per via di mare od in automobile.

La città si appresta ad accogliere festosamente quanti saranno tra noi per assistere alla solenne e magnifica cerimonia per rendere più grandia la ricorrenza grandiosa, per fare che i centomila ospiti godano di passare tra noi i due giorni di festa. A tal'uopo un apposito Comitato, presieduto dal sindaco cavaliere uff. Nicola Greco, ha preparato un programma di festeggiamenti da svolgersi la vigilia ed il giorno del varo.

Nel cantiere si lavora intanto con febbrile attività per la ultimazione degli ultimi lavori, pel completamento delle tribune, per lo sgombro degli spiazzali di tutti i materiali inservibili. L'avancale, previa applicazione di un denso strato di sego per tutta la sua lunghezza, garentito da pezzi di tela, è stato già collocato a posto ed affondato in continuazione dello scalo. I palombari ne sorvegliano ora la posizione con continuo visite subacquee, anche allo scopo di liberare il piano da qualsiasi corpo estraneo. Tanto lo scalo, poi, che l'invasatura della nave, sono sottoposti, di giorno e di notte, ad una rigorosa vigilanza da parte dell'Arma benemerita.

Dichiarazioni di von Jagow

sulla situazione nei Balcani

La questione di Scutari uscita dallo stato acuto — Per la integrità della Turchia Asiatica — Le isole egee.

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 14, sera.

Al Reichstag è incominciata la discussione del bilancio degli Esteri. Siccome era preannunciato che Von Jagow avrebbe pronunciato un rilevante discorso sulla politica balcanica a complemento di quanto aveva già detto il Cancelliere Bethmann Hollweg, le tribune diplomatiche e quella dei giornalisti erano complete; ma il Ministro degli Esteri si limitò ad alcune brevi dichiarazioni. Aperta la seduta con poche parole del Presidente sull'attentato al Re di Spagna, il Ministro degli Esteri Von Jagow si levò a parlare:

«Poichè il Cancelliere — egli disse — ha già fatto una esauriente dichiarazione la scorsa settimana sulla politica estera dell'Impero, dirò soltanto alcune parole sulla situazione nei Balcani. Sulle origini della crisi balcanica e della Lega balcanica ho già parlato ultimamente nella Commissione del Bilancio del Reichstag. E' inutile ritornarci sopra, perciò, ancora una volta. Vorrei però nuovamente respingere il rimprovero che la diplomazia tedesca, in questa occasione, abbia fallito al suo compito. La questione se e quando una guerra scoppierà, è più o meno un indovinello nella maggior parte dei casi. Non lo si può sapere in tempo opportuno. Inoltre, io credo che su tale questione ci si dovrebbe guardare da un esagerato prematuro pessimismo, poichè altrimenti si recherebbe grave danno alla vita economica del paese. Per ciò che riguarda le probabilità della pace, posso assicurare che in queste ultime settimane esse sono aumentate. La risposta delle Potenze all'ultima Nota degli Stati balcanici è già stata consegnata e si ha speranza che essa sia bene accolta.

«La questione di Scutari sembra già uscita dal suo stadio acuto, talchè la Serbia ha annunciato che ritirerà le sue truppe. Il merito particolare spetta anche alla dichiarazione del Governo russo, il quale dimostrò che la Russia ha la ferma volontà di attenersi alle decisioni di Londra. Noi speriamo che anche il resistente Montenegro si dimostrerà assennato».

Queste parole sono accolte da risa dalla parte dei socialisti, i quali dimostrano di prestare poca fede all'efficacia delle Potenze sul piccolo regno. Jagow continua:

«Riguardo le trattative di Pietroburgo sulla questione rumeno-bulgara, noi speriamo che esse condurranno ad una pacifica soluzione per entrambe le parti. I nostri sforzi a favore della Romania sono sovratutto dovuti ai nostri antichi rapporti di amicizia con la Romania ed anche perchè la Romania fu il solo degli Stati balcanici che s'è conformato al desiderio delle grandi Potenze di non dichiarare guerra. La Romania è stata sempre, sotto il saggio governo di Re Carlo, un elemento di pace e d'ordine».

Il fervorino pro Romania provoca gli applausi dello destre. Il Ministro degli Esteri tratta quindi di alcune questioni di minore importanza e poi continua:

«Non posso entrare in particolari, perchè le trattative durano tuttora; ma impedire il corso degli avvenimenti balcanici non era in nostro potere e non era neppure nostro compito. Noi procureremo, nella liquidazione definitiva della guerra, che i nostri interessi finanziari e commerciali siano, per quanto è possibile, preservati da danni. Gli Stati balcanici, i quali in questo senso hanno dato un indice della loro forza nazionale, non mancheranno certamente, dopo la conclusione della pace, di lavorare con grande serietà e decisione per i miglioramenti culturali dei territori conquistati. Essi in questo possono contare sulla collaborazione della Germania. La Turchia è ora vinta, ma ne esce con l'onore delle battaglie e troverà nel suo territorio asiatico un campo per esplicare nuove energie. Noi speriamo di potere, secondo le trattative, influire in modo che alla Turchia non sia reso difficile l'adempimento di tale compito».

Dopo il Ministro degli Esteri prese la parola il deputato socialista Bernstein, il quale critica le dichiarazioni del Cancelliere e del Ministro degli Esteri. Quindi un deputato cattolico spezzò una lancia a favore dell'alleata Austria. Infine il deputato nazionalista liberale Richthofen, dopo aver corretto le parole dell'oratore cattolico, parlando non solo dell'alleata Austria, ma anche e sovratutto della Triplice Alleanza, ricordò gli avvenimenti di Nancy affermando che tali avvenimenti non sono adatti a migliorare le relazioni dei due paesi.

La discussione del Reichstag sul bilancio degli Esteri continua. Come ho accennato, le dichiarazioni di Von Jagow non sono adatte a schiarire molto l'orizzonte politico. In questi circoli perdura tuttavia l'ottimismo. Anche stasera alla Borsa di Berlino si è avuta la chiusura con mercato fermo.

Da Sofia giunge notizia che negli ambienti governativi si è soddisfatti della risposta delle grandi Potenze e si calcola che, entro due o tre giorni, i preliminari della pace saranno firmati. Si aggiunge correr voce che a Costantinopoli due intermediari bulgari hanno avuto un colloquio col Gran Visir presso l'ambasciatore russo e che i bulgari e i turchi sarebbero già d'accordo su tutte le questioni.

E' infine da raccogliere la notizia di una andata di Clarikoff, ex ambasciatore russo a Costantinopoli, nei Balcani, con l'incarico di intervenire fra gli alleati per la divisione del bottino.

I discorsi dei ministri degli esteri di Francia e Germania

Roma, 14, notte.

Ora che è stato fortunatamente scongiurato il gravissimo pericolo, che fosse turbata alla pace europea la questione di Scutari, i ministri delle grandi Potenze colgono le occasioni propizie per parlare in senso pacifico. E' degno di nota che il recente discorso molto energico del Cancelliere dell'Impero germanico sul pericolo, che fa capo alla pace lo sciovinismo francese, anzichè eccitare, abbia calmato il mondo ufficiale della repubblica. Il signor Etienne, ministro della guerra, il quale, alla vigilia del discorso di Bethmann Hollweg aveva parlato con una certa vivacità, nel discorso di ieri ha portato una nota pacifica. Dovendo parlare in occasione dell'annuale pellegrinaggio alla casa di Gambetta, per fare propaganda in favore della ferma triennale, ha creduto opportuno rievocare i ricordi della Francia invasa, lottante disperatamente per la vita e per l'onore e della Francia in lutto, ma ha soggiunto subito che ora la Francia è pacifica, pacificata e serena. Francamente un ministro della guerra e, per giunta quello di Francia, non poteva parlare più pacificamente. Eppure si è fatto di più: dopo di lui ha parlato il ministro degli affari esteri Pichon, il quale, naturalmente, ha accennato la nota pacifica. Dico «naturalmente» perchè esso, quando prima di ora diresse la politica estera della Repubblica, tutelando gli interessi della Francia, tenne sempre un linguaggio corretto con tutti e nei riguardi di tutti. Noi crediamo probabilmente in errore se supponiamo che Pichon abbia voluto intervenire al pellegrinaggio di ieri e parlare come ha parlato, per allontanare il pericolo sciovinista evocato da Bethmann Hollweg. Comunque, devono aver fatto impressione pacifica anche in Germania le sue dichiarazioni che la Francia è laboriosa, pacifica, conciliante e disinteressata. Non si può negare che Pichon abbia parlato bene: se, nuovo padre Zappata, farà male, la colpa più che di lui sarà dell'ambiente, dal quale egli è ora circondato. Ora all'Eliseo non c'è più il buono e pacifico Fallières.

Anche oggi la diplomazia tedesca ha dovuto essere difesa innanzi al Reichstag dalla accusa di aver mancato al suo compito in occasione della crisi balcanica e anche oggi la difesa deve essere riuscita poco efficace. Dall'accusa di esser stata sorpresa dagli avvenimenti, si può salvare soltanto la diplomazia russa, perchè essa collaborò efficacemente alla creazione della lega balcanica. Il ministro degli affari esteri von Jagow ha fatto la difesa di ufficio della diplomazia germanica ed in annunziato la buona novella che la probabilità di un pronto ristabilimento della pace nei Balcani sono aumentate negli ultimi giorni. Ha giustamente dichiarato che del rischiararsi della situazione internazionale ha avuto merito il Governo russo, che, col suo recente comunicato, ha nuovamente espresso la ferma volontà di non separarsi da quanto fu deliberato nella conferenza di Londra. E' finalmente degno di nota che in vista della conclusione della pace, il ministro tedesco ai sia ricordato della Turchia, alla quale ha oggi solennemente promesso di aiutarla nello sfruttamento dei ricchi territori asiatici. Questa promessa equivale a un rinnovamento di ipoteca. La Germania si propone di ritornare nell'Impero ottomano allo stato che esisteva prima della guerra coll'Italia; essa si propone cioè di riprendere quella grandissima influenza che essa aveva prima dello scoppio del guerra italo-turca. Il momento è proprio perchè la Turchia, ridotta in condizioni miserrime, ha ingente bisogno dell'aiuto di un grande Stato, perchè l'Impero ottomano è nuovamente nelle mani dei giovani turchi che facevano una politica ultra-germanofila, e perchè la politica franco-russa non è molto propizia alla sicura esistenza della Turchia asiatica. In Siria comincia a serpeggiare la ribellione e la Siria, come ognun sa, è sotto l'influenza francese.

G.

Il ministro della guerra ungherese a Vienna

600 milioni per la mobilitazione?

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 14, notte.

Sono venuti a Vienna il ministro della difesa territoriale ungherese, generale Razai, ed il comandante del corpo di Leopoli (Galizia verso il confine russo), generale Kolosvary. Nei circoli ufficiosi si vuole affermare che l'arrivo contemporaneo dei due generali a Vienna non è connesso fra di loro, ma è fortuito.

Ieri, in una adunanza tenuta ai suoi elettori, un deputato ungherese, l'on. Hantos, ha lungamente discorso sulla situazione internazionale ed ha parlato degli aggravi finanziari che essa ha causato alla Monarchia. Egli calcola tutta la spesa militare fatta per la mobilitazione e le altre misure prese al confine russo e serba ad una cifra di 600 milioni di corone.

I casi d'Oriente

Su Scutari sventola la bandiera albanese

(Dal nostro Ufficio speciale).

Antivari, 14, mattina.

Al Montenegro si continua nella solita bizarra posizione di assedianti assediati. Le navi della flotta internazionale continuano ad incrociare lungo la costa. Il blocco è rigorosissimo e non è improbabile che non venendosi ad un accomodamento, sia prolungato più oltre, comprendendo tutti i porti adriatici provvisoriamente occupati dalle truppe serbe.

Questa sera tornando da Virpazar ho potuto avere un breve colloquio con una personalità del Governo montenegrino proveniente da Cettigne, ove era stato chiamato a partecipare ad un'importante riunione consultiva. Esso ha dichiarato che le Potenze stanno offrendo un compenso finanziario al Montenegro in cambio della sua cessione nella questione di Scutari.

Il Montenegro ha intrapreso nuovamente le trattative, non perchè creda di poter accedere al desiderio dell'Europa, ma per dar prova di buona volontà. In realtà però le cose non procedono affatto. Attualmente ogni azione è sospesa. Sarà ben ripresa? Il Montenegro vorrà giuocare una grave carta? Pel momento è difficile affermarlo.

Ieri a Cettigne si trovavano chiamati da re Nicola, due fra i più popolari generali montenegrini, Martinovich, il quale ha lasciato la presidenza dei ministri, onde riprendere il suo posto di soldato, e il generale Vucotich, l'eroe delle conquiste del Sangiaccato di Novi Bazar. Questa visita è stata parecchio commentata, poichè doveva avere lo scopo di sondare quale sarebbe il sentimento delle truppe se domani dovessero abbandonare l'assedio.

Intanto posso, da informazioni sicure, dirvi che sopra il castello veneziano di Scutari non sventola più la bandiera colla mezzaluna turca, ma quella rossa con grande aquila nera che è il vessillo nazionale albanese.

Questa è una nuova conferma di quanto già tante volte vi telegrafai riguardo al sentimento della popolazione di Scutari circa il prolungamento della resistenza della città. Inutile farvi risaltare tutta l'importanza di questa nuova conferma.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

Il "Giornale Ufficiale" del Montenegro commenta il comunicato del Governo russo

Cettigne, 14, mattino.

Il *Giornale Ufficiale* nel suo ultimo numero pubblica un commento al comunicato del Governo russo circa la risposta del Montenegro e la decisione presa dalle Potenze nella questione di Scutari.

« Il nostro dovere — dice il giornale montenegrino — è quello di rilevare con dispiacere alcuni punti i quali ci hanno convinti tutti che la diplomazia russa non ha avuto informazioni esatte. Citiamo, per esempio, questa: Il re Nicola ha ricevuto il consiglio di desistere dalle sue vedute personali ed a rinunziare a nuovi sacrifizi inutili e condannati dai montenegrini. S. M. il Re non vuole vedere in tali parole un incitamento al popolo a ribellarsi contro il suo Sovrano. Ciò sarebbe contrario a tutti i diritti morali. Nel Montenegro la volontà del popolo è identica a quella del Sovrano e tende esclusivamente alla felicità ed al benessere della patria.

« Quanto all'affermazione, secondo la quale il re Nicola voleva trascinare la Russia in una guerra europea, noi affermiamo, al contrario, che il Re ha pregato la Russia di non fare la guerra per aiutare il Montenegro, ciò che potrebbe essere provato da documenti ufficiali in data 16 febbraio e 22 marzo.

« Il Montenegro è perfettamente d'accordo con la dichiarazione del Governo russo, che il sangue russo non deve essere versato che per gli interessi della patria russa. Il Montenegro stesso non ha versato il sangue prezioso dei suoi figli che quando è stato obbligato a difendere l'onore della patria.

« Il popolo montenegrino è profondamente riconoscente per la benevolenza manifestata dall'Imperatore per il Montenegro coll'invio di grano alle famiglie povere dei combattenti, e così per la viva simpatia di tutte le classi della popolazione russa per questa guerra di indipendenza ».

Re Nicola ha perduto la sua partita

Londra, 14, mattino.

Da Cettigne mandano al *Daily Express*: « Re Nicola ha perduto la sua ultima partita con le Potenze. L'abbandono morale del Montenegro per parte della Russia, e l'imminente ritiro delle truppe serbe che assediano Scutari, hanno colpito la politica di re Nicola più efficacemente che la parata delle navi da guerra. Quantunque esteriormente il contegno di sfida debba durare fino all'ultimo, vengo informato da buona fonte che re Nicola va indebolendo nella sua resistenza e che non cerca in realtà se non il modo di sottomettersi senza perdere la propria dignità. Il Montenegro richiederà cento milioni di franchi per rimettere le sue finanze in buono stato: le questione di questo appoggio finanziario sarà discussa dal Parlamento. Re Nicola è invecchiato in seguito agli ultimi avvenimenti. « Non posso dormire — disse egli ieri — pensando ai destini del mio paese ».

La neutralità della Germania nella divisione dei territori conquistati dalla Quadruplice

Colonia, 14, mattino.

Un telegramma semi-ufficioso da Berlino alla « Gazzetta di Colonia » dice che nella stampa francese si dichiara che la politica tedesca tende a far cedere Salonicco alla Bulgaria. « La notizia — osserva il giornale — è falsa. La Germania si tiene bene colle altre Potenze al punto di vista che la divisione territoriale della Turchia europea conquistata dalla Lega balcanica è compito degli alleati nel quale nessuna Potenza si deve immischiare. »

I bulgari si fortificano davanti a Ciatalgia

Parigi, 14, mattino.

Mandano da Costantinopoli al *Matin*:

« Il genio bulgaro continua ad elevare importanti trincee dinanzi alle linee di Ciatalgia. Vi si vanno disponendo grossi cannoni di assedio, che arrivano per ferrovia. Un'attività febbrile regna sopra le linee nemiche. Il Gran Visir ha conversato lungamente a questo proposito oggi con il direttore delle diverse sezioni del Ministero della Guerra.

« I telegrammi arrivati stamane da Londra sullo scambio di vedute delle Potenze circa un tentativo bulgaro verso Costantinopoli fanno esaminare ora in modo più esatto un'azione generale possibile sopra le linee di Ciatalgia. Questa diminuzione di ottimismo si manifesta più particolarmente questa sera nei circoli diplomatici esteri.

« D'altra parte, un rapporto di Giavid-bey, attualmente in missione finanziaria in Europa, lascia intravedere alcune difficoltà, che non mancheranno di essere sollevate nella discussione finanziaria del Congresso di Parigi, ed anche le divergenze di idee fra le Potenze circa l'indennità di guerra ».

Corazzata e controtorpediniere turche ricacciate nei Dardanelli dal fuoco di navi greche

Atene, 14, sera.

L'ammiraglio Condouriotis telegrafa che una divisione navale turca, composta della Medjidè e di cinque controtorpediniere, appoggiata dalle batterie del forte Sedul Bahr, uscì ieri l'altro dall'imboccatura degli Stretti. Le cinque controtorpediniere si avanzarono nella direzione di Tenedo. I cacciatorpediniere dei Greci, incrociantisi intorno ai Dardanelli, notando la presenza delle navi turche, si affrettarono ad avvicinarsi ad esse per tirare con successo. I cacciatorpediniere dei Greci aprirono il fuoco ad una distanza di tremila cinquecento metri e i turchi risposero. Il Medjidè partecipò al duello dell'artiglieria. Dopo uno scambio di numerosi colpi, le controtorpediniere turche ed il Medjidè rientrarono negli Stretti. Poco dopo arrivò la corazzata Averoff, ma la squadra turca si era già ritirata. Si ignorano le perdite riportate dal nemico. (Ag. Stefani)

Piccoli fatti d'arme sulle coste del Marmara

Costantinopoli, 14, mattino.

Il Bollettino della guerra dice: In una ricognizione eseguita tra Bogados e Silivri per mare fu osservato un distaccamento nemico destinato al servizio ferroviario della strada da Bogados a Silivri.

In seguito al fuoco diretto contro il distaccamento tre carri furono distrutti. Il distaccamento abbandonò gli altri carri, fuggendo.

Nella sera di ieri l'altro un veliero sospetto si avvicinò a Kombaranu, sulla costa asiatica, vicino alla foce del fiume Menderes; ma dovette però fuggire in seguito al fuoco aperto contro di esso.

"Salonicco sarà il grande porto della Bulgaria,,

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 14, mattino

Popoff, direttore dell'ufficio di statistica al Ministero del Commercio, ha tenuto una conferenza sull'avvenire di Salonicco. Dopo una introduzione sulle condizioni etnografiche della Macedonia, che è essenzialmente bulgara, e sulla felice posizione di Salonicco, situata sulla grande via commerciale da Gibilterra a Suez, egli ha fatto le diverse ipotesi che si possono applicare alla sorte di Salonicco. Popoff ha dichiarato che Salonicco bulgara sarà il grande porto della Bulgaria. Verrà collegato con le ferrovie al resto del regno e vedrà considerevolmente aumentata la sua importanza.

Il conferenziere ha detto poi che la Grecia ha già più porti che non le occorrano, che essa non possiede una potenzialità economica sufficiente e che non potrebbe far nulla per Salonicco, perchè diventerebbe un porto concorrente del Pireo. D'altra parte il porto di Salonicco internazionale perderebbe interamente il suo carattere attuale e gli Stati balcanici non potrebbero sopportare tale internazionalizzazione. Lo straniero è il nemico più pericoloso dell'industria nazionale. I bulgari preferirebbero vedere Salonicco alla Grecia piuttosto che vederla internazionalizzata, perchè la Bulgaria potrebbe in seguito sostenere un lotta commerciale con ogni successo.

Come si svolge la lotta fra gli ufficiali di Ciatalgia e il Governo di Costantinopoli

Costantinopoli, 14, notte.

La situazione dei partiti politici si complica seriamente e si hanno apprensioni per ciò che potrebbe avvenire alla firma di un semplice armistizio. Una delegazione di sette ufficiali rappresentante i loro colleghi unionisti dell'esercito di Ciatalgia si è presentata a Kemal Pascià, comandante di Costantinopoli e membro del Comitato. Da informazioni giunte da Ciatalgia si conferma che il corpo degli ufficiali, in maggioranza contro il Governo, vorrebbe continuare la guerra. Questa delegazione ha insistito: 1.o sulla continuazione della guerra; 2.o surroguazione dell'attuale Gran Visir; 3.o dimissioni dei Ministri degli Interni e dell'Istruzione Pubblica; 4.o mantenimento di Mahmud Pascià al Ministero della Guerra. Kemal pascià ha chiesto 8 giorni per dare la risposta. Tutti i Ministri, del resto, come è noto, non chiedono di meglio che dimettersi. Essi però si trovano in una brutta condizione, poichè da una parte vorrebbero dimettersi per non apporre la loro firma al trattato, mentre dall'altra non vogliono che i loro avversari salgano al potere. Essi sanno che i loro avversari sono vendicativi e temono quindi le loro vendette. Il Governo ha preso tutte le misure per impedire disordini. Da intimi si chiede un Sultano, il quale sia capace di conciliare gli aspri dissensi che si sono manifestati fra i partiti; ma tutti però sono concordi nel ritenere che un tale Sultano non sia ancora nato e che l'attuale non abbia la capacità di intraprendere una tale opera. (Journal)

Scutari e il Montenegro

(Servizio speciale della Stampa).

I compensi territoriali

Vienna, 14, notte.

Sabato scorso nei circoli romani era corsa la voce che tra i probabili compensi territoriali al Montenegro si avesse a considerare qual tratto di costa adriatica, che va da Dulcigno a San Giovanni di Medua. Credo bene, confermandovi quanto vi ho sempre detto, di correggere subito tale notizia. Come già vi ho annunciato più volte, fra i compensi territoriali che si vanno discutendo è assolutamente esclusa la costa. Il territorio che venne preso in considerazione è quello che ho già accennato più volte, compreso tra la riva destra della Bojana ed il lago di Scutari. Tutto ciò mi è ancora oggi confermato da fonte autorevolissima. Del resto neppure oggi si hanno nuovi elementi sulla situazione. Tuttavia nei circoli diplomatici si pensa generalmente che persista, anzi si accentui, la tendenza verso il miglioramento e la pacifica soluzione manifestatasi negli ultimi giorni. Re Nicola non ha in verità fatto ancora alcuna dichiarazione formale in questo senso; anzi egli polemizza con la Russia e, secondo notizie private, che ricevo, avrebbe, conversando con giornalisti, affermato di non pensare assolutamente ad una sottomissione. Ma tutto induce a credere però che egli ormai si sia persuaso dell'inutilità dei suoi sforzi e dell'urgente convenienza a trattare sulla nuova base di compromesso offertagli dall'Italia e dalla Russia.

Tregua d'armi a Scutari

Un elemento di pacificazione intanto è anche portato da una specie di armistizio, che si è tacitamente stabilito intorno a Scutari. Come già ho detto, il consiglio dei ministri serbo aveva, in questi ultimi giorni, impartito al comando delle truppe serbe operanti contro Scutari, l'ordine di non intraprendere più alcuna azione di guerra se non ci fosse stato un attacco da parte del nemico. Ora la Sublime Porta ha mandato al difensore di Scutari, Essad Pascià, un ordine aperto di astenersi da qualsiasi azione contro le truppe serbo-montenegrine ed a limitarsi ad una pura difensiva. I due ordini serbo e turco si integrano così e creano di fatto una tregua d'armi a Scutari. D'altra parte questa tregua e la sospensione dell'invio di nuovi rinforzi valgono ad attenuare l'investimento della piazza, permettendole così il rifornimento di viveri per gli assediati.

Durante questa tregua prosegue attivo il lavoro diplomatico nei Gabinetti di Roma e di Pietroburgo. Da quanto apprendo oggi, pare che, mentre si sta discutendo intorno a compensi territoriali, che devono essere prelevati in una misura ancora da stabilire dalla zona di cui vi ho detto, si manifesti una tendenza a fissare i compensi finanziari al Montenegro in una cifra superiore a quella prima determinata. Finora si era parlato, come sapete, di 20 milioni di franchi. Pare invece che ora si deva parlare di 30 o 35 milioni. Questa somma sarebbe corrisposta non come una donazione, ma assai probabilmente sotto forma di un prestito senza scadenza, di cui il Montenegro non dovrebbe pagare alcun interesse.

Il problema finanziario

La questione del problema finanziario sarà risolto a Parigi, dove sono accumulate tutte le questioni finanziarie risultanti dall'attuale guerra balcanica, compresa quella dell'indennità di guerra e della sistemazione della parte del debito pubblico ottomano garantito dalle provincie ora occupate dagli eserciti alleati. E' interessante in proposito una nota laconica ufficiosa comparsa oggi sulla « Neue Wiener Tageblatt » che dice:

« Come apprendiamo, l'Italia e la Russia stanno trattando per il compenso finanziario al Montenegro e sarà costituita una Commissione finanziaria internazionale per sorvegliare la gestione e l'impiego delle somme da mettere a disposizione del Montenegro ».

Finora però in altri circoli competenti, non si ha notizia di quanto parla il giornale viennese. Quanto all'atteggiamento del Governo di Vienna, esso, coerente al principio che ha proclamato, si mantiene ancora assolutamente estraneo alle trattative, che si vanno svolgendo. Ho detto ieri che si risollevava a Vienna la questione della garanzia di buon vicinato, che dovrebbe essere data dal Montenegro. Posso aggiungere oggi che proprio in questi ultimi giorni, in seguito agli uffici amichevoli di Roma e di Pietroburgo, la questione per il momento è stata messa in tacere. Ciò che costituisce una semplificazione del momento già di per sè stesso assai complicato.

Un appello degli albanesi d'Italia per i fratelli di Scutari

Milano, 14, notte.

L'« Agenzia albanese » comunica: « Da Durazzo giungono notizie di gravi perdite subite dai serbi nei combattimenti avvenuti la scorsa settimana con Giavid pascià. I serbi hanno avuto 1800 uomini fuori combattimento. A Kavajà tutte le case sono occupate da feriti e una gran parte dei cittadini dormono nelle moschee. Continua il fermento nei paesi occupati dai serbi. Questi sono stati obbligati a armi continuamente in difesa. La sera di domenica 6 corrente due battaglioni serbi dovettero lasciare in tutta fretta Durazzo per accorrere a Lusciegne, ove gli albanesi erano insorti. Lo spirito nazionale albanese è più che mai vivo! Alcuni soldati turchi fatti prigionieri dai serbi, trasportati a Durazzo, hanno raccontato di esser stati feriti dai ribelli albanesi, i quali però cessarono il fuoco non appena dall'esercito di Giavid pascià fu sventolata la bandiera albanese. »

La stessa Agenzia comunica:

« Gli albanesi rifugiati in Italia e quelli appartenenti ai comuni italo-albanesi, credono loro dovere richiamare l'attenzione della pubblica opinione italiana sull'aspra lotta che si scatenò intorno a Scutari. Da cinque mesi gli albanesi e tutta la cittadinanza scutarina con coraggio che si è imposto all'ammirazione degli avversari, difende Scutari e sono nei maggiori sacrifizi per conservarla alla patria albanese.

La situazione in Cirenaica

Roma, 14, notte.

Riassumendo la situazione in Cirenaica, dopo gli ultimi fatti di arme, la *Tribuna* scrive: « Lo sbarco a Tolmetta preludeva, fu detto, all'occupazione del Merg, che è, insieme a Derna e Bengasi, il grosso centro stabilmente popolato dell'altipiano di una popolazione di oltre mille abitanti. Il generale Tassoni, prendendo terra a Tolmetta con un grosso nucleo di fucilieri e di artiglieria da montagna, meditava evidentemente una fulminea mossa garibaldina. Le truppe, appena sbarcate con viveri sacchi per due giornate, avrebbero poi dovuto raggiungere Merg, con una tappa sola e di sorpresa. I marinai avrebbero intanto compiuto lo sbarco e curato eventualmente la protezione della base; ma lo sbarco, per lo stato del mare, fu travagliato e lentissimo e si comprese che poteva essere impossibile sbarcare in tempo tutto il materiale necessario alla costituzione della base. La tempesta avrebbe potuto durare parecchi giorni, e se le truppe avessero sonz'altro avanzato su Merg, avrebbero corso il rischio non soltanto di non essere appoggiate, in caso di bisogno, ma di mancare di servizi logistici e di rifornimenti. Fu dunque necessario rinunziare all'avanzata immediata. Ma intanto il nemico, che fronteggiava Tobruk, Derna e Bengasi, era stato avvertito per la linea telegrafica e forse anche telefonica, che congiunge i suoi accampamenti alla frontiera egiziana, e apparvero sui ciglioni di Tolemaide le prime pattuglie nemiche. Si preannunziava contemporaneamente a Tobruk, Derna e Bengasi un attacco contro le nostre ridotte. A Tobruk in questi ultimi tempi i nemici avevano raccolto forze considerevoli, perchè temevano un nostro sbarco a Mersa Mergut e a Solum per isolare la via carovaniera dell'Egitto.

« La ritirata del generale Stasio era evidentemente giustificata dalla necessità di coprire il fronte dall'attacco di qualche gruppo di nemici troppo audaci, informati del nostro sbarco a Tolmetta e speranzosi di trovare il presidio indebolito. Una speranza consimile deve aver determinato le azioni offensive contro Derna e Bengasi, a meno che non si tratti di un'azione dimostrativa per coprirne un'altra sul Merg o sostegno di quel punto minacciato. Il generale Briccola non si è lasciato cogliere alla sprovvista e ha rapidamente contrattaccato. Dai particolari della nostra azione si deve ritenere che la maggior parte dei contingenti, che prima fronteggiavano Bengasi, si erano mossi verso Merg, per difenderla. Ora, per dodici chilometri di profondità dalle ultime ridotte le posizioni intorno a Bengasi sono sguarnite: primo effetto dell'occupazione di Tolmetta. Ma dalla rapidità e simultaneità dell'azione contro Derna, Tobruk e Bengasi, si deve ritenere che gli arabi abbiano in Cirenaica un comando accorto e un'organizzazione completa di servizi. La presa di Merg, che se lo stato del mare non vi avesse contrastato sarebbe stata relativamente facile, diventa ora una operazione lenta e difficile ».

La *Tribuna* conclude: « Il fatto che l'offensiva generale del nemico in Cirenaica mentre le nostre truppe erano impegnate in uno sbarco laborioso, è stata su tutti i punti vittoriosamente respinta, sta a provare che il nostro Comando è pronto ad ogni evenienza, e questo, come tutte le conseguenze dell'azione offensiva sul Berka, sono state sapientemente previste ».

Il nome degli artiglieri annegati a Tolmetta

Roma, 14, notte.

Ecco l'elenco degli artiglieri del 1.o e 2.o reggimento da montagna miseramente annegati nel tragico incidente di Tolmetta: capitano Giovannini Carlo; caporal maggiore Dergano Remigio; caporali Ruggieri e Manli Paolo, soldati Marchegriano Giovanni, Cantoni Secondo, Berardi Francesco, Cattano Raffaele, Veraldi Carlo, De Assenzio Emilio, Dalforizzo Riccardo, Miglio Francesco, Petreni Ottavio, Camaiani Pietro, Giorda Alberto, Cascieni Michele, Balzoteri Aurelio.

Il Consiglio del Sindacato dei ferrovieri per i compagni Pecoraro e Vanni

Milano, 14, sera.

Oggi si è riunito il Consiglio generale del sindacato ferrovieri. Prima ancora di iniziare i suoi lavori esaminò la posizione dei colleghi Pecoraro e Vanni, i quali, dopo aver inviato una lettera alla Direzione per spiegare le ragioni ed i motivi per cui la rappresentanza del personale insisteva nelle proteste, dal 4 febbraio ultimo scorso sono stati deferiti al Consiglio di disciplina sotto la grave accusa dell'imputazione di diffamazione e calunnie contro il Governo. Quindi approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale del sindacato ferrovieri italiani, riuniti a Milano, protesta energicamente per la persecuzione di cui sono vittime i rappresentanti di categorie Pecoraro e Vanni in seguito alla pubblicazione di una lettera aperta al direttore generale in cui esplicavano prospettate le ragioni ed i motivi dell'astensione del parlamentino alla conferenza plenaria; rivendica ai ferrovieri il diritto che hanno tutti i cittadini di critica e di controllo delle pubbliche amministrazioni ed in modo speciale ai rappresentanti di categorie da esso nominati per esercitare tale compito; esprime tutta la sua solidarietà coi colpiti; e si tiene a disposizione delle altre organizzazioni per agitazioni intese a rivendicare i diritti dei ferrovieri che sono manomessi e calpestati; delibera che i rappresentanti del sindacato facciano atto di solidarietà coi colleghi Vanni e Pecoraro, sottoscrivendo la lettera da essi inviata al direttore generale e di prendere accordi coi rappresentanti aderenti alla Federazione perchè si uniscano ai compagni del sindacato in questo atto di solidarietà e di protesta ed invita le sezioni del sindacato a rendere d'urgenza edotti i ferrovieri italiani delle ragioni che hanno consigliato l'organizzazione a prendere tale deciso atteggiamento ».

Minaccia di sciopero generale di carbonai a Novi Ligure

Novi Ligure, 14, sera.

Come vi informai a suo tempo, gli operai della Società carbonifera Industriale Italiana della nostra città, in numero di circa 400, avevano proclamato lo sciopero per lo spazio di 24 ore onde protestare contro le continue ed ormai abituali sospensioni di lavoro, create dalla mancata stipulazione dei contratti da parte del Governo. Il mattino dopo metà operai ripresero il lavoro di due presse, non senza però essersi recati in Commissione a protestare dal sottoprefetto avv. cav. Oliveri e dal sindaco cav. uff. Danicheli. Ieri sera, per coordinare una seria agitazione popolare contro tali condizioni di cose, che sono altamente dannose per la nostra massa operaia, si riunirono i rappresentanti di tutte le associazioni cittadine, delle leghe di resistenza e di mestiere e del Circolo socialista, coll'intervento del segretario Gino Galliati della Camera del lavoro di Alessandria, e della rappresentanza del nostro Comune. Venne nominata una Commissione esecutiva, la quale esplicherà ogni mezzo in favore dell'agitazione ed organizzerà per sabato prossimo un grande Comizio pubblico popolare, chiamando ad oratori ufficiali l'on. Giuseppe Canepa, deputato di Genova, il segretario della Camera del lavoro di Alessandria Gino Galliati, l'assessore municipale di Novi Emilio Curletto, ed il segretario generale della Federazione tessile italiana Alessandro Galli. Durante il Comizio tutti i negozi, opifici, stabilimenti ed uffici privati, in atto di protesta, rimarranno chiusi. Come conseguenza di esso vi è chi ventila l'idea di uno sciopero generale. L'on. Sacchi ha telegrafato al sindaco della città nostra che, pur interessandosi della cosa, la questione non è di sua diretta competenza.

Il palazzo di giustizia e l'elezione dell'on. Nasi alla ripresa parlamentare

Roma, 14, notte.

Una settimana ci divide dalla riapertura della Camera. Tutto lascia prevedere che, salvo i due incidenti della discussione della inchiesta sul Palazzo di Giustizia e della elezione Nasi, si avrà una calma ripresa dei lavori parlamentari. Si era annunziato per domani il ritorno a Roma dell'on. Giolitti e si era voluto collegare tale anticipato ritorno con le gravi condizioni di salute di Pio X; ma il ritorno per domani dell'onorevole Presidente del Consiglio viene smentito a Palazzo Braschi. L'on. Giolitti ritornerebbe, salvo mutamenti, solo verso il 20 aprile. Del resto, le condizioni del Papa non ispirano assolutamente preoccupazioni immediate.

Montecitorio frattanto è pressochè deserto. Fra i pochi deputati presenti era oggi molto favorevolmente commentata la nostra energica avanzata in Cirenaica. Quanto alla situazione internazionale, essa veniva giudicata innegabilmente migliorata, sebbene sia giudicata ottimista la previsione di firma del protocollo di pace a scadenza di qualche giorno. A Montecitorio si discorre molto, come è naturale, a proposito della ripresa dei lavori parlamentari, sui due più interessanti episodi delle sedute della Camera: cioè le due discussioni sull'inchiesta del Palazzo di Giustizia e sulla elezione di Nasi. A quanto risulta, in relazione dalla Commissione d'inchiesta per il Palazzo di Giustizia difficilmente potrà esser pronta per il 22 aprile, giorno della riapertura della Camera. Nondimeno vi sono già deputati impazienti di discuterne. Fra essi l'on. Cavagnari, il quale, in una lettera inviata ai giornali, scrive: « Qualunque siano i precedenti della discussione, è bene che venga e presto esaurita nell'interesse di tutti e per il prestigio della vita politica del paese; ed in questo senso e a tale intento, se altri, sempre se più autorevoli fra tutti i miei onorevoli colleghi non mi avrà preceduto, sarà mia cura precipua, appena stampata e distribuita la relazione, fare istanza alla Presidenza perchè sia scritta all'ordine del giorno della Camera e se ne fissi il giorno del dibattito. Certe questioni — termina l'on. Cavagnari — è bene siano risolute quanto prima per dare a ciascheduno il suo e mantenere l'alto decoro della massima parlamentare ».

Mentre poi una dichiarazione dell'on. Abignente, la quale si riferisce indirettamente alla faccenda del Palazzo di Giustizia. Era stato attribuito all'on. Abignente, presidente della Giunta del Bilancio, la intenzione di assumere un'attitudine polemica circa le spese per la guerra libica, cioè veniva attribuito questo proposito dell'on. Abignente al suo supposto malcontento perchè il Governo nulla avrebbe fatto per lui, onde uscire d'imbarazzo nella faccenda del Palazzo di Giustizia. Ora, a parte la circostanza che il Governo non avrebbe potuto salvare alcuno dei presupposti colpiti dalla inchiesta, lo stesso on. Abignente smentisce l'assurda intenzione attribuitagli. Difatti egli, oggi stesso interrogato, ha opposto la più recisa smentita alla supposizione di atteggiamenti polemici circa le spese libiche, supposizione messa innanzi evidentemente con propositi tendenziosi.

Quanto alla discussione sulle elezione Nasi, si prevede che avverrà forse ai primi di maggio. Alla riapertura della Camera gli onorevoli Morelli-Gualtierotti e Ludovico Fulci presenteranno rispettivamente alla Giunta delle elezioni le proprie relazioni di maggioranza e minoranza, concludenti, la prima per l'annullamento, la seconda per la convalidazione dell'on. Nasi. In base a queste due relazioni avverrà alla Camera la discussione, che sarà certamente vivace ed alla quale parteciperà anche l'on. Nasi.

Le prossime sedute della Camera, oltre questi due incidenti, presenteranno di interessante una breve discussione sulla politica finanziaria in occasione dell'esame del bilancio del Tesoro ed una discussione assai movimentata sul bilancio di Agricoltura, nonchè l'esame del nuovo progetto di legge Credaro per i professori delle scuole medie.

Ruba diecimila lire e fugge in America con una cancellista

Napoli, 14, notte.

Qualche tempo fa, la ditta Ascarelli di Napoli denunciò alla Questura la scomparsa di un suo commesso viaggiatore, certo Lucio Grassi, che per ragioni del suo ufficio trovavasi quasi sempre a Colrona, pur avendo a Napoli la moglie e parecchi figli. Il Grassi prima di prendere il volo si era appropriato di diecimila lire di proprietà della ditta. Le indagini della Questura non approdarono a nulla ed allora la ditta Ascarelli si rivolse ad un istituto di polizia privata, che riuscì ad appurare queste circostanze, dopo minuziose investigazioni.

Il Grassi passava quasi tutto l'anno lontano da Napoli, trascurando la moglie ed i figli per artiste di caffè-chantant. Negli ultimi tempi egli ebbe intima relazione con una nobilissima *duettista* implicata a suo tempo in un processo per il furto del piviale di Ascoli Piceno, acquistato poi in America da Pierpont Morgan e da lui in seguito generosamente restituito all'Italia. Si ebbe quindi il sospetto che il Grassi fosse fuggito con questa cantonettista, tanto più che la sua sparizione coincideva con la partenza da Ascoli Piceno per ignota destinazione della *chanteuse*, ma la via era sbagliata. Il Grassi invece aveva preso il volo con una delle più note artiste del caffè-concerto specializzatasi nell'interpretazione delle canzoni melodiche napoletane, conosciuta in arte col nome di Nina de Charny.

Il Grassi se n'era invaghito a Cosenza e l'aveva seguita in tutte le città, circondandola di una cortesia assidua e chiedendola perfino in sposa alla madre, che, vigile custode delle virtù canore e dei guadagni della Nina de Charny, non la lasciava mai un momento libera. Il Grassi, come è naturale, ebbe un reciso e netto rifiuto, anzi più che la madre aveva saputo che era ammogliato. Non per questo però l'intraprendente commesso viaggiatore si perdette d'animo: egli continuò anzi con più ardore a corteggiarla da lontano per mezzo di corrispondenza sui giornali. La cancontattista, a tanta costanza ed a tanto amore, non seppe resistere ed il 20 febbraio, presi con sè i suoi gioielli e tutte le economie, circa ventiseimila lire, lasciato un laconico biglietto alla madre in cui la pregava di perdonarle e di non fare scandali, si allontanò dalla nostra città assieme al Grassi, che, nel frattempo, si era appropriato della somma di diecimila lire della ditta Ascarelli. I due colombi, dopo una breve peregrinazione per l'Italia, si recarono a Barcellona, donde si imbarcarono per il Brasile, ove attualmente si trovano a fiare il più perfetto idillio. Questo è quanto ha accertato l'istituto di polizia privata.

Aggredito sulle scale mentre bacia la fidanzata

Milano, 14, sera.

Alle ore 1,30 di stanotte un individuo si presentava, sanguinante per due ferite di coltello alla mano sinistra e al capo, al posto daziario di porta Vittoria, narrando d'esser stato vittima di una aggressione. Costui, tale Dante Pozzi, d'anni 23, verniciatore, abitante in via Tadino, N. 8, ai delegato che lo interrogò, disse che la brutta avventura gli era capitata mentre accompagnava a casa la fidanzata, la cameriera Giuseppina Zuccani, abitante in via Lomellina, N. 8. Stava appunto salendo con la Giuseppina al terzo piano e le dava il bacio del saluto, quando improvvisamente irruppero alcune persone, lo percossero, lo travolsero, lo ferirono e lo fecero ruzzolare dalle scale. Il Pozzi rialzatosi infatti dal terzo al secondo piano; poi scappò con la maggiore rapidità possibile.

Il delegato Mazelli mandò prima il Pozzi alla guardia medica di via Cappellari; poi, constatando che il Pozzi aveva bevuto un po' troppo, lo mandò in carrozza a S. Ambrogio. La polizia ricerca, intanto, gli aggressori.

Il telegrafo tra Misurata e Sliten

Tripoli, 14, sera.

Ieri fu compiuto lo stendimento della linea telegrafica Misurata-Sirte. (Stefani)

Arti e Scienze

"Intorno al lume,,

Commedia in 3 atti di Tommaso Monicelli

(*Teatro Alfieri* - 14 aprile 1913).

Questa commedia di Tommaso Monicelli non può essere esaminata a lungo, nè discussa. Vi sono opere di teatro, che offrono, a chi le ascolta, difetti ed errori, invece di virtù, eppur lasciano perplesso lo spirito dinanzi ad una condanna: non è questo il caso di *Intorno al lume*. Il nuovo scrittore del *Viandante* e una povera composizione drammatica, dove la facilità inventiva si arresta ad un vecchio e sfiorito intreccio di fatti, dove l'arte o la scienza della condotta e dello sviluppo appaiono stranamente incapacciate e rudimentali, dove infine lo scrittore non è riuscito a dare alla sua concezione scenica e ai suoi personaggi un contenuto ed uno scopo di chiara e significativa consistenza: una ragione di essere, insomma.

Perchè il lieve sfondo di particolari, che si raggruppano attorno ad una azione di genuine, in cui soccombe uno dei personaggi — Giovanni Antinori — non basta ad imprimere alla commedia qualche segno, sia pur modesto, di rappresentazione di costumi politici. Per questo lato i tre atti del Monicelli sono una ingenua, superficiale e scolastica riproduzione di maniera, di tipi e di episodi. E non ha maggior importanza o valor psicologico l'intrico intimo di fatti e di situazioni che su questo sfondo si delinea.

I casi di Irene Antinori, moglie infelice e scontenta del candidato politico — semiarrabutto o farabutto intiero nel mondo e nella famiglia, — che sembra passare il suo tempo tra l'amore di un adoratore mondano come il conte Giorgio Vade, e l'amore di un adoratore tra il sentimentale e il pratico, come Maurizio Donati, segretario di un vecchio erudito e irritabile zio dell'Antinori stesso, sono casi anzitutto, sprovvisti di ogni novità di anima e di colore, e, di più, ordinati e combinati con una psicologia confusa, inefficace ed essenzialmente artificiale. L'intrico tende ancora a complicarsi di qualche situazione con la presenza di una giovanetta, — che sembra, anche lei, infelice nella sua famiglia, — e s'innamora del giovane segretario. Tutte queste passioni, scambievolmente offerte ai nostri occhi, non producono alcuna drammatica catastrofe di odi, o di gelosia, o di rivalità: i personaggi, che ne sono teoricamente il loro amore, la loro tristezza, o la loro delusione. Irene Antinori, separata dal marito, non diventa l'amante di alcuno dei suoi due proci moderni; benchè il peccato non sia senza fascini per lei, rimane pura e vittoriosa di se stessa e del suo amore, e dei suoi amori: vittima del proprio ideale e sentimentale sacrificio. La vita offre questi spettacoli: farfalle che si alberuciano attorno al lume... Se questa è stata la visione concettiva e tematica dell'autore, confesso che i suoi tre atti non ne danno che una lontana, oscura e disadorna espressione. Il Monicelli non vi ha portato nè la profondità e la sicurezza dello psicologo, nè la forma e la vesta esteriore dell'autore di teatro. Se le vere situazioni sono artificiali e stentate, il suo dialogo non è per conto suo meno lontano dall'evidenza e dalla sincerità rappresentativa.

Alla commedia, che non è bella e buona a non ha virtù di attraenza e di impressione, è mancata quindi l'adesione della simpatia o dell'applauso del pubblico. La sua debolezza e la sua infermità di costituzione vennero di atto in atto accentuandosi. Dal silenzio con cui fu accolto il primo, si giunse alla non dubbia disapprovazione nel terzo. Nè valse in alcun modo a illudere sulla sua virtù gli sforzi e la buona volontà di alcuni dei principali interpreti: della Pieri, del Pieri e dal Chiantoni. *Intorno al lume* non ricompare sulla scena. Ed è bene, perchè dall'ingegno del Monicelli noi amiamo augurarci altre testimonie e altra misura.

M.

Il V Concerto dell'Associazione Torinese di amici della musica

G. Pasquali e V. Garbo al Liceo Musicale

Se si va di questo passo, il maestro Ferraris ed i suoi coadiutori potranno intonare fra breve il *mea culpa*, ed indurre a cercare ben altra anche più vasta di quella del Liceo Musicale. Poichè questa non basterà più a contenere la folla di signore eleganti e di cultori della buona musica, donde trae la vita, e la ragione della sua esistenza l'*Associazione torinese di amici della musica*.

Ogni concerto è infatti fonte di qualche sorpresa gradita. E le sorprese gradite sono fatte apposta per rinnovare, ne' rapporti col pubblico, la storiella delle ciliegie, che l'una tira l'altra. Ed i soci fanno altrettanto, a quanto sembra. Il *crescite et multiplicamini* augurale ha dunque sortito un effetto, che va oltre le speranze più legittime?

Ecco intanto, per parlare di sorprese gradite, la comparsa fra noi di Vittorio Garbo. Che sapevamo sino a ieri di lui? Poco; anzi quasi nulla. Ci era stato detto che era giovanissimo, forse appena sedicenne; che, colpito, fin dalla nascita, dalla feroce della cecità, aveva studiato il pianoforte all'Istituto dei ciechi di Milano, sotto la guida di quel maestro Schiepatti, di cui ieri sera il pubblico apprezzò assai due buone composizioni per pianoforte, giusto e delicato omaggio del giovine concertista al suo maestro.

Avevamo saputo, inoltre,

Il sale sulla coda

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, aprile.

Bisogna che si decidano. Fino adesso, han considerato la guerra per aria come un'eventualità fantastica da relegarsi negli scaffali di romanzi da sessanta centesimi, come i più popolari del Wells. Ma ormai le cifre tedesche si fanno un po' forti anche al disopra del mare, e gli inglesi devono pensare molto sul serio, aeronauticamente parlando, ai casi loro. Il Dio della Guerra sta operando un visibile trasloco verso le nubi, e la Germania gli tien dietro a tutt'andare, come una figlia primogenita che se ne ripromette la maggior dote d'impero pei giorni che verranno. Le altre Nazioni ne appaiono già distanziate, forse irreparabilmente distanziate, come figlie secondogenite e terzogenite. L'Inghilterra, da parte sua, in questa litigiosa famiglia della possanza a venire, occupa oggi addirittura il meschino cantuccio di Cenerentola. Si è lasciata sopravanzare con una passività incredibile, con una cecità che non si può ammettere in un paese alla testa d'un Impero mondiale. Nei suoi *hangars*, attualmente, non tiene che quattro piccoli dirigibili, i quali non vincono mai a mettar fuori il naso senza pigliarsi subito delle infreddature. Il *Gamma*, tanto tanto, giunge persino a tracciare qualche zig-zag per l'innocente cielo di Farnbourough; talchè lo serbano gonfio come Sacripante per le emergenze più terribili. Ma il *Delta*, il *Beta* e il *Willows* per le più perdono fiaci senza pipistrelli nei ricoveri della loro periodica invalidità. A quando, a quando, l'Ammiraglio prenda delle decisioni eroiche, e fa pompare dal gas in quelle vesciche di poltroneria per scagliarle sulla terra e sul mare. Ma il risultato più frequente è che, qualche ora dopo, un onesto palo telegrafico giace abbattuto senz'averne alcuna colpa, o le aiuole d'un giardinetto sperimentano il finimondo, o qualche vacca agonizza sull'erba imprecando all'Apocalisse. L'ordigno gasatore viene quindi condotto all'ospedale, dove lo esaminano e lo esaplasmano per le prossime stragi d'innocenti. E' però doveroso aggiungere che i moderatori delle armi britanniche nutrono ormai una fiducia piuttosto relativa nelle qualità guerresche del *Delta*, del *Beta* e del *Willows*, nonchè del più virile *Gamma*; laonde, con uno sforzo supremo, hanno ordinato all'estero tre nuovi dirigibili di seconda classe, che saran pronti nell'anno di grazia 1914. Questo *trinum* più o meno *perfectum* rappresenterà fra quattro stagioni il braccio destro aereo dell'Impero inglese. Giammai la sapiente massima «*festina lente*» fu applicata con maggiore energia.

L'unico guaio è che, nel 1914, contro il braccino rachitico preteso dall'Inghilterra sul campo di battaglia del futuro, la tacita Germania accamperà semplicemente una flotta di 15 dirigibili di prima classe e di 16 di seconda. Questi 16 basteranno a controbilanciare i soli 16 dirigibili, tutti di seconda classe, che la Francia si è affrettata a provvedere per l'anno venturo; e le 18 *dreadnoughts* aeree della Germania rimarranno quindi libere di occuparsi esclusivamente degli affari militari e navali della placida cugina anglosassone. Per questa luminghiera occupazione, anzi, molte cose son già mirabilmente predisposte. Due grandi stazioni aeree, con degli anelli per 12 dirigibili, sorgeranno sul lido balneare di Cuxhaven, che un'ineria di 300 miglia separa da Harwich e da Sheerness, le due massime basi navali inglesi sul Mare del Nord. Nell'isola di Heligoland, poi, simile a un diabolico avamposto della minaccia tedesca, o c'è già o si sta costruendo un vasto *hangar* girevole e occultabile a piacere nel nascondiglio di un'immane caverna idraulica: e si può giurare che l'amurdo baloceo non rimarrà vacante. Qualcuno forse sorride, figurandosi queste due basi aeree esposte al ricchio di un attacco subitaneo dal mare. Ma la Germania ha già pensato a corredarle di opportune succursali, contro cui la flotta inglese non potrà scatenare fulmini se non saltando via i Paesi Bassi. Le succursali al coperto son tre, tedescamente in rango, il fronte volto all'Inghilterra: la più potente a Colonia, due minori a Dusseldorf e a Duisburg. Questi tre nidi d'avvoltoi appoggiati al comodo cuscinetto del Belgio e dell'Olanda, distano meno di 250 miglia dalle coste britanniche. E quasi l'intiera Gran Bretagna è inclusa nel raggio d'azione dei loro sessi dirigibili d'oggi, mentre il raggio di azione degli infimi e dei sudiciori dirigibili inglesi d'oggi e di domani, è e rimarrà troppo breve per raggiungerli.

Stando così le cose, a che pericolo di ridursi la supremazia inglese? Le forze navali d'Inghilterra soverchiano ancora bastevolmente quelle tedesche; ma, — di fronte all'apparire, al moltiplicarsi, e all'enorme indiscutibile preponderare delle armi aeree di Germania, — vi sentite di scommettere ancora per la prevalenza britannica e per la sua certezza di vincere in base a puri conteggi di *dreadnoughts*? La flotta inglese permane formidabile sulle acque, ma i suoi sussidi aerei rimangono insignificanti. Accanto alla già preoccupante flotta equorea dei tedeschi, si libra invece fin d'ora una larga ed organica flotta aerea. Il tridente britannico si ferma alle tre punte della tradizione; quello germanico ne ha già quattro. La terribilità della quarta può essere ancora discutibile, e i tecnici la discutono all'infinito, comparando l'avvenire dei *più pesanti dell'aria* con quello dei *più leggeri dell'aria*. Ma ciò che si discute non si esclude. La efficienza e la fortuna dei dirigibili non sono ancora escluse. E, per intanto, la punta sopranumeraria del tridente tedesco è lì, evidente e invadente, allestita, affilata, rafforzata giorno per giorno da un popolo modernissimo e conquistatore che non ha ancor dato prove nè di stoltezza nè di fantasticheria superflua, e che sarebbe l'ultimo a buttar via dei milioni per niente. Se non valessero proprio un fico, le sue pericolose aeronavi, sarebbero la prima cosa inutile. La prima impresa fallace che la Germania abbia creata o tentata da mezzo secolo in qua. E' probabile che sia proprio così? Non potrebbe essere il rovescio? E se fosse il rovescio, dove andrebbe a finire la gelosa *security* dell'Inghilterra e del suo Impero? La comoda barriera d'acque irate che finora ha protetto questa terra, si interrirebbe di colpo. La potentissima flotta inglese non potrebbe più muoversi con quella segretezza ch'è essenziale alla vittoria, non più difendersi attaccando, non più piombare di sorpresa sull'armata avversaria. La sua preponderanza numerica potrebbe venir ridotta all'improvviso da quattro o cinque cartocci di dinamite che colpissero nel segno fra una pioggia di centinaia che cadessero a vuoto. Gli arsenali, i porti muniti, la stessa metropoli del Regno Unito e dell'Impero potrebbero essere immobilizzati e disorganizzati da due tonnellate di esplosivi lasciati cadere nei punti giusti al momento opportuno. E, già oggi, i più grandi dirigibili tedeschi praticano più il cielo che l'ospedale, o fanno crociere lunghissime di giorno e di notte; e alcuni di essi, benchè ogni tanto si fracassino come tanti altri congegni nuovi, portano ormai qualche lastra di corazza e qualche pezzo d'artiglieria, e possono per giunta sollevare e recar seco un carico utile di 5 tonnellate a 50 miglia all'ora, con un raggio d'azione di oltre mille miglia...

Per questo bisogna che gli inglesi si decidano a capire che la guerra per aria non è più un romanzo, ma una realtà alle viste. Contro la flotta aerea di cui la Germania ha corredato e correderà sempre più la sua flotta equorea, è stolto soffermarsi ancora al conteggio delle *dreadnoughts* reciproche, o dormirvi sopra. Occorrono dei dirigibili, tanti come quelli tedeschi, e alcuni di margine. La supremazia marittima non si regge più sul solo numero delle unità combattenti in mare. E' necessario un numero prevalente di unità anche in cielo. Senza queste, si vien lasciati indietro pur possedendo il maggior numero di navi. Basterebbe il semplice fatto che la Germania, raccolta e silenziosa, sta acquiescendo sempre più alla preponderanza numerica delle *dreadnoughts* rivali, per convincere chiunque che è in aria che bisogna guardare. Ma gli inglesi non vi guardano ancora. Non vi guardano nè come Governo, nè come massa. Son sempre stati tetragoni alla novità; son sempre andati piano, mortalmente piano, nell'adottarle. Una volta questa potova apparire una profonda virtù. Nel mondo scientifico in cui viviamo, è il peggiore dei vizi: quello che fa perdere molti mercati e tutti i primati. Nell'industria automobilistica, per esempio, un bel giorno gli inglesi si sorprese in arretrato d'un decennio. Fra due o tre anni, se non si scuotono subito, si troveranno in arretrato di un lustro nella navigazione aerea. Mille volte peggio che la perdita di dieci anni nel primo caso. Potrebbe essere un lustro più carico di fati che un secolo di storia.

Per adesso non si scuotono, non sanno decidersi a scuotersi. Giocano a pigliar sotto gambe il pericolo aereo come un'invenzione assurda. Anche quei Ministri che ne hanno qualche sospetto, come Churchill, dicono: «Provvediamo delle *dreadnoughts* a sufficienza, e non spaventiamoci. Questo è l'essenziale. I dirigibili tedeschi potranno darci dei fastidi; ma, per ora, non sono buoni ad alterare il corso egli eventi. La supremazia resta sul mare. Prima che salga nell'aria, c'è tempo!» E i provvedimenti veri e proprii del Governo, dinanzi agli armamenti germanici, si mantengono in senso orizzontale: occhio al numero delle navi, occhio alle coste dell'est, occhio alla stessa delle acque. Fatto ciò, non è ancora il caso d'impressionarsi del resto? Qualche volta, però, tutti se ne impressionano all'improvviso, e vedono scivolare, tra le stelle e le nuvole, di nottetempo, delle flotte d'aeronavi misteriose. Sono flotte innumerevoli, quali a lumi spenti, quali a proiettori accesi. A cavaliere del gennaio e del febbraio scorsi, ne furono traviste a Dover e a Cardiff, a Bristol e a Yarmouth. Molti patrioti udirono perfino il *frre frre* dei motori che spingevano quegli uccellacci notturni a prodare i segreti militari e navali del Regno Unito. Naturalmente, che potevano essere se non dei dirigibili tedeschi? Per qualche settimana, come di consueto, i giornali rigurgitarono di queste apparizioni spaventevoli, di cui la Germania è sempre stata innocente, perchè non fu mai puerile e sciocca al punto da compromettere i suoi vasti disegni aerei con delle gite inutili e premature sopra la più amica delle Nazioni in terra. Vennero quindi da Berlino delle smentite, ancora una volta, perfettamente rassicuranti; e, a suo tempo, si seppe che il papà delle innumeri aeronavi misteriose era stato un palloncino da fiera di campagna che un idiota aveva fatto accendere una sera per prolungare le feste natalizie. Mentalmente, i buoni inglesi fecero le loro scuse alla Germania. Dopo di che la settimana scorsa, il «Z 4» andò molto opportunamente ad atterrare in Francia: per cui una volta di più, i buoni inglesi sono adesso fermamente convinti di due preziose verità. Prima, che i dirigibili tedeschi navigano sulle terre altrui soltanto quando non ne possono a meno; secondo, che non sono buoni per la guerra, ma per rompersi il collo. A nessuno, nella gran massa, balzò l'idea inquietante che se il «Z 4» cascò in territorio francese, è perchè vi navigava sopra per suo conto; e che vi cascò soltanto dopo, non prima...

Ha detto «nella gran massa», giacchè anche qui ci sono critici militari e uomini politici, scrittori e giornalisti, i quali invece vedono le cose come sono, e si sbracciano da due o tre anni a renderce avvisati, il Governo, l'opinione pubblica e la Camera dei Comuni. Ma vengono accusati di jingoismo, e mandati a farsi benedire. Tutt'al più, questi clamanti al deserto, di quando in quando, ottengono delle soddisfazioni che li rendono idrofobi. Ricordate quel che fece il Governo dopo l'andirivieni delle aeronavi immaginarie nell'inverno scorso? Fece votare un disegno di legge in cui proibisce severamente a qualsiasi ordigno aereo straniero di volare sopra il territorio inglese. I protestanti andarono in furore. Ci vuol altro, a proibire. Bisogna impedire, respingere, fracassare! Allora il *War Office* tirò fuori dei vecchi *howitzers* e dei più vecchi mortai, soprannominati *pom-pom*, e li fece puntare al cielo nella vicinanza degli arsenali. Immaginate voi lo spavento che questi arnesi potrebbero produrre a bordo di un *Zeppelin* navigante nelle tenebre, — secondo l'uso dei dirigibili, che in guerra diventano uccelli notturni, — a mille metri d'altezza e a lumi spenti!

E' lo stesso che voler schiappare un passerotto mettendogli del sale sulla coda. Pure, oggi, l'Impero inglese, — di fronte al delinearsi della guerra per aria, mentre ogni minuto gli è preziosissimo per riguadagnare terreno, — segue appunto la politica del sale sulla coda...

MARCELLO PRATI.

Il freddo di questi giorni

Ieri (lunedì 14) alle sei il termometro segnava sul mio balcone otto gradi ed il cielo era sereno e limpido, e tale s'era fatto durante la notte, poichè domenica in Torino il cielo era stato generalmente coperto, mentre spirava un venticello freddo ed incomodissimo. In tali condizioni era facilmente prevedibile che se durante la notte di domenica il cielo si fosse rasserenato, ieri la temperatura sarebbe stata molto bassa, e così fu. I nostri nonni avevano ragione quando s'attenevano all'adagio: *Avril gnance n'fil e April non il scoprir*. Questo abbassamento di temperatura in aprile è noto, specialmente in Francia, sotto la denominazione di *Lune rousse* (Luna rossa). Dicesi generalmente *Luna rossa* quella lunazione che incomincia in aprile e diviene presa sia alla fine del mese, sia più frequentemente nel corso del mese di maggio. Stando a questa definizione, in quest'anno la luna rossa è precoce, poichè essa incomincia il 5 aprile ed è piena il 20 aprile medesimo. Si creda da molti, specialmente in Francia, la dicemmo, che questa lunazione possa riuscire particolarmente nociva alla vegetazione, agli orti ed ai giardini. Non è la lunazione che riesce dannosa, ma l'abbassamento di temperatura che talvolta avviene in quell'epoca dell'anno per cause che non hanno assolutamente nulla che vedere colla luna, come accenneremo più avanti.

Arago racconta che in una visita dei membri del celebre *Bureau des Longitudes* di Parigi al re Luigi XVIII, questi pose in grande imbarazzo Laplace, invitandolo a spiegargli ciò che era la *Luna rossa*. Il sommo matematico rimase muto. Egli, che aveva dedicato tanta parte del suo genio e di sua vita ai calcoli relativi al nostro satellite, ignorava che cosa fosse la *Luna rossa*: finì per rispondere che essa, non occupando alcun posto nella teoria della meccanica celeste, gli riusciva impossibile il soddisfare alla curiosità del re.

Arago volle dopo ciò investigare quell'argomento e trovò che i giardinieri davano della *Luna rossa* la definizione dianzi riferita. Secondo essi, questa Luna avrebbe il più pernicioso influsso sulle giovani gemme vegetali: quello cioè di bruciare (*roussir*, donde il qualificativo di *rousse*), anche quando la temperatura era mite, ma particolarmente cagionando un freddo spiccato per la stagione. Ciò avveniva in modo singolare, a cielo sereno, ma bastava che una nube od uno schermo qualsiasi impedisse ai raggi lunari di giungere fino alle piante, perchè le gemme ed i bottoni di esse rimanessero incolumi. I giardinieri interrogati da Arago avevano ragione nel fatto, e dicevano il vero, ma avevano torto nell'attribuirlo alla luna.

Quando il cielo è sereno, la terra, tende a mantenersi in equilibrio di temperatura cogli spazi celesti, con quel procedimento fisico che dicesi irradiamento, in virtù del quale la Terra emette verso lo spazio il calore che possiede. Durante la notte questo irradiamento, non viene come durante il giorno compensato dal calore fornito dal sole e produce un raffreddamento. Questo raffreddamento dipende dalla maggiore o minore serenità del cielo, e come la fisica insegna, per ogni oggetto o corpo irradiante dalla sua temperatura rispetto a quella dell'ambiente che lo circonda, dalla sua massa, natura e colore, nonchè da altre circostanze secondarie. Tutti sanno che le notti serene sono molto più fredde d'inverno, fresche d'estate di quelle nuvolose, durante le quali l'irradiazione ed il consecutivo abbassamento di temperatura sono molto minori che in quelle. Ora si è osservato che in causa dell'irradiazione le piante possono scendere ad una temperatura inferiore, fin di 7 od 8 gradi, a quella dell'aria circostante. Nelle notti di aprile è difficile che la temperatura si abbassi più che a 4 o 5 gradi sopra zero. L'abbassamento della notte scorsa è affatto eccezionale, e mi fu detto che produsse il congelamento di cineraie, tulipani, viole del pensiero ed altri fiori. Si conchiude da quanto si disse, che in una notte serena le piante sono esposte a giungere a temperature fin di 3 o 4 gradi sotto zero, e quindi a gelare con grave loro danno. Quando il cielo è coperto da nubi l'irradiazione non ha più che una debole influenza, e la pianta si manterrà sensibilmente alla temperatura dell'aria che la circonda, e non patirà pel freddo.

Quale è la causa di questo notevole abbassamento di temperatura? Semplicemente la generale distribuzione della pressione e temperatura atmosferiche prevalenti sulla superficie del globo, che è la causa instabile e mutabile delle vicende del tempo. Quando, per caso, quella distribuzione si trova presa poco uguale, produce i medesimi effetti, cagiona gli stessi fenomeni e da ciò il ripetersi, non infrequente delle medesime condizioni atmosferiche colle relative conseguenze ad una medesima epoca dell'anno.

E' dimostrato che la luna non ha influenza alcuna sulla grande circolazione atmosferica, che dipende essenzialmente, per quanto si sa, dal sole e dal moto di rotazione della terra.

Spesso durante il periodo della *Luna rosse*, quando essa essendo tardiva si protende molto entro il mese al maggio si hanno nella seconda settimana di detto mese giorni nei quali non di rado verificasi un notevole abbassamento di temperatura che nuoce molto alla vegetazione allora già molto sviluppata. Quei giorni sono l'11, 12 e 13 maggio, nei quali ricorrono le feste dei Santi Mamerzio, Pancrazio e Gervasio, che perciò in Francia sono detti *les trois saints de glace*, ed in Germania *Die eisheiligen* (santi di ghiaccio). La fatta tale designazione di quei giorni non valse, perchè il fenomeno che essi esprime o non esiste od è tanto raro da essere sfuggito alla osservazione. Ciò aveva già avvertito Dove, e fu constatato dal senatore Giovanni Celoria nei suoi studi sul clima di Milano. Federico il grande non credeva ai *Santi di ghiaccio* e quando un anno il suo giardiniere capo lo ammonì che occorreva ritirare nelle serre gli agrumi del giardino nel parco di Sans-Souci, per sottrarli alla *frigorifera* influenza di quei *rigidi signori*, disse in una sonora risata, non ne volle sapere, ma i suoi agrumi andarono tutti perduti. In Torino, rammento, che i *santi di ghiaccio* si fecero ben sentire nel 1887. Anche il freddo in maggio è come dimostrarono Billwiller, Assmann, von Bebber e von Bezold, conseguenza delle grandi leggi che governano i movimenti dell'atmosfera che avvolge il nostro globo. A quell'epoca si avrebbero alte pressioni barometriche a nord-ovest, basse per contro a sud-est. Questa distribuzione della pressione atmosferica, produce venti provenienti dalle regioni settentrionali che portano seco freddo e brina. Questo raffreddamento primaverile, lo s'intende facilmente, non avviene rigorosamente a data fissa; il suo verificarsi dipende da numerose circostanze.

Non dobbiamo dunque accusare la *luna rossa* dei danni che il freddo primaverile cagiona alle nostre piante utili, come non dobbiamo dir grazie alla *luna di miele* della breve felicità dei primi mesi di matrimonio. Voltaire che coniò l'espressione *lune de miel*, nel canto III del suo *Zadig ou la Destinée* scrive: «*Zadig éprouva que le premier mois du mariage comme il est écrit dans le livre de Zend, est la lune de miel; et que le second est la lune de l'obstinée*»: dell'amarissimo essenziale!

Ottavio Zanotti Bianco.

I Sovrani visitano il museo di Ostia

Roma, 14, notte.

Oggi i Sovrani si sono recati in automobile ad Ostia, accompagnati dal generale Brusati, da un aiutante di campo e da due dame di Corte. Essi vi si sono recati espressamente da Castel Porziano per visitare la Rocca Pontelli. Vennero ricevuti dal direttore, il quale li accompagnò per le sale del Museo, dove sono conservati gli oggetti rinvenuti negli scavi di Ostia. I reali vi si sono intrattenuti, congratulandosi per l'ottimo stato del castello.

L'interno di un forte turco di Adrianopoli ora occupato dalle truppe bulgare

Giornali e Riviste

Enrico Reinach, il principe degli «amorosi» del teatro italiano, si è confessato con un corrispondente della *Scena di prosa*. Come quasi tutti gli attori, che alle grandi scene pervennero dai teatrini filodrammatici, per dedicarsi all'arte drammatica dovette lottare contro la opposizione dei parenti e fu solo quando fu consacrato dalla fama che trovò misericordia. Reinach arrivò ai grandi successi rapidissimamente, e fu scritturato nelle primarie compagnie ancora giovanissimo. Fu colla Marini, colla Marchi, con Francesco Pasta, ecc. Conobbe esordiendo quasi la Duse e la ricorda completamente diversa da quella d'oggi. «Era — ha dichiarato al suo intervistatore — una leggiadra figurina *potelée*. Ma nel suo viso brillavano, diggià, quei suoi meravigliosi occhioni, che nessuno può dimenticare, quando li ha veduti una volta! Tra le sue interpretazioni di quell'epoca la ricordo *Maria Bibbiena* nel *Raffaello Sanzio* di Leopoldo Marenco, ed *Iternine* nel *Figlio naturale* di Dumas! Con lei ho recitato ancora dopo molti anni, allorchè per la sua grande *tournée* in Russia volle che io fossi *Armando* nella *Signora dalle Camelie*». Richiesto quale fosse l'attrice colla quale artisticamente più si sentisse a suo agio, ha manifestato le sue preferenze per Pierina Giagnoni. Tra gli autori italiani ha dichiarato di preferire Paolo Ferrari e Giuseppe Giacosa. «Che magnifici lettori! — ha detto. — Quando essi leggevan le loro commedie per noi era un godimento! Si rideva, si fremeva, si piangeva tutti! Di Paolo Ferrari ricordo anche la smoderata passione per i cappelletti di Bologna! Quante volte sono andato a comprarli con lui, e poi, sempre chiacchierando e parlandogli io stesso il pacchettino, l'ho accompagnato a casa, assistendo alla comunione... quasi religiosa con cui ne sorvegliava la cottura!». Tra le figure che interpretò con maggior piacere, ha ricordato quella di «Mario da Feltre», nella *Cecilia*, di Pietro Cossa; tra i lavori rappresentati con maggiore entusiasmo, ha citato: *Il Cantico dei cantici*, *Le sposa di Venezia*, *La resa a discrezione*, *Il fratello d'armi*, *Le due dame*. Fu primo interprete della nota *Ordinanza* di Alfredo Testoni e Testoni rivelò al pubblico italiano. Richiestogli per ultimo se avrebbe recitato ancora, rispose negativamente. E ne ha detto anche il perchè: «Mi sono accorto in tempo che, se io avessi persistito a recitare, avrei io stesso inconsciamente demolito il bel piedestallo su cui, con la mia arte, mi era innalzato! Voglio restare, per il pubblico italiano, quello che io fui per esso durante venticinque anni, il più grande degli amorosi! Oggi l'amoroso, come lo volevano Gustavo Modena, Alamanno Morelli e Ballotti-Bon, un primo attor giovine, che a suo tempo è anche primo attore, non esiste più!».

***

L'otto marzo a Casale moriva il professore comm. ing. Luigi Murues, il geografo insigne e valoroso. *Musica* ricorda che fin dai primi anni della sua gioventù ebbe a dimostrare grande amore per la musica, ed accanto agli studi scientifici coltivava quell'arte, nella quale non tardò a farsi ammirare come suonatore di flauto e geniale compositore. Iniziò al fratello Felice, diede concerti nelle principali città dell'Italia e dell'estero, riportando ovunque grandi successi. Egli però preferiva la vita modesta e tranquilla e, abbandonata quasi completamente la vita di concertista, si raccolse nello studio dei classici: Palestrina, Marcello, Frescobaldi, Bach, che, sopra tutti, ammirava e studiava. Ai grandi creatori delle divine melodie l'insigne geografo rendeva omaggio in ogni suo dire. Tra i suoi lavori va segnalato il metodo: *Scuola di flauto*, che è adottato nei principali istituti dell'Italia e dell'estero. Molti suoi lavori ebbero premiati con alte onorificenze all'Esposizione musicale di Milano del 1881. Il R. Istituto Cherubini di Firenze lo iscriveva accademico onorario. Il suo fecondo ingegno si cimentò in tutti i rami dell'arte musicale: scrisse per pianoforte e flauto, dettò molte fantasie di opere teatrali, compose Sonate, Capricci, Scherzi, Pezzi per due flauti, Studi, Concerti ed altri pezzi originali; scrisse per pianoforte, per canto, per organo, per orchestra e per coro, in tutta la sua musica vi ha il sentimento di un'anima grande. Felicemente riuscì nella musica sacra: Inscia Mottetti, *Tantum Ergo*, Messe, *Magnificat*, Inni sacri, per una o più voci, sole, con accompagnamento d'organo ed orchestra. Meritano speciale menzione una Messa in *re minore*, eseguita per le sue esequie, quella a tre voci dedicata a San Luigi, il *Magnificat*, il *Magnificat in re magg.*, la Messa in si bem., e la Messa solenne in sol. Fece parte di molte Commissioni artistiche accanto ai più illustri musicisti contemporanei, quali Znelli, Galliotti, Tebaldini, Bolzoni, Fontana, Caravaglios, S. Ph. Wust, Alberto Franchetti e il Bolzoni nutrirono per lo scienziato musicista una costante e particolare deferenza.

***

In uno dei passati numeri pubblicavamo, desumendole dalla rivista francese *Les Etudes*, alcune notizie sulle scuole europee a Scutari d'Albania. Il direttore delle scuole italiane di Scutari, professore Sante Pollaroli, che si trova in congedo a Pizzighettone, ci scrive, lamentando che l'autorevole rivista francese non abbia fatto alcun accenno delle R. Scuole italiane, mantenute dal Ministero degli Esteri. «Le Scuole italiane — ci scrive il Pollaroli — sono florentissime: esse compiono da tempo un'opera di rigenerazione morale e civile tra quel popolo e a controbilanciare l'opera funesta delle Scuole austriache, rette dai gesuiti». Il riconoscimento di questi vantaggi morali è stato riconosciuto da un capo delle tribù della Mirdita, il quale asserì pubblicamente che se gli albanesi arrivarono ad avere un concetto di ciò che è patria e indipendenza ciò fu per opera delle Scuole italiane, le quali, rette da programmi razionali e da scopi veramente umanitari, intesi ad un vero e civile perfezionamento, arrivarono a formare in quei pochi miriditesi che le frequentarono, il rispetto e la coscienza. Le Scuole italiane di Scutari sono le seguenti: 1. Scuola italiana di arti e mestieri (con laboratori di scoltura, di abanisteria, di tornitori, di disegno e di fabbri); 2. Scuola tecnica commerciale italiana, con 4 classi e circa 40 alunni (prepara i giovani al commercio); 3. Scuola elementare maschile, con 102 alunni; 4. Scuola elementare femminile, con 100 alunne; 5. Scuola professionale femminile, con 35 alunne; 6. Giardino di infanzia, con 128 alunni; 7. R. Ambulatorio medico, che distribuisce medicinali gratis, assiste ammalati, fornisce cure gratuite agli indigeni di ogni razza e di ogni confessione.

***

La Revue pubblica una serie di interessanti lettere inedite di Federigo Nietzsche allo Strindberg. In una di queste lettere lo scrittore doloranissimo confessa il desiderio di diventare popolare in Francia: «Io vorrei, mio caro Strindberg, essere conosciuto in Francia; vorrei vedere le mie opere edite nella dolce lingua di Renan. Dirò di più: io ho assolutamente bisogno di essere popolare a Parigi. Voi lo sapete: io sono il più indipendente e forse il più forte degli spiriti della nostra età; io non posso, non debbo, non voglio sopportare le assurde barriere imposte ai popoli da una esecranda politica di nazionalità. Io ormai non spero che nei lettori intelligenti francesi: i miei discepoli non li posso trovare che in Francia. Si dice che io scrivo perfettamente il francese. E' verissimo. Io vi assicuro che la mia opera è degna della mia natura e della mia illustre famiglia. I miei avi paterni appartenevano alla nobiltà polacca; mia nonna, per parte di mia madre, aveva un po' di sangue di Goethe: ciò basta, caro amico, per rendermi il più isolato dei tedeschi. Io ricevo lettere di ammirazione, di conforto, di glorificazione da ogni parte del mondo: a Vienna, a Pietroburgo, a Stoccolma, a New York ci sono ammiratori del mio genio: a Berlino non ce ne sono. Eppure è in Germania dove io sono nato: alla Germania mi sento portato da nostalgico desiderio. Ma in quel paese pesante e medioevale io sono disprezzato e malconosciuto. Ciò è orrendo».

Leggete in ottava pagina.

L'ANGUILLA

E

La maschera di ferro

Quando i medici prescrivono la Emulsione SCOTT

si riferiscono alla preparazione autentica, non a qualsiasi altra emulsione offerta in sostituzione. E ordinano tassativamente la Emulsione SCOTT perchè ne conoscono la formula, la perfetta preparazione e la qualità superiorissima dell'olio di fegato di merluzzo in essa contenuto, il grato sapore, la facile digeribilità e la efficacia degli effetti curativi. Ecco ciò che scrive un medico a questo riguardo:

"Ordino da tempo l'insuperabile Emulsione SCOTT che veramente si cerca in vario mode di imitare. Riconosco in essa un vero e proprio nutrimento." Dott. Guido Del Lungo, Medico-Chirurgo Ostetrico Comunale, Via Colucci Salutati No. 78, Firenze.

Le proprietà d'intonazione e ricostituzione fisica della Emulsione SCOTT valgono a prevenire e curare tutte le forme di malattie organiche e lento decorso quali: l'anemia, il linfatismo, la scrofola, il rachitismo e tutte le altre speciali dell'infanzia e dell'adolescenza.

EMULSIONE SCOTT

è imitata, ma non uguagliata. Si raccomanda di verificare la marca di fabbrica brevettata (pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso). Trovasi in tutte le Farmacie.

Sirolina "Roche"

Raccomandata dai Medici in tutte le malattie degli organi respiratori.

Malattie polmonari, catarri bronchiali, tosse convulsiva, scrofolosi.

ASSICURATEVI DELLA MARCA REALE SUL FOSFOROGENO

Nel dubbio scrivete direttamente mandando L. 1 per un Quadruplo al

CAV. C. FISSORE - GENOVA

Addio, mal di capo!

Si immagina quanto grande sia il numero di coloro che soffrono di mal di capo? Avrebbe alle volte anche Lei una tal dispiacevole compagnia? Sa inoltre che questo dolore è una prova sicura che lo stomaco ed il fegato non funzionano bene? Desidera liberarsene? La può rapidamente e con sicurezza: faccia solo uso a tempo delle *Pillole Svizzere del Farmacista Rico, Brandi*. E' quanto di meglio vi sia per riordinare la digestione. «La scatola colla etichetta «Croce bianca in campo rosso, e la firma Rico, Brandi, a fr. 1.25, nelle Farmacie. — Dep. generale A. Janssen, Farmacia Tedesca, Firenze, 10, via dei Fossi.

LA MODA

da Martedì, 15 corr., a tutto Giovedì grandiosa *Esposizione Cappelli da Signora, Modelli di Parigi.* (1657)

Saloné Hôtel Bonne Femme.

Dr MORINI, via Carlo Alberto, 28. *Telef.* 43-37

MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 9-12 e 14-16

Premiata Fabbrica

E. Frette e C.

Monza

Telerie — Tovaglierie — Biancherie

Corredi da casa da sposa

Coperte — Tende — Tappeti

Filiale = TORINO - Via XX Settembre, 64

Dopo l'attentato a Re Alfonso

Esso fu premeditato: una lettera di Sanchez alla moglie

(Per telegrafo alla Stampa).

Madrid, 14, mattino.

L'autore dell'attentato contro re Alfonso XIII si chiama effettivamente Rafaele Sanchez Alegre ed è nativo di Barcellona.

Secondo notizie ufficiali egli fu espulso dalla Francia come anarchico e si era recato un mese e mezzo fa a Barcellona e da qui a Madrid, un mese fa, per cercarvi lavoro.

Fu assunto in un laboratorio da falegname e vi rimase fino a lunedì, giorno in cui chiese il proprio conto. Fu pagato e non lo si vide più.

La Polizia ha arrestato ieri sera, dopo aver fatto perquisizioni nelle loro case, due coppie di spagnuoli che abitavano insieme e nel cui appartamento sono stati sequestrati parecchi quadri allegorici anarchici.

Il ministro dell'interno ha dichiarato che è stato trovato indosso al francese arrestato ieri sul luogo dell'attentato un taccuino di appunti. A causa delle contraddizioni nelle quali egli è caduto durante l'interrogatorio, il giudice ha ritenuto opportuno che il francese venga trattenuto in arresto.

"Salute e anarchia!,,

La Polizia avrebbe sequestrato una lettera che l'Alegre avrebbe diretta a sua moglie. Essa dice testualmente così: «Mia cara compagna: è l'ultima lettera che ti scrivo. Tu sei disgraziatamente l'autrice del mio gesto, perchè se tu mi avessi inviato ciò che ti avevo chiesto, non avrei commesso l'attentato per il quale mi uccideranno. Tu sarai perciò la moglie del regicida. Quando riceverai questa lettera l'attentato sarà già stato eseguito. Salute e anarchia! — Firmato: Sanchez».

L'autore dell'attentato è stato sottoposto a due interrogatori, ma egli si è limitato a dichiarare che ha agito da solo senza alcun complice, spinto da motivi che ha rifiutato di rivelare.

Dopo essere stato condotto nella sua cella, nel momento in cui ha sentito la porta chiudersi dietro di lui, ha richiamato gli agenti e ha dichiarato: «Vorrei che ciò finisse presto e vorrei che mi si desse da mangiare, perchè non ho mangiato da questa mattina, ed ho una fame cane». So che sarò presto fucilato, ma ciò poco m'importa...».

Finora Sanchez non ha abbandonato la sua calma, che ritrova in certi momenti di cinismo.

Secondo una versione che corre Sanchez Alegre ha inferto due pugnalate all'agente che lo ha arrestato. Dopo essere rimasto per due ore solo un portiere l'agente è stato condotto al posto di polizia in una automobile portante la bandiera della Croce Rossa, e scortato da una squadrone di guardie a cavallo.

"Gli anarchici continueranno a lavorare,,

Il direttore generale della Polizia ha ricevuto ieri sera una lettera anonima con la data di sabato annunziante l'attentato contro il Re. La lettera aggiunge che gli anarchici continueranno sempre a lavorare.

Stamane alle 4 l'autore dell'attentato ha dichiarato di nuovo che aveva scritto alla sua famiglia venerdì scorso per chiedere del denaro, ma che non avendo ricevuto nulla, volle finirla con tale situazione. Egli aveva voluto uccidere il Re per ottenere la propria immediata esecuzione. L'Alegre conosceva la maggior parte degli anarchici spagnuoli e pubblicava molti articoli nei giornali del suo partito. Aveva impiegato la giornata di sabato a procurarsi la rivoltella ed era andato poscia a cena. Poi, si era recato alla Casa del popolo dove era rimasto fino alle dieci di sera senza parlare con alcuno. Il giorno dopo, di buon'ora, dopo avere preso una tazza di caffè nero, si recò al Paseo de la Castellana. Finita la cerimonia militare, si diresse verso la via Alcalà, dove tentò di mandare ad esecuzione il suo progetto. L'aggressore ha aggiunto che, fino a quando esisteranno idee anarchiche, non potranno essere sterminati gli aggressori. Il suo interrogatorio è finito alle sei del mattino. L'Alegre è stato trasferito in seguito al carcere celluiare.

L'attentato deplorato dalla stampa

I giornali di qualsiasi colore politico biasimano l'attentato contro re Alfonso. I giornali socialisti dichiarano che il loro partito riprova ogni delitto contro le persone: se esso desidera il trionfo delle sue idee, lo desidera senza effusione di sangue.

Il Liberale spera che un tale fanatismo sparirà ben presto. Il giornale crede si tratti di un atto puramente isolato di un individuo che non abbia obbedito ad alcun complotto e felicita il conte di Romanones che ha saputo ispirarsi nel campo politico, al sangue freddo del quale il Re ha dato prova al momento dell'attentato.

L'Imparcial vede nell'attentato i sintomi di uno stato speciale di morbosità e chiede che siano prese misure repressive per porre termine alla febbre anarchica.

L'Univers e El Debate, organi cattolici, dicono di sperare che il conte di Romanones comprenderà ora che... l'insegnamento del catechismo è il solo che possa arrestare le idee di distruzione che si impadroniscono di certi cervelli.

Il Re Alfonso ha ricevuto dai Sovrani e capi di Stato dispacci che esprimono felicitazioni per lo scampato pericolo e di esecrazione per l'odioso attentato. Il cardinale Merry del Val ha telegrafato al Re a nome del Papa le felicitazioni per essere uscito incolume dall'attentato ed ha scritto all'ambasciatore presso la Santa Sede, Calbeton, ripetendo le felicitazioni del Pontefice e le sue al Sovrano.

Primavera invernale

In Italia

La neve a Mantova

Mantova, 14, ore.

Nel pomeriggio di ieri la neve ha fatto tra noi una rapida apparizione. Per circa 5 minuti, dalle 16,30 alle 16,35 i fiocchi candidi hanno volteggiato fittissimi per l'aria; poi si sono mutati in una pioggia torrenziale.

Nei passati giorni — forse in seguito alle varie grandinate cadute nelle campagne circostanti — la temperatura si è in città di molto abbassata, tanto da farci sembrare di essere tornati in pieno inverno.

A Savona

Savona, 13, sera.

La grandinata di questi giorni hanno prodotto anche fra noi un repentino abbassamento di temperatura così da essere ripiombati in pieno inverno. La scorsa notte il termometro scese a cinque gradi sopra zero e stamane segnava otto. Sui colli vicini è scesa la neve.

Un annegato a Mentone

Porto Maurizio, 14, sera.

È stato ripescato sulla spiaggia di Mentone, verso la frontiera italo-francese, il cadavere di un uomo dell'apparente età di 50 anni in istato pietosissimo. Si tratta del cuoco di un albergo di Mentone che quindici giorni fa volle ad ogni costo prendere il bagno nonostante il mare pessimo e la stagione poco propizia, annegando miseramente.

All'estero

Burrasche di neve in Austria

Vienna, 14, mattino.

Il mal tempo, accompagnato da grandi burrasche di neve, ha continuato anche ieri ed ha prodotto danni, nelle varie regioni, ai frutteti, alle foreste ed ai giardini. Le nevicate furono eccezionalmente veementi sulle montagne, causando pericoli e disagi a numerosi turisti che dovettero essere curati nelle case di rifugio.

Freddo eccezionale in Francia

Parigi, 14, sera.

Una terribile ondata di freddo ha attraversato la Francia dal nord al sud. I telegrammi della provincia fanno noto che il ciclo, nella notte dal 12 al 13 aprile, ha provocato torrenti di acqua e di grandine e che molta parte del raccolto è andata distrutta. Il termometro poi è disceso in parecchie provincie fino a quattro o cinque gradi sotto zero. In diversi osservatori si sono notate delle cifre impressionanti. Belfort detiene il record con sei gradi sotto zero; Besançon 4,5 sotto zero, Clermont 4,7 sotto zero, alle porte di Parigi, e cioè a Saint-Maur, 2,7 sotto zero, a Bordeaux il termometro si è fermato a zero, ma nelle montagne si è notato: nove gradi sotto zero a Puy de Dôme, dodici gradi al monte Aigoual e nedici al Picco del Mezzogiorno.

Il naufragio d'una nave-cisterna alla Spezia

Spezia, 14, sera.

A causa del cattivo tempo, ben 10 navicelle sono rifugiate nel nostro golfo. Infatti la cisterna ad uso locale, «Scilla», inabile si recava a fornire d'acqua i piroscafi, a causa del forte mare e vento, è colata a picco. Un piroscafo corse in suo aiuto, ma malgrado i ripetuti sforzi per tentare il ricupero della cisterna è inevitabile ad arenare sulla spiaggia, non ad alcuni danneggiamento, non si devono deplorare vittime.

Venti centimetri di neve

sull'appennino toscano

Firenze, 14, sera.

Il tempo è pessimo anche nella nostra Provincia. Dai dintorni giungono notizie di forti nevicate. Da Montepulciano si ha notizia che la temperatura è fortemente abbassata e che da due giorni nevica, come nel più fitto dell'inverno. Il Monte Amiato e quelli vicini sono interamente coperti di neve. Da Tredozio giunge pure notizia che da alcuni giorni nevica. Sugli Appennini essa si è levata ad oltre 20 centimetri. Si temono danni gravissimi per la campagna, che si presentava bellissima. Da vari giorni pure minaccia una frana, che, cadendo, interromperà la viabilità. Due case coloniche, di proprietà della signora vedova Fantini, sono quasi minacciate, tanto che l'Ufficio tecnico provinciale e le Autorità comunali hanno ingiunto ai coloni lo sgombero. La causa si deve a forti infiltrazioni d'acqua.

L'agitazione dei ferrovieri

Ancona, 14, sera.

I ferrovieri di Ancona hanno tenuto un Comizio di protesta contro la Direzione generale delle Ferrovie per la rappresaglia che, secondo i ferrovieri, si vuole tentare a carico dei ferrovieri Pecoraro e Vanni, rappresentanti del personale, per la lotta da essi disertata al comm. Bianchi e pubblicata sui giornali. Al Comizio parlò lo stesso Pecoraro, il quale fece la narrazione dei fatti che ebbero per conseguenza il verbale di contestazione elevato in una delle ultime sedute del Parlamentino ferroviario dalla Direzione generale contro di lui, per ingiurie, calunnie, diffamazione contenute, come affermò la Direzione generale, nell'ultima lettera. Gli oratori riaffermarono concordemente che i rappresentanti devono essere lasciati liberi di esporre le loro ragioni ed opinioni, senza preoccupazioni del regolamento disciplinare come ferrovieri, ciò che costituirebbe una diminuzione delle loro qualità di rappresentanti al «Parlamentino». In questo senso fu votato per acclamazione un ordine del giorno.

La costituzione d'un consorzio

contro le malattie delle piante

Porto Maurizio, 14, sera.

Il primo Consorzio italiano contro le malattie delle piante si è qui costituito per combattere il così detto *Reotripide*, che buca il frutto dell'olivo. Ben 147 sono i consorziati ed il nuovo istituto funziona garantito dalle leggi ed è obbligatorio. Esso tende con mezzi tecnici a combattere il nemico delle olive cui tanti malanni si debbono e per cui è saltuariamente intervenuta la iniziativa della Federazione Agraria Ligure Occidentale, la Cattedra Ambulante di Agricoltura e lo Stato.

La colossale fortuna

di una delle vittime del "Titanic,,

Londra, 14, mattino.

Mandano da New York al *Daily Mail*: «L'avvocato dei beni del colonnello Jacob Astor, la più ricca delle vittime del naufragio del *Titanic*, è ormai terminato e mostra che la sua fortuna si elevava a 77 milioni 215,000 dollari, cioè 386,082,450 franchi. Questo inventario ha provocato anche la divulgazione dei termini dei due contratti matrimoniali del colonnello: con uno di questi contratti la sua prima moglie, Eva Willing Astor, deve ricevere finchè vivrà il reddito di una somma di 4 milioni di franchi circa.

«L'avvenire della sua seconda moglie, signora Madeleine Force Astor, è assicurato nel secondo contratto dal reddito di una somma totale di due milioni e mezzo di franchi».

REATI E PENE

Il processo contro ex amministratori della "Fiat,, in Appello

(Corte d'appello di Torino).

È incominciata ieri, come più volte era stato annunziato, la discussione in appello del processo della *Fiat*, su istanza del Pubblico Ministero, contro la sentenza emanata dal nostro Tribunale il 23 maggio 1912. Ricordiamo brevemente la vicenda dell'istruttoria del processo, a maggiore intelligenza di questo secondo giudizio.

L'autorità di Pubblica Sicurezza, con rapporto 25 giugno 1908, denunziava i signori Agnelli cav. Giovanni, amministratore delegato della Società Anonima *Fiat*; Scarfiotti cav. Lodovico, presidente del Consiglio di Amministrazione; Damevino Luigi, agente di cambio ed amministratore, quali maggiormente indiziati di muovere fraudolente o di Borsa, che avevano turbato in quei tempi il mercato dei pubblici valori, ed in ispecie di quelli automobilistici, e che avevano provocato una grave crisi con conseguenti rilevantissimi danni ai portatori delle azioni.

I mezzi fraudolenti sarebbero consistiti nell'aver provocato nel 1905-1906 enormi ed ingiustificati rialzi nelle azioni della *Fiat*, sia col suddividere le primitive azioni, sia col porre nel marzo 1906 in liquidazione la Fiat per ricostituirla immediatamente dopo, con un moltiplicato numero di azioni, sia con l'assolutamente ingiustificato dello stabilimento Ansaldi. Altro mezzo sarebbe stato quello di avere dichiarato nel bilancio 31 dicembre 1906 utili non realmente conseguiti, che si erano poi divisi nel 1907, epoca nella quale la Società già si trovava in condizioni critiche. Il Damevino, da parte sua, avrebbe sparso esagerate voci in Borsa, sia sui dividendi degli esercizi futuri, sia sulle condizioni della Società. In base a tale denunzia si iniziava un procedimento penale; si sequestravano libri, carte e documenti, e si mandava al perito rag. Astuti di rivedere la contabilità e la corrispondenza della Fiat, e nel ponderoso suo lavoro il perito conclude che regolare e giustificata era la liquidazione della Fiat, ma irregolari erano state le modalità e l'inventario, il quale stabiliva una artificiosa situazione contabile, atta a consentire una elasticità di bilancio: che, relativamente allo stabilimento delle Officine Ansaldi, non c'erano elementi tali da ritenere l'operazione contraria agli interessi della Società; che nel Bilancio 31 dicembre 1906 erano stati liquidati utili non realmente conseguiti; che il Bilancio 31 dicembre 1907 non dimostrava la reale risultanza economiche dell'esercizio, in tanto meno la reale consistenza patrimoniale della Società a tale epoca; il che le scritture stipulate nel 1906 col Figari di Genova, dal cav. Scarfiotti e dal cav. Agnelli, erano state precordinate allo scopo di occultare operazioni aventi per fini particolari interessi delle persone contraenti; che le operazioni compiute dall'Agnelli, dallo Scarfiotti e dal Damevino erano del vero e proprio aggiottaggio al fine di procurare loro dei fortunati ed ingiusti profitti.

A questa perizia rispondeva con una memoria, nel giugno 1909, il rag. Broglio, compilatore dei bilanci, dimostrando l'esattezza scrupolosa di questi. Rispondeva nuovamente il perito di accusa, il quale manteneva le prime conclusioni, salvo però diverse rettifiche; e, in atto alle risultanze della perizia e della istruttoria orale del giudice istruttore, su conforme requisitoria del Procuratore del Re, con ordinanza 23 agosto la Camera di consiglio rinviava a giudizio i signori Scarfiotti, Agnelli e Damevino, il comm. Cerisna-Mayneri, vice-presidente, il rag. Broglia cav. Giuseppe, liquidatore, i sindaci della Società, signori Bonzolli, Coen e Marentino, tutti per rispondere di falso in bilancio; e rinviava per truffa, per quanto ha tratto alle operazioni Figari, i signori Scarfiotti ed Agnelli, e per reato di aggiottaggio tanto lo Scarfiotti quanto l'Agnelli e il Damevino.

Le parti civili

Durante l'istruttoria si erano costituiti Parte Civile gli azionisti Trinchieri Emilio e ingegnere Egidio Garuffi, i quali domandarono che il procedimento fosse esteso anche contro gli altri amministratori, signori Biscaretti di Ruffia conte Roberto, Weill-Schot dottor Aldo, Ferrero De Gubernatis nobile Alfonso e Rocca avv. Carlo; ma il giudice istruttore ritenne non essere neppure il caso d'interrogare questi amministratori, non parendo sussistere a loro carico imputazioni qualsiasi.

Intanto gli imputati, a mezzo dei loro patroni, ricorrevano al Procuratore Generale in opposizione all'ordinanza di rinvio, attaccando specialmente la serenità e l'esattezza della perizia.

Il Procuratore Generale, a cui avevano ricorso anche le Parti Civili, mentre ampiamente si riportava nei riguardi del resto di aggiottaggio, accoglieva l'opposizione degli imputati nel senso di dichiarare opportuna una nuova perizia; e la Sezione d'accusa accoglieva, d'altra parte, le proposte del Procuratore Generale; ed allora si fece altra perizia dal professore rag. Gagliardi e dal rag. Conti, di Milano, i quali, insieme all'Astuti, presentavano le proprie conclusioni, con le quali ritenevano regolare l'inventario 2 marzo, ritenevano reale il bilancio 31 dicembre 1907, e, in quanto al resto di truffa, prospettavano diverse ipotesi, lasciando al magistrato ogni apprezzamento, e, relativamente all'aggiottaggio, mettevano in rilievo alcuni elementi, ai quali lasciavano il giudizio alle Autorità competenti. Il primo perito però, prof. Astuti, faceva dichiarazioni di dissentire in parte da siffatte conclusioni.

Maturata così definitivamente l'istruttoria, la Sezione di Accusa, ritenendo prevalenti le ragioni addotte dal perito Astuti in contrasto con quelle della perizia collegiale, rinviava a giudizio dinanzi al Tribunale gli imputati predetti rispettivamente per le imputazioni concretate in falso in bilancio, in aggiottaggio, in truffa. All'udienza non comparivano più le Parti Civili Trinchieri e Garuffi, ma si presentava invece la signorina Ida Saccerdoti ed il signor Carotto Luigi.

I difensori si opposero alla loro ammissibilità in giudizio, ma il Tribunale respingeva l'incidente, come pure respingeva quello sollevato dalla Difesa dell'imputato Broglia per ottenere dichiarata la nullità della citazione e della sentenza della Sezione di Accusa.

Il processo, a cui erano intervenuti numerosissimi difensori e periti, durò per circa tre mesi, e terminò, come è noto, con una sentenza di assoluzione, sentenza che ora è appunto impugnata dal Pubblico Ministero. Redattori della sentenza erano: il presidente cav. Montalenti, il giudice Emanuele Arnaldi ed il giudice Mario Zani Dei Fra. Aveva sostenuta l'accusa il cav. Crosta-Curti, che attualmente, per promozione, sostiene anche in seconda sede di giudizio la stessa accusa contro alcuni degli imputati.

La sentenza del Tribunale

La sentenza dichiarava il non farsi luogo a procedimento contro i cavalieri Scarfiotti ed Agnelli, il comm. Coriana, il signor Damevino, il rag. Broglia, il cav. Borelli, i signori Coen e Marantino, per insufficienza di reato, dall'addebito di compilazione di falsi bilanci, dicendo che sul Bilancio 31 dicembre 1906 e relativo inventario, le risultanze dell'istruttoria legittimavano la conclusione che per una parte, e cioè sulle svalutazioni inutili delle merci, la prova della generica non usciva dal campo delle ipotesi, e che per l'altra parte, cioè per la pluvalutazione di titoli e crediti, per l'enunciazione di titoli superiore al reale e relativa distribuzione di dividendi, l'esistenza dei fatti imputati era rimasta esclusa e che in quanto alla dichiarazione nella relazione del Bilancio sull'utile lordo disponibile esclusivamente dall'esercizio industriale, il fatto non costituiva reato.

Lo stesso imputazioni poi mosse sul bilancio e sulla relazione 31 dicembre 1907 sono risultate insussistenti, perchè in parte i fatti imputati sono rimasti esclusi ed in parte non costituivano reato. La sentenza stessa dichiarava non farsi luogo a procedimento contro lo Scarfiotti e l'Agnelli in ordine al delitto di truffa, perchè il fatto a loro addebitato non costituiva reato «e ciò perchè è difficile raccogliere, dice la sentenza, ordinatamente le innumerevoli fila di questa operazione così complessa ed assumente ad ogni più sospinto avvisti e mutevoli aspetti. Ma se il fatto si analizza nelle sue parti, e si giudica nel suo complesso ai puri effetti penali, si deve concludere che, mentre non è rimasto sufficientemente provato che la società abbia avuto un danno e gli imputati un ingiusto profitto, non è risultato lampoco di veri e propri artifici e raggiri idonei messi in opera dagli imputati, che abbiano sorpreso in buona fede, ingannato ed indotto in errore il Consiglio di amministrazione sull'oggetto della sua decisione; e rimane così eliminato l'elemento principale del reato: il dolo».

A proposito poi dell'aggiottaggio, la sentenza osservava che non era stata raggiunta una prova sufficiente e tranquillante. «Il fenomeno doloroso, in essa si scrive, che portò tanta rovina nella Borsa di Torino, può per avventura essere in parte dipeso dalle improvvide deliberazioni del Consiglio dell'amministrazione della Fiat, ma in gran parte ripete la sua origine dalle inevitabili condizioni di fatto; e certo non si può con sicura coscienza affermare che a produrre o ad aggravare il disastro sia concorsa l'opera individuale delittuosa degli imputati» e perciò il Tribunale assolveva lo Scarfiotti Lodovico, l'Agnelli e il Damevino per non provata reità anche dell'accusa di aggiottaggio.

La motivazione del ricorso in Appello

Contro questa sentenza, ampiamente motivata, il Pubblico Ministero cav. Crosta-Curti faceva opposizione per molteplici motivi che nella sua informativa svolgeva con ampiezza di ragionamento. Si lamentava il P. M. che il Tribunale abbia tenuto troppo poco conto per ciò che riguarda i bilanci 1906-07 della perizia Astuti, per deferire con troppa credulità alle affermazioni degli imputati e dei periti della Difesa, in quanto alla truffa per l'affare Figari, che è l'accusa maggiore, il P. M. sostiene: l'Agnelli e lo Scarfiotti vi trassero un ingiusto profitto, perchè così non furono dei semplici gestori di affari, come il Tribunale ha voluto dimostrare. Nelle convenzioni coi Figari, nell'abrogazione degli accordi stipulati, gli amministratori vincolano contrariamente alla proposta dell'aumento del capitale, perchè sono stati abilmente ingannati dai due amministratori interessati, i quali il mistero all'oscuro delle convenzioni intervenute col Figari stesso. Questo stesso mistero e segreto, con i quali si volle circondare l'operazione, è un argomento potente per dimostrare che l'Agnelli e lo Scarfiotti non erano dei gestori di affari, ma che in quel momento perseguivano più all'utile proprio che al bene della Società che rappresentavano.

In quanto al resto di aggiottaggio, il P. M. coglie al volo la frase del Tribunale che afferma che in parte il fenomeno doloroso è dipeso dall'improvvide deliberazioni del Consiglio di amministrazione della Fiat, e gli pare che si sia raggiunta nell'istruttoria la prova tranquillante dell'opera individuale delittuosa degli imputati nell'aggravare per lo meno il disastro che portò tanta rovina nella Borsa di Torino.

Il P. M. osserva che le «Fiat» in poco più di un mese e mezzo fecero un salto di 2300 punti. «Come mai, si domanda, potevano resistere ad alzare così meravigliose, non giustificate dal valore intrinseco e dal reddito dell'industria? Gli imputati volevano conservare ad ogni costo i fantastici aumenti di prezzi, perchè erano possessori di migliaia e migliaia di azioni».

Il P. M. ha nella sua informativa infine parole dolorosamente amare per le tergiversazioni e cambiamenti di parecchi testimoni e rimette al giudizio della Corte l'attendibilità su questi testimoni appunto, che sono in continui rapporti di affari con gli imputati e che, dopo un lungo lasso di tempo, hanno sentito attenuato il dolore della rovina ed affievolito il ricordo dei fatti dolorosi.

L'udienza di ieri

Questa opposizione del P. M. fu accolta dal Procuratore Generale, e ieri appunto si è iniziata la causa in appello.

Essa però pare non muovere più alcun interesse, perchè l'aula è desolatamente vuota. Quando, alle 12,30, l'usciere fa la chiama degli imputati, i quali sono ridotti ormai a soli quattro, e cioè l'Agnelli, lo Scarfiotti, Damevino e Coriana, perchè per gli altri assolti il P. M. non ha fatto opposizione.

Anche il Collegio della Difesa è ridotto a minime proporzioni. Sono presenti solo i patroni avv. Orlando, ed Enrico di Genova, Grassi di Asti, Calzapeo, Fornelli e Ciarelli. La Parti Civili non si sono più presentate in causa.

Gli imputati sono presenti personalmente, e siedono sul banco comune degli accusati il cav. Agnelli, il cav. Scarfiotti, il signor Damevino, mentre il comm. Coriana si è fatto rappresentare da due procuratori avv. Marenco e Buscaglino.

Presiede la Corte il cav. D'Agliano, che ha ai suoi lati, come giudici, l'avv. Drago, e l'avv. Copperi. Come abbiamo detto, siede al banco del P. M. il cav. Crosta-Curti, cancelliere avv. Tornari.

L'udienza si apre con un piccolo incidente, risolto però senza alcuna deliberazione della Corte. Il Presidente ha fatto notare che la citazione di una delle P. C., non fu potuta fare a suo domicilio, perchè da esso non fu dichiarato, ma poichè le P. C. spontaneamente non erano comparse, l'osservazione non poteva avere alcun effetto giuridico sulla continuazione del dibattimento.

Non appena gli imputati hanno dichiarato le loro generalità, il cav. Drago ha incominciato la relazione della causa, relazione di una diligenza scrupolosa, che rifà passo per passo tutta la storia della Società, le sue vicende e le vicende dell'istruttoria e del processo. La relazione è scritta ed in essa il giudice ha fatto scrupolo di sempre denunziare e le risultanze delle perizie di accusa e quelle della perizia collegiale e del memoriale del rag. Broglia, le dichiarazioni degli imputati e le testimonianze così d'accusa, come di difesa, con una imparzialità ed una serenità, che è molto ammirata dagli istessi patroni degli imputati. Però la lettura ha occupato tutta la lunga udienza di sei ore circa e solo a turbarla per un momento, un desiderio che si trovava fra i pochissimi uditori nello spazio riservato al pubblico, ad un tratto si è messo ad urlare: «Basta, signori, questo è un altro affare Farat» il disgraziato fu da uno guardia messo fuori dell'aula e la seduta è continuata con tutta tranquillità ed anche con molta monotonia, fino alle 18.

Dimi.

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino).

La condanna di un conte per furto

Il giovane conte B. di Brazzano, sventurato non completamente nato di mente, dopo varie dolorose vicende, fu costretto per vivere ad impiegarsi come commesso in un negozio di biancheria e seterie a Porta Palazzo.

Egli, per l'eleganza e la correttezza dei modi, si era accattivata tutta la simpatia ed anche la fiducia del padrone. Ma il disgraziato conte, che frequentava cattive compagnie, male ricompensò la bontà del suo principale: e si impossessò di parecchie scatole contenenti del farzoletti di seta, che portò in un bar di via Finanze, dove aveva convegno con gente di poca buona fama e di peggiore vita. Avvenne poi, e anche al processo, non s'è potuto nascondere come, che il compendio del furto perpetrato dal giovane conte, sparì da qual bar, dove l'aveva lasciato, misteriosamente, ed il ladro fu così derubato a sua volta. Con un suo complice, certo Lana, fu trodotto il conto a giudizio.

Il Tribunale tenne conto della sua triste condizioni mentali e lo condannò condizionalmente a 4 mesi e 20 giorni. Il complice fu condannato a 6 mesi di reclusione condizionalmente.

Dif.: avv. Stanzani e Gualia.

Uno scioperante condannato

L'altro giorno, come narrava la cronaca, certo Pietro Chiantaretto, veniva arrestato durante lo sciopero delle tessitrici, davanti alla fabbrica Mazzonis, perchè, all'intimazione di allontanarsi, aveva insultato con un epiteto volgare il delegato avv. Mosso. Il Chiantaretto era colpito da mandato di cattura per una precedente condanna a 6 mesi di reclusione per lesioni. Il Tribunale oggi gli affibbia per oltraggio 32 giorni di reclusione e 70 lire di multa.

Dif.: avv. Konrad.

La truffa all'olio

Certo Luigi Campelli è stato condannato a 7 mesi di reclusione per una singolare truffa. Egli vendette a certa signora Bino una damigiana dicendola piena d'olio finissimo ed invece conteneva acqua, sulla quale galleggiavano due dita d'olio. Il Campelli disse d'esserai indotto alla truffa perchè stretto dal bisogno, essendosi ridotto in miseria per un infelice ed appassionato amore...

Dif.: avv. Maccari; Pres.: Rossi; P. M.: Micella e Ferraro; canc.: Gay.

Il mortale investimento tranviario di via Catania

Il giorno 21 luglio dello scorso anno, di buon mattino, in via Catania, angolo via Padova, la vettura N. 6 dell'Azienda Municipale, diretta al Cimitero e condotta da Caula Antonio, urtava un ciclista, tale Rocco Benedetto, vecchio di età già inoltrata, il quale proveniva dalla via Padova e procedeva rasente allo steccato, che in quel punto cingeva una casa di nuova costruzione.

Il Rocco, caduto, battendo violentemente il capo per terra, riportando la frattura del cranio, onde, dopo pochi giorni, era tratto a morte.

Stante la incertezza dei testi interrogati nella inchiesta giudiziaria, il Procuratore del Re aveva richiesto il proscioglimento del conduttore tranviario, al quale, però, la Parte Civile faceva opposizione, onde la Sezione di Accusa rinviava il tranviere al giudizio del Tribunale per rispondervi di omicidio colposo, chiamando anche in causa il direttore dell'Azienda Municipale, per la civile responsabilità. In seguito però alla escussione dei numerosi testi e del perito, ingegnere Boella, il Tribunale non trovò elementi sicuri di responsabilità, tanto più che rimase provato che lo stesso ciclista era stato imprudente nel percorrere a notevole velocità e rasente allo steccato la via Padova.

Seguì proscioglie il Caula e l'Azienda da responsabilità penale.

Presidente: cav. Alberti — P. M.: avv. Toglietti — Difensore: avv. P. A. Omodei.

Il processo di omicidio colposo per il tragico incidente automobilistico di Etroubles

Aosta, 14, notte.

All'udienza del 23 corrente sarà discussa al nostro Tribunale la causa per omicidio colposo pel tragico incidente automobilistico in cui perì tragicamente la signorina Luigia Tessera, d'anni 22, figlia del comm. Camillo, segretario generale del vostro Municipio. L'incidente avvenne, come si ricorderà, il 1.o settembre dell'anno scorso, vicino al paese di Etroubles, nell'alta valle del Gran San Bernardo. Imputato è il signor Garrone Carlo, industriale, di Torino, che, secondo l'atto di accusa, è imputato del delitto previsto dall'articolo 371 C. P., per avere il 1.o settembre in Etroubles, per negligenza ed imprudenza, spingendo a velocità eccessiva l'automobile che guidava e trascurando le cautele imposte dalla speciale condizione della strada, determinato al fatto che l'automobile, urtando e sfondando la barriera di protezione, ribaltò da una scarpata di 12 metri e rovesciò le persone in essa contenute, provocando la morte della signorina Luigia Tessera, per frattura del bacino, con fulminea commozione viscerale e cerebrale, e lesioni diverse alle seguenti persone: Vialardi di Villanova conte Carlo, contusioni al torace e dei ginocchi, un mese di malattia; Cavallo Giulia in Vialardi, frattura al capo e commozione viscerale, 4 mesi di malattia; Golzio Rosa in Garrone, frattura della base del cranio, commozione cerebrale e pericolo di vita, 5 mesi di degenza; Manissero Francesco, 5 giorni di malattia, e sua moglie Giannetti Luigia, frattura al capo con 4 mesi di malattia. Sono citati, parti lese d'obbligo, le vittime ed il comm. Tessera.

Il Garrone, a sua difesa, quando fu interrogato, subito dopo il fatto, dal pretore di Aosta, avv. Gallo, disse che la vettura era in seconda velocità, che già aveva sorpassato colle ruote davanti il carretto di certo Avoyer Emanuele, che andava nella stessa direzione della macchina, e che stava appunto cercando di rimettersi in mezzo alla strada quando il figlio della strada cadde sotto il peso della macchina. Identica è la versione dello *chauffeur* Maciniere, mentre contrasta alquanto con quanto dissero i testimoni oculari, specialmente due, i signori Gustavo Maraneret e Marcoz Giuseppe, di Etroubles, i quali, trovandosi quella domenica mattina in un giuoco delle bocce, dal quale si vede un buon tratto di strada, e vedendo passare l'automobile del Garrone, esclamarono: «Costoro vogliono andarsi a rompere il collo!», e difatti a 300 metri di distanza, in uno strettissimo tournant, per scansare un carro andavano a sbattere contro la barriera, precipitando nel vuoto.

Il comm. Tessera, interrogato dal pretore di Aosta ad Etroubles, appena dopo il disastro, non volle esprimere alcun giudizio, data l'angoscia in cui si trovava, ma il primo obolore indirizzava al Procuratore del Re presso il nostro Tribunale non lontani raccomandate, dalla quale trascrivo i punti più salienti:

«Ritorno ora sul triste argomento: alla distanza di un mese mi par sempre più chiaro ed evidente che vi fu nel conduttore dell'automobile una colpa grave e propria; quella di non essersi arrestato un metro prima del cigliono del muro ed attendere qui il carro che discendeva dalla montagna. Da un quarto d'ora il conduttore dell'automobile aveva in vista quel muro. La più elementare prudenza imponeva di non tentare di oltrepassare il carro proprio nel punto preciso in cui la strada era più stretta ed il muro più alto. Per mio conto è insostenibile la versione, che pare affacciata dal manovratore dell'automobile, cioè che il carro sia stato oltrepassato e che soltanto la ruota posteriore abbia ceduto ed urtato contro la staccionata per qualche difetto o mancanza di funzionamento in quel punto di manovra; che questo è tanto più che lo *chauffeur*, che non guidava e vide il colpo disgraziato del suo padrone, mandò una esclamazione di terrore che fu pure sentita, scavalcò la tanta di benzina che aveva fra le gambe e si buttò dall'automobile, salvandosi completamente. Dichiaro subito che non mi costituirò parte civile; troppo mi ripugna il pensiero di una qualsiasi azione di danni per una disgrazia simile, materialmente e moralmente irreparabile; ma V. S. Ill.ma mi perdonerà se esprimo il mio convincimento al riguardo ed il desiderio che dal punto di vista della giustizia punitiva il fatto sia esaminato con la maggiore e più obbiettiva serenità».

Il geometra Chiaro, tenente negli alpini, perito incaricato dal giudice istruttore di riferire il risultato delle sue indagini sulla disgrazia in rapporto alla località, stabilito che la strada in quel punto era larga m. 3,60, che l'automobile era larga m. 1,775, lunga m. 4,47, che l'asse del carro misurava m. 1,37 e che ancora la barriera, contro cui andò a cozzare la macchina, poggiava, sporgendo, sopra un muretto di sostegno della strada a valle: rilevava che all'automobile rimaneva ancora un gioco di manovra di m. 0,30, potendo così passare a velocità molto moderata, ma che sarebbe stata elementare prudenza fermare la macchina; non sa che verso analoghe dall'imputato in un ulteriore interrogatorio.

Su conformi conclusioni del P. M. il giudice avv. Riccardo Maltzerni, che condusse diligentissimamente la non facile istruttoria, rinviava, con ordinanza 25 marzo 1913, il Garrone a dibattimento.

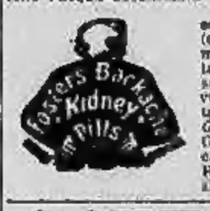
Il Tribunale sarà presieduto dall'avv. cav. Zannini; rappresenterà il P. M. il Procuratore del Re avv. Villanis; siederà alla difesa l'avvocato Cheroni di Torino.

MIGLIAIA DI PERSONE SONO AFFETTE DA MALATTIE RENALI SENZA SAPERLO.

Spesso accade che coloro, i quali corrono un grave rischio per i loro disturbi renali, non avvertano la loro condizione, cosicchè il male viene trascurato sino a tanto che raggiunge una fase acuta ed incurabile. Badate ai vostri reni *mentre siete in tempo*, intraprendendo subito la cura delle Pillole Foster per i Reni non appena vi si manifesta un sintomo sicuro di disturbi renali, come:

Mal di schiena,
Dolori ai lombi,
Renella,
Disordini urinari,
Ritenzione di urina,
Idropisia,
Lombaggine,
Capogiri e Debolezza,
Sonnolenza insolente,
Reumatismi,
Sciatica.

Le Pillole Foster per i Reni regolano i reni e la vescica come i lassativi ordinari regolano gli intestini. Esse eliminano l'eccesso di acido urico, che causa i reumatismi, i dolori alla schiena, la lombaggine e la pietra, ed espellono l'acqua accumulata nei casi di idropisia.



Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster), L. 3,50 la scatola. L. 10 nel scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giorgi, Via Cappuccio, 18, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (2)

L'ERNIA

Il mio Cinto

Da molto tempo, in seguito all'apertura della succursale alla mia casa di Parigi qui in Torino, ricevo numerose lettere contenenti richiamo di consigli — per uomini, donne e famiglie — per lenire le sofferenze che provoca la terribile malattia dell'Ernia.

Diffusamente si è parlato in questo giornale in merito all'invenzione del mio appar

Cronaca Cittadina

Le agitazioni operaie

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Un colloquio col segretario della Federazione

Visto gli avvenimenti di questi ultimi giorni, che hanno portato qualche cambiamento nella situazione, abbiamo creduto opportuno di sentire l'impressione degli operai, interrogando il segretario della Federazione, sig. Buozzi:

— Vuole dirmi qualche cosa sulle ultime fasi dello sciopero?

— Sul colloquio di ieri, poco o nulla ho da dirle. Io non mi ero fatto delle illusioni. Dopo un mese di sciopero ci siamo incontrati ieri per la prima volta, in venti persone, senza una base su cui discutere — il nostro memoriale è troppo ostico agli industriali, dato specialmente il modo in cui lo hanno respinto fin dal principio — e si capisce benissimo che — come io prevedevo — il colloquio non poteva risolversi altro che in uno scambio reciproco di idee.

— Ma durante il colloquio, non è uscita alcuna proposta, nessuna idea che possa instradare la vertenza verso una soluzione?

— Noi, che abbiamo chiesto, non potevamo fare proposte se non dopo un'offerta. Gli industriali, che hanno respinto il memoriale, trascinandoci allo sciopero, è umano che al primo colloquio non abbiano fatto proposte. Hanno illustrato a noi il comunicato col quale avevano respinto il memoriale, ma senza scalfire le nostre convinzioni. Ci hanno parlato di una probabile crisi dell'industria, i pródromi della quale sono assolutamente inafferrabili. Ci hanno parlato della concorrenza americana, che, come abbiamo dimostrato in precedenti pubblicazioni, è discutibilissima e che — se esistente — deve pure essere sostenuta anche da tutte le grandi fabbriche europee, le quali, è bene lo si sappia, da parecchi anni hanno concesso quanto e più di quello che chiediamo noi ora. Si è fatta una lunga enumerazione di cifre per persuaderci che il costo dei materiali è aumentato rilevantemente, ma gli industriali pare non vogliano tener conto che detto aumento c'è stato, e mai, per tutti i paesi del mondo, e quindi non solo per gli industriali automobilisti italiani. Gli industriali non hanno saputo negare che il costo della mano d'opera sia diminuito, malgrado l'aumento delle paghe nominali. Hanno affermato che il costo per carrozza deve essere diminuire e possiamo essere convinti anche noi. Bisogna vedere però con quali mezzi. L'operaio ha una paga nominale, ma lavora a cottimo. Gli industriali esteri c'insegnano che uno dei maggiori coefficienti per aumentare la produzione senza spendere di più, è quello di aumentare costantemente le paghe nominali, e questo lo sa molto bene per averlo provato anche un industriale torinese interessato nell'agitazione odierna. L'operaio torinese con uguali mezzi di lavoro non è inferiore a quello di alcun altro paese del mondo, per abilità e celerità, e poichè anche se gli verrà concesso quanto chiediamo rimarrà molto lontano da quanto guadagnano quelli degli altri paesi, i padroni non saranno certamente gli operai ma gli industriali torinesi.

— Ed il colloquio da lei avuto stamane col Sindaco?

— Un semplice scambio di schiarimenti.

— E crede che questi colloqui possano portare a qualche risultato pratico?

— Io lo spero e me lo auguro, nell'interesse cittadino degli operai e dell'industria. Certo io non mi nascondo che l'attuale agitazione, specialmente per i suoi precedenti, è una delle più complesse che siano mai avvenute. Malgrado questo io ritengo che se gli industriali avessero un po' di buona volontà, la soluzione non sarebbe difficile a trovarsi.

— E non le pare che la difficoltà stia tutta nella formula su cui iniziare la discussione?

— Se nell'animo degli industriali il concetto dell'autorità non fosse radicato com'è fino al pregiudizio, la formula naturale su cui iniziare la discussione dovrebbe essere il nostro memoriale. Ma in ogni modo io credo che si potrebbe iniziare la discussione su una base nuova, per esempio quella tracciata stamane dalla «Stampa». E sono altresì convinto che gli operai non avrebbero nessuna difficoltà ad accettare tale discussione. Nessuno più di noi e della massa operaia si preoccupa del buon andamento del lavoro. Gli automobilisti torinesi non sono stati degli scioperanti. Non è molto — e qui correggo una affermazione del mio giornale — che l'attuale sciopero sia la conseguenza di numerosi altri ripetutisi sistematicamente dal 1906. Lo sciopero del 1906 è stato provocato dagli industriali colla presentazione, tanto discussa e condannata dal suo giornale, di un regolamento. Da allora a fino all'anno scorso non si sono più fatti scioperi importanti. Tutte le volte che noi abbiamo chiesto miglioramenti per gli operai, ci siamo concordati senza bisogno di deliberazioni estreme. Ci sono stati, è vero, piccoli movimenti di reparti o di gruppi, tutti però di importanza insignificante, inevitabili in un gruppo di otto o dieci fabbriche. Movimenti nella quasi totalità di difesa, provocati spesso da dirigenti o capi reparto e ancor più spesso da noi della Federazione condannati. Comunque, ripeto, nessuno più di noi è preoccupato del buon andamento dell'industria, e lo sanno certo che gli operai accetterebbero anche una convenzione della durata di diversi anni e con tutte le garanzie: firma della organizzazione o degli operai, deposito e garanzia, ecc., ecc. Purchè, si capisce, detta convenzione contenga concessioni adeguate. In riguardo alla disciplina nelle fabbriche, noi non abbiamo bisogno di fare promesse. Gli industriali sanno anzi e non le hanno mai nascoste, che la Federazione ha contribuito grandemente a che essa venisse instaurata e scrupolosamente osservata nelle fabbriche torinesi.

— E crede lei che una eventuale convenzione sarebbe osservata, pel dagli operai?

— Ne sono certo. In passato la massa non poteva fare a meno che chiedere ogni tanto qualche miglioramento. Le condizioni di lavoro erano disparate. La paghe non elevate. C'era quindi tutto da guadagnare e nulla da perdere. Oggi non più. Diversi anni di lavoro pazientemente inteso hanno regolarizzato e bilanciato le condizioni di lavoro nelle diverse officine; e, risolta soddisfacentemente questa agitazione, gli operai ritornerebbero alle officine soddisfatti e gli agitatori poi inconsultamente avrebbero tutto da perdere e nulla da guadagnare. C'è ancora un'altra ragione che indurrà gli operai ad essere molto cauti. Per il passato gli industriali sono stati divisi e noi abbiamo potuto prendere uno per uno e strappare qualche miglioramento con relativa facilità. Oggi però sono consorziati e si capisce quindi che per l'avvenire, specialmente se si farà una convenzione, saranno talmente costretti a farne periodicamente delle altre a chiedere quindi in blocco, a tutti gli industriali, alla scadenza delle convenzioni stesse.

— E se non si farà la convenzione?

— ....cioè se gli operai saranno accontentati... e ritorneranno alla carica tutti gli anni. Dico a che non avranno ricominciato quei miglioramenti che hanno goduto nel 1911 per parecchi mesi. Gli automobilisti torinesi non sono operai da avvilirsi dopo una sconfitta. Il fatto poi che si tratta di riprendere quanto si aveva già, è uno stimolo così formidabile da non lasciare dubbi nel succedersi continuo di agitazioni; prospettiva tutt'altro che incoraggiante per noi e, s'intende, anche per gli industriali. Come vede quindi, noi operai siamo disposti ad iniziare i nuovi equi e utili rapporti che la «Stampa» ha invocato, e che dall'evoluzione industriale vedrete fatali anche in Italia, a malgrado di tutti i retrogradi. Ci auguriamo quindi che il loro appello venga accolto con la stessa spontaneità e cordialità dagli industriali.

Il comizio

Il Parco Michelotti era ieri mattina affollatissimo di scioperanti, per quanto si sapesse che nessun fatto nuovo poteva essere intervenuto nella giornata di domenica.

Il segretario della Federazione, Bruno Buozzi, ha parlato brevemente alla massa, dicendo appunto che per il momento non vi sono novità, e comunicando l'esito del colloquio suo col sindaco, già noto, del resto, a leggere le pubblicazioni dei giornali. Aggiunse che il sindaco promise di interrogare ancora gli industriali, per vedere se sia possibile trovare una base di accordo.

Il Buozzi rileva tutta l'importanza della dimostrazione di forza e compattezza data dagli operai, perchè ha fatto comprendere agli industriali che le loro previsioni su un'eventuale divisione della massa erano errate.

Accenna che in tutta Italia i lavoratori si agitano e lottano per i loro miglioramenti, e cita gli esempi mirabili di resistenza dati da scioperanti di altre regioni, in quasi un mese di lotta, gli automobilisti torinesi hanno provato che intendono resistere e vincere, che vogliono veder coronata dal successo le loro oneste rivendicazioni.

Comunica infine le altre numerose adesioni pervenute al Comitato di agitazione, e dà schiarimenti per la distribuzione dei sussidi.

Parla poi brevemente Marchiaro, il quale spiega che gli operai possono essere favorevoli ad un contratto collettivo, con la garanzia delle firme individuali, e che gli industriali, se vorranno accordare miglioramenti, riceveranno tutte le prove possibili che le maestranze sapranno mantenere fede ai loro impegni.

Questo il concetto del Marchiaro, che intende impedire agli avversari di travisare il pensiero del Comitato, lasciando credere alla possibilità di contratti individuali.

Alle 10,30 il Comizio ha termine.

Nel pomeriggio qualche centinaio di automobilisti si radunò dinanzi alla *Fiat* per impedire ai capi-reparto di riprendere il lavoro. Tali capi erano usciti dall'officina alle 13, ma per disposizione della Direzione dello stabilimento furono esonerati dal proseguire nelle loro mansioni e nulla avvenne.

Un appello della Camera del Lavoro alla solidarietà e alla calma

La Camera del Lavoro ha fatto affiggere questo manifesto:

«*Lavoratori!*

«Da circa un mese scioperano operai metallurgici sono in sciopero contro il Consorzio, per il riconoscimento della loro organizzazione e per il miglioramento di un regolamento ora capestro, per ricevere quanto a loro fu tolto; lo sciopero, proclamato non in un momento di facile entusiasmo, ma con la coscienza fermissima e decisa a vincere a tutti i costi la resistenza padronale, procede compatto, sicuro.

«Gli industriali hanno giurato di voler fiaccare la resistenza di questi operai, per potere in seguito sfogare i loro sentimenti reazionari contro le altre masse, ed avere così una volta per sempre piegate al loro volere.

«Noi diamo il segnale dell'armi. Gli operai devono cooperare alla vittoria dei loro compagni in lotta, dalla quale dipende quella del proletariato tutto. La Camera del lavoro e la Confederazione generale del lavoro hanno già lanciato al proletariato tutto di tutta Italia un appello alla solidarietà, il proletariato torinese deve saper rispondere in modo degno della tradizione sua di proletariato forte e generoso.

«Date quindi, o compagni, date tutto quello che è possibile agli scioperanti metallurgici, fate che a loro non manchi la forza e colla forza la vittoria. Seguite con simpatia questo movimento impostato su solide basi e su un'alta questione di principio, ma soprattutto siate calmi. Qualunque deliberazione inconsulta, qualunque atto di violenza in questo momento, inteso a far atto di solidarietà con gli operai in lotta, non potrebbe che compromettere seriamente questo grandioso movimento, che fino ad oggi ha saputo mantenersi serio e composto, e circondarsi della approvazione pubblica. Siate calmi, ma non disarmate. Affilate le armi. Quando l'intervento del proletariato sarà ritenuto opportuno, quando la vostra solidarietà sarà necessaria, siamo sicuri, all'appello nostro risponderanno in massa i lavoratori tutti, a dimostrare come il proletariato sente la solidarietà di classe. Viva l'organizzazione operaia!».

L'agitazione delle tessitrici

Le operaie dello stabilimento Usigli abbandonano il lavoro

Perdura l'agitazione delle tessitrici addette agli Stabilimenti Hoffmann e Cugini Jona. Poco più di duecento scioperanti si sono radunate al mattino nei locali della «Casa del Popolo», alla Madonna di Campagna, dove in primo la parola Pilade Gai, presidente della Associazione Generale degli Operai, raccomandando alle tessitrici di mantenersi calme, e spiegando loro come non sia questo il momento opportuno per un movimento, prescindendo dalla bontà dei motivi che esse possono avere a sostegno della propria causa.

Ha parlato, quindi, il segretario del Sindacato metallurgico, Sencini, difendendo anzitutto le ragioni delle scioperanti, e dopo di lui ha arringato le operaie anche il rivoluzionario Margheritta, affermando che esse debbono ottenere la solidarietà di tutte le altre compagne di lavoro.

Nel pomeriggio, una parte delle tessitrici dello Stabilimento Jona rientrò al lavoro; molte altre rimasero fuori, a rumoreggiare, e furono sciolte dai funzionari, che avevano chiamato buon numero di agenti e carabinieri.

Intanto, continuano qua e là i tentativi di sciopero.

Al mattino hanno abbandonato il lavoro le operaie della fabbrica di maglierie Usigli e C., in via Montebello, 22. Esse avevano sabato sera presentato un Memoriale, chiedendo alcuni miglioramenti delle tariffe e delle disposizioni regolamentari, e nel pomeriggio i proprietari ricevettero una Commissione delle operaie, dichiarando che accordavano un aumento del 25 per cento, ma non potevano modificare il regolamento.

Una parte delle scioperanti — una sessantina — ritornò al lavoro; le rimanenti si radunarono dinanzi alla fabbrica, rumoreggiando.

Ad esse si unirono alcuni operai e parecchi disoccupati e più anche qualche sasso. Il delegato Tabasso intervenne con un gruppo di agenti e carabinieri a sciogliere la dimostrazione. Furono operati alcuni arresti. Il funzionario ha denunciato i fratelli Cesare e Pietro Ligrandi.

Poco dopo, nella sede del Sindacato Metallurgico di via della Zecca, vi è stata una riunione di circa duecento operaie scioperanti; all'uscita non avvenne alcun incidente.

A proposito dello sciopero delle tessitrici di Hoffmann e Jona, il segretario del Sindacato, Nencini, ci prega di dire che egli, richiesto dalle operaie, non personalmente o con per mandato della sua organizzazione.

Un comunicato della Lega industriale

A proposito delle dichiarazioni fatteci dalla Commissione delle tessitrici, la Lega Industriale ci scrive:

«Abbiamo letto quanto il suo pregiato giornale pubblica come comunicato dalle operaie delle Ditte Hoffmann e Jona a proposito delle cause dello sciopero da esse dichiarato.

«Il suo giornale ha già corretto quello che era forse un errore di stampa nell'edizione mattino e cioè che la paga giornaliera fosse di L. 0 30: non è esatto nemmeno che L. 0 30 sia la paga media oraria, ma su questo punto non ci dilunghiamo per amore di brevità.

«Piuttosto ci teniamo a rilevare che le multe inflitte nei due stabilimenti non potevano formare reclamo di sciopero: infatti nella Ditta Cugini Jona le multe inflitte negli ultimi tre mesi ammontarono a una somma piccolissima, a L. 9 05! nello stabilimento Hoffmann le multe inflitte nel trimestre hanno un importo della metà inferiore a quello del trimestre precedente e derivano quasi completamente da danni o guasti al materiale o al lavoro.

«In tutte e due le Ditte poi l'importo delle multe viene devoluto alle operaie, il che toglie ogni interesse personale degli industriali ad infliggerle in misura maggiore da quella dovuta».

Le liste elettorali devono essere pronte per il 30 aprile

Siamo in possesso della circolare di un prefetto ai sindaci della sua provincia, che pubblichiamo integralmente pel suo valore sintomatico. Come si vede, l'invito energico ai sindaci a formare e completare le copie delle liste elettorali non più tardi del 30 aprile, con minaccia di una specie di penalità d'indole finanziaria in caso d'inadempimento, può essere un nuovo elemento a conforto della tesi, che le elezioni generali avranno luogo in giugno. Ecco la circolare:

«Affinchè ogni Ufficio municipale possa provvedere in tempo agli adempimenti prescritti in precedenza della votazione per le elezioni politiche, il Ministero dell'interno ha determinato che ogni Comune debba sin d'ora disporre per la compilazione delle necessarie copie (art. 52 delle liste degli elettori di sezione approvate da questa Commissione elettorale provinciale, il cui originale trovasi depositato in questa Prefettura e dovrà essere restituito alla Commissione elettorale comunale solamente il giorno successivo alla pubblicazione del decreto di convocazione del Collegio. Secondo le disposizioni ministeriali tali copie devono essere fatte nello stesso locale della segreteria della Commissione provinciale da un impiegato espressamente incaricato da cotesto Comune ed eseguire simile lavoro in modo che possa essere compiuto non più tardi del giorno 30 del corrente mese (aprile). Soggiunge che, in caso di inadempimento, la copia e le copie se più sono le sezioni, dovranno essere fatte d'ufficio a spese del Comune inadempiente.

«Nel comunicare a V. S. le suaccennate disposizioni ministeriali, la prego di farmi conoscere il giorno in cui un impiegato di cotesto ufficio potrà essere qui mandato a copiare le liste di Sezione entro il termine stabilito».

«IL PREFETTO»

La questione delle pensioni agli impiegati del Municipio

Riceviamo:

L'assetto definitivo e la sistemazione completa delle «pensioni» agli impiegati del Municipio, assenti in servizio dopo il 30 luglio 1899, implica la risoluzione di due questioni secondarie, ma di non lieve gravità ed urgenza. La prima, di interesse generale, comune nella domanda presentata alla Amministrazione da moltissimi funzionari del Municipio per ottenere il computo, agli effetti della pensione, del tempo di servizio straordinario prestato. Tale richiesta con è sostenuta sulla base di molti casi analoghi risolti dal Parlamento nazionale a favore degli impiegati delle Amministrazioni dello Stato, ma si basa anche sui precedenti deliberati dell'Amministrazione municipale stessa.

Infatti a diversi funzionari municipali provenienti dai Corpi armati, o per causa o per altri provvedimenti speciali promossi nella categoria degli impiegati, venuero computati gli anni di servizio precedentemente prestati nel Corpo di cui provenivano, non solo agli effetti dello stipendio, ma anche della pensione, e così gli stessi passati nella Categoria degli impiegati, acquistarono immediatamente e superarono anche in certi casi nello stipendio i colleghi impiegati a cui venivano parificati per grado.

Ora non è equo, nè si comprende perchè una tale concessione non debba essere estesa anche a questi impiegati, che ammessi dapprima in qualità di straordinari, percepirono con una sensibile riduzione sulla paga ordinaria più o meno lungo lo svolgimento di funzioni effettive.

Molti di questi impiegati, che prima erano dei straordinari, promossi effettivi, aspettarono per lungo tempo o seguitano tuttora a disimpegnare lo stesso servizio di prima, ed effettivi hanno tuttora le identiche attribuzioni e mansioni che disimpegnavano antecedentemente in qualità di straordinari.

La seconda non meno grave ed urgente è quella del compenso ai medici ed agli ingegneri agli effetti della pensione, degli anni d'Università necessari per conseguire il titolo accademico loro richiesto.

È noto come lo Stato abbia accordato da tempo tale facilitazione agli ufficiali medici e veterinari, ed ultimamente, con recente legge del Parlamento, l'abbia estesa anche agli ufficiali del genio e di artiglieria reclutati fra gli ingegneri laureati dal Politecnici militarati.

Gli ingegneri ed i medici sono generalmente assunti in servizio in una età che varia dai 30 ai 35 anni, per cui vedesi di conseguenza che gli stessi per ottenere una pensione discreta, sia per la parte concessa dal Municipio sullo stipendio iniziale, sia per il vitalizio sul conto individuale, dovrebbero almeno prestare servizio fino all'età di 65 o 70 anni!

Mentre gli impiegati di segreteria, del dazio, ecc. iniziano il loro servizio dai 18 ai 20 anni e quindi hanno tutto il tempo di formarsi una pensione sufficiente per loro e pel periodo intiero che ne gli il vitalizio corrispondente sul capitale accumulato.

Oltrechè la ragione principale che mantiene molti ottimi elementi, sia medici che ingegneri dall'aderire al Concorsi e dal inscrivi impiegare nel ginepraio burocratico delle Pubbliche Amministrazioni, ed è questa la causa precipua per cui non solo il Municipio di Torino, ma anche altre Amministrazioni pubbliche lamentano la mancanza di impiegati e di medici con quale vantaggio per il pubblico servizi è facile immaginare.

Falsi giornalisti truffatori

Abbiamo più volte richiamato l'attenzione del pubblico sul fatto che qualche individuo va in giro sparcisandosi per redattore, collaboratore, o corrispondente della «Stampa», e con tale qualifica inganna la buona fede altrui, mentre, in realtà, non ha mai avuto rapporti col nome giornale. Qualcuno, anche più audace, ha preso addirittura a prestito il nome di un redattore, o corrispondente autentico, servendosene per disonesti fini, e non è molto, infatti, che uno di codesti truffatori è stato condannato a parecchi mesi di reclusione.

L'ultimo caso del genere fu scoperto nei giorni scorsi, perchè il nostro corrispondente da Asti, Francesco Oddone, si è veduto capitare una lettera, con la quale una signora di Torino gli chiedeva ragione di molte cose, una più sorprendente dell'altra. Il nostro collega dapprima credette ad una burla, poi compreso che c'era sotto qualcosa di losco, denunciò il fatto all'Autorità di Pubblica Sicurezza di Asti. Si è potuto stabilire che il corrispondente astigiano non ha mai conosciuto la signora in questione, e che un altro Francesco Oddone aveva approfittato dell'omonimia per farsi credere il nostro collaboratore.

Rendiamo pubblico questo fatto, perchè altre persone non rimangano vittime delle spacconate del mistificatore.

Innocenza provata

Abbiamo narrato, alcuni giorni fa, che il metallurgico capo-reparto della «Fiat-San Giorgio, Felice Dellacasa, era stato accusato di furto da certa Bringardi. Ora, il Dellacasa è stato assolto per insufficienza di reato, ed ha dichiarato di sporgere querela contro il suo calunniatore.

Incidenti della strada

All'incrocio dei corsi Vittorio Emanuele e Siccardi, un carro della Ditta Pescarini e Serra, carico di travi di ferro, urtò un carro di fieno, facendolo ribaltare sui regoli della linea tranviaria N. 5.

Il servizio, a causa dello sgombro, subì una interruzione di quaranta minuti circa.

Aggredito e percosso

Il sarto Carlo Gila, di anni 43, abitante in via Bartolo, 22, si recò all'Ospedale San Giovanni per farsi medicare delle contusioni ed abrasioni al gomito destro, al ginocchio sinistro e al torace, riportate — così egli narrò — l'altra sera, presso il Cimitero, ad opera di alcuni giovinastri, i quali l'avevano percosso a pugni e calci. Il dottor Iathia giudicò il Gila guaribile in 15 giorni.

I risparmi della ripattiera assassinata nascosti sotto un mucchio di carbone

L'autorità di pubblica sicurezza mantiene il più rigoroso riserbo sulle indagini che sta facendo per sciogliere l'enigma dell'atroce delitto di cui fu vittima la ripattiera Anna Foa.

Per disposizione del giudice istruttore il prof. Tovo ha proceduto ieri all'autopsia del cadavere e la perizia ha confermato che la disgraziata vecchia morì per soffocazione.

Anche ieri nella casa dell'assassinata si sono recati parecchi funzionari i quali hanno scrupolosamente perquisito tutto l'alloggio, camera per camera, indugiandosi ai più minuziosi particolari. Fu disfatto il letto, furono sciolti i materassi, furono frugati i più reconditi nascondigli nella speranza di trovare una traccia, un segno qualsiasi che potesse anche vagamente mettere sulla buona via.

Ma ecco che una importante scoperta doveva proprio essere fatta dove i funzionari meno potevano sospettarlo. Dalla camera da letto i visitatori passarono nel salottino e nella stanza tenuti in affitto, come è noto, dalla pettinatrice De Grandis e quindi in cucina. Il piccolo bugigattolo scuro era la sola parte dell'alloggio che non fosse ingombra di tutta quella variopinta collezione di vesti e di cosumi che avevamo osservato nelle altre stanze. In un canteccio buio attirò l'attenzione dei funzionari un grosso mucchio di carbone del quale la donna se ne doveva servire, in mancanza del gaz, per alimentare il fuoco nei fornelli.

Per scrupolo di meticolosità anche i pezzi di carbone furono tolti, ed ecco che in fondo, tra i detriti e la polvere comparve un involto di carta, aperto il quale, tra l'emozione dei presenti, comparvero alcuni libretti della Cassa di Risparmio e della Cassa Postale e in mezzo a questi una cartella di rendita. La somma che figurava depositata su tali libretti sorpassava le ventimila lire! Il prezioso involto naturalmente fu sequestrato.

E' risultato in seguito che l'assassino si era impossessato di trenta lire che la infelice ripattiera aveva ricevuto dalla De Grandis come prezzo di pigione della camera mobiliata.

Delle indagini si occupano i commissari avv. Tarantola e avv. Intaglietta, col delegato Rossi e i migliori agenti della squadra mobile.

Incidenti della strada

Il vetraio Antonio Argenti, d'anni 19, all'angolo del viale Stupinigi e via Magellano, venne urtato dall'automobile in prova 62-750. Nella caduta l'Argenti riportava abrasioni in varie parti del corpo. Fu medicato all'ospedale Mauriziano e giudicato guaribile in quindici giorni.

— Il settantenne Giovanni Porta, ricoverato all'Ospizio di Carità, traballando in un terreno accidentato presso lo scalo di smistamento, cadeva a terra fratturandosi la gamba sinistra. Il vecchio fu da una guardia municipale ricondotto all'Ospizio, ove quei sanitari lo giudicarono guaribile in due mesi.

— Carlo Celestino Novaria, d'anni 20, percorrendo in bicicletta via Nizza, all'angolo di via Valperga Caluso, fu urtato da una vettura tramviaria e gettato al suolo. Il Novaria riportò lesioni al capo per cui si rese necessario il suo trasporto all'ospedale Mauriziano, ove venne ricoverato con prognosi riservata.

Due incidenti tramviari

Il meccanico Bartolomeo Povero, d'anni 16, abitante in Piazza Castello, 22, volendo attraversare in bicicletta via Pietro Micca mentre sopraggiungeva in vettura tramviaria n. 142 diretta alla barriera di Casale, venne da questa urtato e gettato a terra. Il manovratore, facendo uso del freno elettrico, fermò di botto il carrozzone, evitando così una maggiore disgrazia. Il meccanico venne soccorso da alcuni cittadini e da guardie municipali; quindi, per mezzo di barella fu condotto all'ospedale San Giovanni, ove quei sanitari gli riscontrarono una ferita lacero-contusa al capo ed abrasioni alla faccia ed alle mani. A causa dell'incidente il servizio tramviario subì un po' di interruzione. Sul luogo si era aggiornata una folla considerevole.

— La guardia scelta di città, Giuseppe Filazo, passando in bicicletta per via Barletta, urtò contro la tramvia dell'Azienda Municipale, n. 169, e cadendo a terra si produsse diverse contusioni alla faccia ed alle mani. La guardia Rizzo venne accompagnata all'Ospedale Militare e giudicata guaribile in dodici giorni.

Colpiti da malore

Il venditore ambulante Castello Carlo, di anni 58, venne colpito da malore mentre si trovava all'angolo delle vie Zecca e Montebello, e si abbandonò al suolo privo di sensi. Sopraggiunta una guardia municipale a mezzo di vettura pubblica lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove i sanitari gli riscontrarono sintomi di emorragia cerebrale e lo fecero ricoverare riservandosi la prognosi.

— Carla Elisabetta Peret-Grand di Losaz, di anni 39, abitante in corso Principe Oddone, 44, transitando all'angolo delle vie Arcivescovado e Venti Settembre, veniva colpita da improvviso malore. La Losaz fu condotta all'Ospedale San Giovanni, ove moriva poco dopo per paralisi cardiaca.

— Il carradore Angelo Rico, d'anni 72, abitante da solo in via Nizza, 58, fu trovato da due guardie municipali assai sofferente e steso al suolo all'angolo delle vie Bardini e Saluzzo. Il Rico venne trasportato con vettura all'Ospedale San Giovanni, ove quei sanitari lo fecero ricoverare senza pronunciarsi sulla guarigione.

Morta nella soffitta

La portinaia della casa N. 75 di corso Casale, non avendo visto nella mattinata la sua inquilina Maria Valfrè vedova Marazzo, di anni 65, abitante da sola, si recò per vedere ciò che le era accaduto. Entrata nella stanza da letto, la donna trovò stesa al suolo la povera vecchietta, già cadavere. Il dottor Heer, del Municipio, constatò che la morte datava da dodici ore circa e ne era stata causa una paralisi cardiaca. Sul luogo si è recato anche un funzionario di P. S. per le formalità di legge.

Bersagliata in tramvia

Il portinaio Augusto Massi, abitante in corso Francia, n. 3, denunciò ieri sera al funzionario di guardia presso la Questura Centrale di essere stato destramente derubato del portafoglio contenente trentacinque lire, mentre percorreva in linea tramviaria n. 5. Dei borseggiatore non sappe dare alcuna indicazione.

"Donne Lilia" al Politeama Chiarella

Per questa sera si annunzia l'ultima rappresentazione di «Vecchia Vienna», e per domani, mercoledì, la prima rappresentazione dell'operetta di Cuvillier: «Il Donne Lilia», nuovissima ancora per il nostro pubblico.

L'Esposizione di Belle Arti alla "Promotrice,,

Sabato, 19 corrente, alle 16, avrà luogo, nel palazzo sociale di via della Zecca, l'inaugurazione della 72.a annuale Esposizione della Promotrice delle Belle Arti. La cerimonia della «vernice» avrà luogo venerdì, 18.

A datare da sabato, 19 corrente, i soci, presentandosi alla Segreteria della Società potranno ritirare la tessera personale di libera frequentazione della Mostra ed il catalogo.

Riunione di ferrovieri

La sezione del Sindacato ferrovieri ha indetto per questa sera, martedì, in corso Siccardi, 13, una adunanza per le seguenti categorie, che non raggiungono il minimo di L. 5 senza il soprassoldo:

Capi-squadra cantonieri, portieri, capi-squadra alle manovre, capi-squadra alle merci, guardie stazione, deviatori, accenditori, untori, manovratori, manovali, inservienti, pulitori, lumai, cantonieri, guardiani, guardiani cantonieri, guardia-barriere uomini, tanto stabili quanto in prova che avventizi in servizio continuativo.

Echi di Cronaca

Un vero buon caffè

.....è quello della Ditta «*Il Coltivatore di Vasco*», sede in Milano, nota per le sue *Specialità di Caffè torinesi*, che ha stabilito recentemente anche in Torino, in Via Pio Quinto, N. 9, un deposito dei suoi prodotti. Delle ottime qualità del suo caffè essa fa servizio a domicilio, ed all'atto d'ogni compera rilascia, o fa rilasciare dai suoi fattorini, dei buoni, la di cui presentazione dà diritto di scegliere fra centinaia di ricchi premi. Nell'intento di potere meglio soddisfare le richieste della Egregia Clientela Torinese, questa Ditta ha ora messo in vendita i suoi prodotti, alle medesime condizioni, oltre che al suo deposito ed a mezzo dei suoi fattorini, anche ed esclusivamente presso tutte le *Succursali della Latteria Moderna*.

SPORT

AVIAZIONE.

Audax Podistico Italiano
Sezione di Torino

La 14.a marcia ufficiale si è effettuata su un percorso di 75 chilometri. Esso fu superato brillantemente in ore 11 e 37' di marcia, dai signori Romano Gera (già Audax), direttore di marcia, e prof. Alberto Zappi della Società ginnastica di Torino, e da una squadra di baldi bersaglieri del 4.o reggimento, già detentore della targa di benemerenza per l'anno 1911, guidati dal sergente maggiore Umberto Ferraris (già Audax), sergente Giovanni De Marchis; caporali: Guido Calmi, Giuseppe Gianburzi, Socrate Sassi, e soldati: Agostino Banfi, Clemente Bernagozzi, Giovanni Lisciardello, Celeste Lazi, Mario Grazioli, Luigi Meregalli, Guido Della Chiesa, Carlo Milanesio, Carlo Colombo, Lorenzo Lucchi, Massimiliano Carantini, Antonio Zambelli, Gaetano Bassi, Raffaele Laureti.

PODISMO

La 14ª giornata del concorso militare

Ieri, 14.a giornata del concorso militare, sono state eseguite le seguenti prove eliminatorie ufficiali:

Voli eseguiti nel mattino (prove eliminatorie ufficiali). — Borgotti, con monoplano Caproni, Milano-Torino (appar. N. 18), prova 1.a — Rossi Ugo, con monopl. Nieuport-Wedell (appar. N. 7), prova 3.a — Stoeffler, con aeroplano della S. A. M. L. (appar. N. 1), prova 1.a — Bobba, con monopl. Bobba (appar. N. 4), prova 1.a.

Voli eseguiti nel pomeriggio (ufficiali). — Piossi Giuseppe, con monopl. Bobba (appar. N. 3), prova 5.o — Stoeffler, con aeroplano della S. A. M. L. (appar. N. 1), prova 3.a — Fullér, con biplano della S. A. M. L. (appar. N. 23), prova 2.a — Sippey, con monopl. Caproni-Bristol (appar. N. 63), prova 1.a.

Hanno eseguiti voli (fuori concorso: Deroy monopl. Italia (S. I. A.; appar. N. 3) — Piolucci, con monopl. Gabardini (appar. N. 8) — Pizzy, con monopl. Bristol-Caproni (appar. N. 11).

Si sono inscritti per oggi per eseguire prove ufficiali i seguenti piloti:

Pizzy per le prove 2.a e 3.a — Sippey per le prove 2.a e 3.a — Slavoboroff per le prove 4.a, 5.a, 6.a — Borgotti per le prove 2.a, 4.a e 5.a — Stoeffler per le prove 3.a, 4.a e 5.a — Fuller per le prove 3.a, 4.a, 5.a — Deroy per le prove 3.a, 4.a, 5.a — Rossi Ugo per le prove 2.a, 3.a, 4.a, 5.a — Bobba per le prove 2.a e 3.a.

Assemblee di Società anonime

SINDACATO SUBALPINO INFORTUNI

Ieri ebbe luogo l'Assemblea generale di questo Istituto. Dopo la relazione del Consiglio di amministrazione letta dal presidente comm. Giuseppe Musso, fu approvato all'unanimità il bilancio dell'esercizio 1912 (XIV) che si chiude colle seguenti cifre: Rimborsi ai soci L. 350.076; id. L. 1.566,45; 30 di contributi versati all'Istituto dall'Anno e. 19.434; indennizzati con una L. 1.450,80 90; Riserva L. 1.500,80; 70 a fondo infortuni da liquidarsi L. 641.400 95.

In seguito venne nominato ad amministratore il signor comm. avv. Enrico Rossi e confermati in carica i sindaci effettivi i signori Berria cav. Pietro, Bianchi cav. Bartolomeo e Vigliardi-Paravia commendatore Carlo ed a sindaci supplenti i signori cavaliere Dellacha Camillo e Negri prof. cav. uff. Pasquale.

FORNATI, LAMPERTI e C. - MONZA

Fornati ed associati convocano di non avere regolarmente depositate, aventi diritto a voto sul bilancio che si è chiuso in perfetto pareggio e approvato alla unanimità.

«ESERCIT» - GENOVA

Sono presenti o rappresentati 10 azionisti, portatori di 20,700 azioni. L'Assemblea approva nel complesso il bilancio chiuso al 31 dicembre 1912 ed il riparto utili in L. 5 per azione su N. 40,000 azioni di cui è costituito il capitale sociale.

Stato Civile di Torino

14 Aprile 1913.

NASCITE 30, cioè: maschi 18, femmine 12.

MATRIMONI: Aureli Umberto con Andrà Rosa Teresa — Bertè Placido con Maschera Rosa — Longhi Francesco con Nicheno Rosa — Parachinetto Lorenzo con Ghiri Domenica — Pollini Gio. Battista con Degiorgi Maddalena — Proglio Tito con Belle Domenica — Rosso Medardo con Ferrero Cecilia — Turina Pier Ernesto con Ingegni Emma.

MORTI: Tomaschi Francesca ved. Borgia, d'anni 68, di Torino, casalinga, via Nizza, 17.

Mascarelli Maria ved. Novella, id. 71, di Torino, agiata, via Garibaldi, 20.

Fajetta Catterina ved. Grigotti, id. 84, di Torino, casalinga, via Ormea, 74.

Novelli Elisabetta ved. Progli, id. 90, di Castello di Annone, agiata, via Villa Regina, 3.

Carpenara Giuseppe, id. 50, di Mascarello, impiegato, corso Principe Oddone, 43.

Lingua Luigi, id. 49, di Fossano, ferroviere, via Giacosa, 53.

Bacchi Stefano, id. 81, di Baldissero Torinese, minatore.

Meinoldi Giuseppe, id. 32, di Grugliasco, manovale.

Malacarni Cecilia, id. 38, di Torino, venditrice ambulante.

Balcido Domenico, id. 49, di Lanzo, minatore.

Pastrone Giuseppe, id. 66, di Carignano, fruttivendolo.

Capirone Tommaso, id. 49, di Torino, tornitore.

Vota Antonio, id. 48, di Venaria Reale, segretario, via Montenero, 48.

Dadicoli Giacomo, id. 54, di Rosazza Lessolina, agricoltore, via Lanze, 209.

Casalegno Maria ved. Cassala, id. 71, di Chivasso, via Rivara, 26.

Martini Francesca ved. Gajni de La Chenaye, id. 84, di Torino, pensionata, via San Quintino, 30.

Francese Giovanni fu Andrea, id. 80, di Grosseto, pensionato Casa Reale, corso Reg. Margherita, 29.

Albertone Giuseppe, id. 73, di Vercelli, operaio.

Gilardi Giuseppe, id. 66, di Avigliana, segretario comunale.

Castelli Giuseppa, id. 78, di Torino, casalinga, strada del Casale, 229.

Più 40 minori d'anni sei.

Totale complessivo 70, di cui 8 domiciliati in ospizi, istituti, ecc., 19.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 14 aprile 1913.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 736,1; ore 15: 735,3; ore 21: 736,3.

Temperatura estrema ai sensi di prescrizioni ministeriali:

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero politico nel Belgio
iniziato da trecentocinquantamila lavoratori

(Servizio speciale della Stampa)

Bruxelles, 14, sera.

Lo sciopero generale è dunque cominciato. Tuttavia, passeggiando traverso le vie della città, non ho avuto l'impressione che vi sia qualcosa di mutato nella sua fisonomia abituale: il solito va-e-vieni di pedoni e di veicoli; i magazzini sono aperti; le tramvie circolano; i treni giungono alle stazioni il solito contingente di viaggiatori; le madri di famiglia fanno le loro provviste come il solito; e stasera non vi è stata la minima sospensione nell'illuminazione. Tutt'al più, s'incontrano per le strade numerosi operai in abito di festa, che portano una specie di insegna, con cui affermano la loro volontà di conquistare il suffragio universale. Se Bruxelles è il cuore del Belgio, si può assicurare che lo sciopero finora non gli ha impedito di battere.

Un'animazione inusitata regna però nelle vicinanze della Casa del Popolo, dove siede in permanenza il Comitato di sciopero. Gruppi di scioperanti sono radunati dinanzi all'edificio. Bisogna mostrare la carta di sciopero per penetrare nell'interno.

Alla Casa del Popolo

Le bevande alcooliche sono state prescritte, e gli operai sono informati che la loro presenza alla Casa del Popolo non sarà tollerata alla sera, dopo le ore sei.

— Il nostro movimento — mi confidava ogni un sindacalista — è una prova per i lavoratori: essi non devono spendere il loro denaro in inutili spassi, ma impiegarlo a vantaggio del proletariato e della loro famiglie.

Vandervelde, segretario generale, ha dichiarato che le prime notizie giunte dallo sciopero, lo hanno rallegrato, poichè esse sono superiori ad ogni aspettativa. Così, ad Alost, una località industriale, situata sulla linea di Gand, vi sono tremila operai in sciopero, e tra qualche giorno saranno il doppio. Certo, non è a Bruxelles dove si possono vedere gli effetti dello sciopero, poichè la Capitale del Belgio non è che una città di borghesi. Soltanto a Bruxelles, però, hanno avuto luogo oggi 200 riunioni. Lo slancio degli operai a favore della manifestazione per il suffragio universale, è stato degno della causa.

Il Ministro degli Interni, Berrier, dal canto suo, vede tutto con occhio ottimista: e ha dichiarato che sebbene ancora non si possa cantare la vittoria, si può affermare che non è riuscito come lo desideravano i socialisti: molti proprietari di officine, che erano desolati, poichè prima avevano combattuto lo sciopero, e poi si erano piegati all'inevitabile, sono rimasti oggi sorpresi di vedere che nelle loro officine solo pochi operai avevano scioperato.

350 mila scioperanti
su 682 mila operai

Comunque, Vandervelde assicurava che il numero degli scioperanti ammontava già a 350 mila su 682 mila operai e operaie impiegati nell'industria belga. Una statistica esatta è per ora impossibile, ma tale cifra del leader socialista non sembra esagerata: alle 11 alla Casa del Popolo si dichiarava che nella sola Bruxelles c'erano più di 20.000 scioperanti.

Il Governo, dal canto suo, ha mobilitato cinquantamila uomini ed a Bruxelles sono state prese precauzioni particolarmente rigorose. La zona neutra, vale a dire il quartiere ed il parco vicino al Palazzo reale ed ai Ministeri, è vigilata militarmente. Cinque proiettori sono stati preparati per illuminare durante la notte il parco.

Già numerose cucine comunistiche hanno cominciato a funzionare. A capo del movimento sono i minatori e gli operai metallurgici; nessun segno si ha finora di agitazione nelle ferrovie sebbene l'organo socialista, Il Peuple, abbia suggerito ai ferrovieri di fare uno sciopero larvato, vale a dire l'ostruzionismo « giacchè — diceva il giornale — il rispetto del regolamento non può diventare un motivo di licenziamento, nè d'altra parte è facile avere la prova della cattiva volontà di un impiegato ».

Incidenti gravi non se ne segnalano. Un atto di sabotaggio è stato constatato nella fabbrica di margherina, situata in un sobborgo: trenta macchine da cucire il cuoio sono state danneggiate. Secondo il Soar, alcune guardie civiche avrebbero voluto ad Anversa impedire a un gruppo di operai, che giungevano dalla campagna, di dirigersi verso i bacini: un operaio ha schiaffeggiato una guardia civica, questa si è precipitata sull'operaio e lo ha atterrato ed arrestato.

Nei maggiori centri operai

Ecco secondo i telegrammi giunti dalla provincia, le notizie sommarie della prima giornata di sciopero nei centri maggiori ed il numero approssimativo degli scioperanti:

LIEGI. — Nella regione di Liegi il numero degli scioperanti si calcola in 90 mila. I telegrammi da Liegi aggiungono che l'astensione dal lavoro è sensibile nella maggior parte degli stabilimenti industriali. Si sciopera nelle miniere di carbone di Seraing, Ivoz-Ramet, Tilleur, Monfegnée, Flemalle-haute, Flemalle-Grande, Saint Nicolas, Ghlin. Nelle località situate al nord della città, come Herstal, l'astensione dal lavoro è considerevole. Alla fabbrica nazionale di armi da guerra lavorano 1400 operai su 3500. Lo sciopero è importante anche negli stabilimenti industriali di dei comuni della riva destra, quali Grivegnée, Wandre, ecc.

CHARLEROI. — Minatori di carbone: 20.862 scioperanti su 38.186 operai; metallurgici: 15.600 su 27.100; terrazzieri: 6.000 su 10.750; industrie varie: 2.879 su 4.800. In totale, sono circa 45 mila scioperanti.

HUY. — Duemila scioperanti su tre mila operai.

VERDIERS. — Quindici mila operai circa comprendendo Verviers, Dizon e dintorni.

Altre cifre complessive vengono telegrafate da Mons per le provincie meridionali di Namur e di Hainaut. In tali provincie su 93.800 minatori di carbone si calcolano 91.500 scioperanti; su 55.000 metallurgici 36.500 scioperanti; su 22.300 vetrai 18.800 scioperanti; su 36.700 operai d'industrie diverse 27.070 scioperanti: un totale di 183.570 scioperanti. Peraltro, queste cifre non hanno un valore assoluto e servono solo a dimostrare che lo sciopero, specie nelle provincie minerarie, ha assunto fino da questa prima giornata notevolissime proporzioni.

Da GAND e da ANVERSA non si hanno cifre nemmeno approssimative: i telegrammi da Gand si limitano a dire che, colà, quasi tutti gli operai occupati nella lavorazione delle tarraglie si sono posti in sciopero, che negli stabilimenti di filatura di lana e di cotone la maggior parte degli operai ha lavorato.

In quanto ad Anversa, si afferma che lo sciopero nel porto è, per ora, soltanto parziale: parte dei battelli hanno equipaggi completi; in altre parti il personale manca all'appello. Comunque, parecchie Compagnie di navigazione prendono misure per assicurare il loro servizio. La truppa, la guardia civile e la gendarmeria isolarono i depositi di petrolio e di legname, le officine di elettricità, una parte dei quais e la stazione di Waes.

Lo sciopero giudicato a Londra

Londra, 15, notte.

La stampa inglese liberale simpatizza apertamente con gli scopi immediati degli scioperanti belgi, che si propongono una rettifica od una estensione della legge elettorale in senso più popolare e contro il predominio del clero. Non tutti gli organi liberali, però, approvano i metodi che gli operai belgi hanno scelto per ottenere il desiderato: una grande e durevole soddisfazione. Lo sciopero generale, secondo la *Westminster Gazette* confonde ulteriormente i lineamenti di imposizione e di tirannide quanto il giogo elettorale che i clericali si ostinano a mantenere sul collo del popolo belga, coicchè una eventuale vittoria dei lavoratori e dell'idea democratica non potrà essere accolta dai partiti liberali inglesi se non con una certa perplessità. I fogli conservatori non entrano in merito e non esprimono nè simpatia nè riprovazione su questa agitazione. Essi si limitano a fare delle constatazioni di fatto. Il *Times*, fra l'altro, fa poi questa sensata osservazione:

« Non sono i capi del movimento operaio che hanno voluto questo sciopero, ma furono gli operai stessi ad imporlo e i capi devono seguirli. Questo è ciò che capita a coloro i quali basano la loro influenza sopra gli appelli e le esortazioni alla folla. Essi non credono la metà di quello che dicono e lo dicono soltanto per fare impressione. Appena la folla li prende in parola e comincia ad agire secondo le loro esortazioni, essi vengono trascinati dietro i loro seguaci contro la propria volontà e non resta loro che dirigere camminando alla coda ».

Tedeschi oltraggiati a Nancy
per una rappresentazione nazionalista

(Servizio speciale della Stampa)

Nancy, 14, sera.

Durante la rappresentazione del dramma patriottico Frit l'ulano, satira atroce contro la Germania, alcuni tedeschi si permisero di protestare, ma gli abitanti di Nancy risposero ai tedeschi con fischi e urli, accompagnati fino alla stazione, dove presero il treno. Frattanto la folla numerosa gettava sulla faccia dei tedeschi pezzi di salsiccia. Altri tumulti si sono prodotti in diversi punti della città, stamane, contro altri tedeschi.

Viva impressione a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 14, notte.

I fatti di Nancy sono commentati assai animatamente in questi circoli. Si invoca una energica indagine degli avvenimenti e si attendono con ansia i provvedimenti che devono prendere il Governo francese. La stampa, in generale, tace, ma i giornali nazionalisti, pangermanisti, invece, gettano un grido d'allarme. Le esagerazioni sciovinistе sono bollate con parole di fuoco, e si rimprovera acerbamente il contegno degli ufficiali francesi che rimasero passivi innanzi alla brutalità del popolo.

La questione del tunnel
sotto la Manica
discussa alla Camera dei Comuni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

Si manifesta in Inghilterra un movimento in favore di un « tunnel » sotto la Manica. Vi fanno parte alcuni deputati i quali in ogni occasione esortano il Governo a prendere in considerazione la proposta e darvi svolgimento; il Governo continua ad evadere la questione.

Anche oggi, per esempio, alla Camera dei Comuni il deputato Trell ha interrogato il Primo Ministro per sapere se il Comitato per la difesa imperiale avesse studiato la questione dei vantaggi strategici che la costruzione di un tunnel sotto la Manica porterebbe all'Inghilterra. Asquith rispose che il Comitato non ha più esaminato il problema dal 1907 in poi. Un altro deputato tentò poi di porre alle strette il Ministro chiedendogli se il Governo sia favorevole o no al progetto in parola. Asquith rispose che è impossibile dire la replica ad una interrogazione così irregolare. (Ilarità).

Il popolo di Spagna
plaude al Re impavido

Madrid, 14, notte.

I giornali di Madrid e della provincia sono usciti oggi con lunghi articoli esaltanti il coraggio del giovane Re, al quale giungono telegrammi di congratulazione da ogni parte del mondo. Anche i fogli repubblicani e socialisti riconoscono il valore del Sovrano costituzionale e ne lodano il senno e le virtù civili.

Un "Te Deum" a Palazzo reale

I dintorni del palazzo reale sono stati assai affollati sin dalle prime ore del giorno. I Sovrani e gli Infanti hanno assistito dall'alto dei balconi che danno sul piazzale dell'Armeria al cambio della guardia del palazzo. La folla li ha acclamati più volte con un entusiasmo grandioso.

Alle 11 un « Te Deum » è stato cantato nella cappella del Palazzo. Il Re e la Famiglia reale assistevano seguiti dai Membri del Governo, dagli alti dignitari di Corte e da una numerosa rappresentanza della Nobiltà.

Usciti dalla cerimonia, il Re, la Regina, gli Infanti, si sono recati nella sala del Trono, dove hanno ricevuto gli omaggi di tutte le persone che avevano assistito al « Te Deum ».

Il Re ha quindi ricevuto i generali e gli ufficiali di tutte le armi di terra e di mare che erano presenti al « Te Deum ». Essi hanno voluto presentare collettivamente un attestato di fedeltà e di attaccamento alla persona del Re.

Il Governo continuerà nella sua politica liberale

Il presidente del Consiglio ha dichiarato in una intervista con un redattore del « Liberal » che il Governo aveva preso tutte le precauzioni possibili in occasione della rivista di ieri, tanto più che aveva ricevuto, come altre volte, alcune lettere anonime che segnalavano la possibilità di dolorosi avvenimenti.

— Devo aggiungere — ha dichiarato il conte Romanones — per rispondere a coloro che chiedono l'esecuzione immediata dell'aggressore e di invitarne ad iniziare un'era di inquisizione e di repressione, che il Gabinetto da me presieduto, governa in conformità delle sue tradizioni, cioè ispirandosi alla legge, alla giustizia, alla libertà. Se tali procedimenti non piacciono e si desidera una politica repressiva, ce lo dicano: noi ci affretteremo ad andarcene per fare il posto ad altri. Bisogna parlare così perchè in Spagna non è come nel resto dell'Europa, dove nessuno pensa ad un cambiamento di ministero, perchè il primo magistrato della nazione è stato vittima di un attentato che nessuno avrebbe potuto prevedere.

Si dichiara che l'aggressore del Re non ha precedenti giudiziari a Barcellona. Il registro speciale del ministro della giustizia non possiede alcuna nota a suo riguardo.

Il Governo si mostra soddisfatissimo dell'opinione espressa dalla stampa socialista e repubblicana intorno all'attentato. Tra le persone che si sono recate al palazzo per visitare il Re si cita specialmente il leader repubblicano, Ascarate.

Il Governatore di Barcellona comunica che l'aggressore del Re ha scritto il 18 febbraio alla sua famiglia per annunciare la sua intenzione di abbandonare le idee anarchiche e rifare la vita onesta, partendo con sua moglie per il Cile, dove avrebbe lavorato assiduamente per dimenticare tutti i suoi rapporti coll'anarchia.

L'autore dell'attentato maltrattava sua madre

Si hanno i seguenti particolari sull'autore dell'attentato: Il Sanchez Alegre si ammogliò legittimamente a Barcellona nel 1909, con un'operaia, di nome Rosa, appartenente ad onorata famiglia. Fece parecchi viaggi in Francia e aveva lasciato Barcellona tre mesi fa e la sua ultima residenza fu Cerbere. L'autore dell'attentato era stato dichiarato inabile al servizio militare ed andava soggetto ad attacchi nervosi. Spesso il lavoro gli mancava, a causa del suo carattere violento: si abbandonò ripetutamente a cattivi trattamenti contro sua madre.

Sanchez Alegre non ha perduto l'appetito: dorme e mangia tranquillamente e conversa giocondamente coi guardiani. Egli è stato oggi sottoposto a un nuovo interrogatorio.

Il francese Bac è stato sottoposto ad un nuovo interrogatorio. Egli ha negato ogni complicità morale e materiale con l'autore dell'attentato di ieri, ed ha affermato di essere monarchico conservatore. La polizia del resto, durante la perquisizione operata nel suo domicilio ha trovato un grande ritratto del capo del partito conservatore, ex ministro De La Cierva. Il Bac è stato trasferito stamane alla prigione cellulare. Pare accertato che egli non abbia avuto alcun rapporto con anarchici. Si crede che sarà presto rilasciato.

L'Alegre ha dei complici?
Un colloquio coll'anarchico

(Servizio speciale della Stampa)

Madrid, 14, notte.

Ho potuto vedere stanotte Sanchez Alegre e Pietro Bac, il francese arrestato al momento dell'attentato, che per errore si disse fosse stato rilasciato. L'Alegre ha occhi espressivi; alla fronte ha una ferita prodotta da un colpo di bastone. Il Bac, che fa professore della Scuola Berlitz di Madrid veste correttamente: la sua figura è intelligente: nonostante le buone informazioni date sul suo conto è tenuto a disposizione della giustizia, come complice supposto nell'attentato. A mezzanotte veniva servito al'one, nel carcere del tribunale, un piccolo pasto di patate e uova. L'Alegre chiese una forchetta per mangiare le uova.

— Senza dubbio temono che mi ammazzi, perchè non mi vogliono dare la forchetta! — disse l'anarchico.

— Dunque volevate uccidere il Re? — gli chiese il giudice.

— Avete visto — disse laconicamente l'anarchico.

— Ma il Re è sano e salvo! — esclamò il giudice.

— Me ne rallegro — rispose l'Alegre.

Se avviciniamo questa dichiarazione colla lettera inviata dall'Alegre all'amante, si può concludere che l'Alegre ha agito per imposizione di complici e si tratta quindi di un atto isolato. Sono pure stati arrestati l'anarchico Bujatierra e sua moglie: essi sono stati trasferiti dal carcere del tribunale a quello cellulare. Il Bujatierra ha confermato il aver fatto raccomandazioni all'Alegre per i compagni anarchici di Madrid.

Si ha da Barcellona che le perquisizioni operate dalla polizia nel domicilio dei parenti dell'Alegre non hanno avuto risultati. La polizia spagnuola era informata che un attentato doveva esser commesso, poichè da alcuni giorni la polizia della frontiera chiedeva i documenti di identità a tutti i viaggiatori provenienti dalla Francia, arrestando gli individui sospetti.

(Journal).

La controffensiva a Derna
Innocue cannonate turche

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Derna, 13, sera.

(Per telegrafo da Bengasi), 14, ore 8.50.

L'altra notte i cannoni turco-arabi, che si tacevano da mesi, hanno fatto improvvisamente risudire la loro voce. Il fatto non è tale da impressionare nessuno, ma merita di essere spiegato, come merita di essere descritta la breve azione militare nostra, cui esso ha dato luogo e che fu ordinata e condotta subito la mattina stessa di sabato dal nuovo comandante il presidio, colonnello Maddalena.

Quando al campo turco-arabo giunse la notizia che forti contingenti di truppe si imbarcavano a Derna, Aziz Ali fasciò credere, o, meglio, tentò di far credere agli arabi alleati, che gli italiani stavano per abbandonare Derna definitivamente. Non so quanti arabi la credettero questa nuova, e poco verosimile menzogna dell'eziziano, certo è che al campo si eseguirono fantasie di gioia e si parlò come di cosa prossima della riconquista di Derna.

In questi ultimi giorni i turco-arabi, visto partire l'imponente convoglio dei trasporti, che recavano le truppe della quarta divisione alla nuova impresa, poterono anche credere che se gli italiani non avevano abbandonato Derna definitivamente, ne avevano però diminuito il presidio di tanto che essi potevano tentare atti di aggressività contro la città con facile profitto. Queste ragioni, e forse altre ancora consigliarono i nostri nemici a rimettere in opera qualcuno dei pezzi di artiglieria che essi ancora posseggono.

E fu nelle notti da venerdì 11 a sabato 12 corr. e, come ho detto, aprirono il fuoco con due pezzi da montagna contro le opere a cavaliere del nostro fronte orientale. Apparve subito che i due pezzi erano stati spostati a ridosso di qualche piega del terreno, in località pressochè intermedia tra casa Aroma e Casr el Eben. Anche apparve, dopo i primi colpi, che il fuoco nemico era molto disordinato e non presentava nessuna, o quasi probabilità di riuscire efficace. Ogni avere sparato ad intervalli irregolari una cinfina di colpi, verso le ore 4 i cannoni turco-arabi si tacquero.

Non ho creduto crediti di rispondere al loro tiro, ma subito, di primo mattino, il colonnello Maddalena ordinò una ricognizione controffensiva verso Casr el Leben e casa Aroma. Alle ore 7 erano raccolti presso la ridotta del Rudero due battaglioni di fucilieri.

Uno del 22.o, comandato dal maggiore Guarnieri, ed un altro del 26.o, comandato dal maggiore Billia, e le due batterie da montagna, comandate dai capitani Squillace e Pinchetti. Comandava le truppe il tenente-colonnello Mozella e dirigeva la manovra personalmente il colonnello Maddalena.

I due battaglioni e le due batterie avanzarono rapidamente verso Casr el Leben. In prossimità di questo luogo scambiarono poche fucilate con qualche cavalla turco-arabo, che fuggiva precipitosamente avanti la nostra avanzata.

Tra Casr el Leben, ove si giunse verso le ore 9, e casa Aroma, come si era prestabilito, si ritrovarono le due piazzuole, che erano state occupate nella notte dai cannoni turco-arabi, ma i pezzi erano naturalmente già stati portati via. Il nemico, appena cessato il fuoco, prima dell'alba, aveva ritenuto conveniente allontanarsi. Da Casr el Leben si vide in lontananza una carovana di cammelli transitare sulla pianura Peteja. Una delle nostre due batterie aprì immediatamente il fuoco, e a furia di schrapnals disordinò la carovana.

Poi, dopo breve sosta, le truppe iniziarono il ripiegamento, e verso mezzogiorno erano di ritorno al ridotto Piemonte, dove si ebbe occasione di sparare un paio di cannonate contro un'altra carovana di cammelli, che si vide muovere in direzione di Sidi Aziz.

E giunta qui stamane, accolta con unanime, fervido entusiasmo, la notizia, che voi, del resto, già conoscete, che la divisione del generale Tassoni è felicemente sbarcata a Tolmetta senza incontrare resistenza, e che si accinge alla grande avanzata verso l'interno.

MARIO BASSI.

Entusiastica dimostrazione
al generale Briccola a Bengasi

Roma, 14, notte.

Telegrafano alla « Tribuna » da Bengasi, che dopo la tremenda disfatta di ieri, il nemico non si è fatto più vivo e che dal campo di battaglia giungono continuamente carriaggi carichi di baraccami, fucili, munizioni tolte al nemico.

Ieri sera, mentre un drappello di cavalleggeri, reduce dalla battaglia, passava sotto la palazzina del comando, fu improvvisata una entusiastica, commovente dimostrazione. Verso le nove si è poi formato un lunghissimo corteo con numerose bandiere e fiaccole, che dopo aver percorso le vie della città sotto il comando, lanciando grida entusiastiche, mentre il generale Briccola e la sua signora ringraziavano commossi dall'alto del balcone. Un lungo applauso fu diretto all'organizzatore della gloriosa avanzata.

Spedizione inglese
attaccata dai ribelli nel Sudan
Tre ufficiali gravemente feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

Il corrispondente da Kartum del periodico Near East dice che una piccola spedizione composta di tre ufficiali del commissariato, di due ufficiali di linea e di 15 soldati, tutti inglesi, fu attaccata da indigeni ribelli nella provincia di Ondurman. Tre ufficiali della spedizione sarebbero rimasti gravemente feriti.

Il Montenegro non cede

Cattaro, 14, notte.

Una nota ufficiale dichiara che il Montenegro non cederà sulla questione di Scutari in seguito al ritiro delle truppe serbe: cosciente del suo glorioso passato, dei suoi ideali, il Montenegro, quantunque abbandonato da tutti, continuerà la lotta. Se soccomberà, sarà onorevolmente. Il Montenegro, il quale non è esistito, per cinque secoli, che sotto il giogo ottomano e di fronte alla diplomazia europea, che è sempre matrigna per lui, può mantenersi solo grazie alla lotta dei suoi figlioli. (Journal)

Il Governo turco
ordina ad Essad pascià
di sospendere le ostilità contro i serbi

Costantinopoli, 14, notte.

Il Governo turco inviò al comandante della piazza di Scutari, pel tramite del Ministro di Germania a Cettigne, istruzioni di non fare alcun atto di ostilità contro le truppe serbe che si trovano ancora riunite intorno a Scutari. (Ag. Stefani)

Da Londra viene segnalato un telegramma Reuter da Costantinopoli nel quale si dice che il Governo turco inviò ieri un telegramma ad Essad Pascià, comandante le forze di Scutari, incitandolo ad assumere una attitudine passiva: la Reuter dice che a Costantinopoli si crede però che, essendo il telegramma cifrato, sia stato fermato dal Comandante serbo, come è successo quando si volle ordinare ad Essad pascià di rilasciare la popolazione civile di Scutari.

Il blocco greco sulla costa albanese
completamente tolto

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Mandano da Corfù che le autorità navali di Corfù e di Prevesa sono state ufficialmente avvertite che il blocco greco della costa albanese è stato completamente tolto in seguito all'avvenuto blocco internazionale. La nave da guerra *Antigone*, inviata fino dal principio della guerra in servizio del Montenegro, è giunta a Corfù da Antivari.

Un banchetto alla Consulta
in onore del sen. Lainez

Roma, 14, notte.

Il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, ha offerto questa sera alla Consulta un pranzo in onore del senatore Lainez e della missione di cui egli è capo. Fra i presenti si notavano gli on. Luzzatti, Ferdinando Martini, il sottosegretario agli esteri on. Di Scalea, il ministro dell'Argentina a Roma e la sua signora, il ministro della guerra Spingardi, il sindaco Nathan, il commissario generale dell'emigrazione conte Gallina.

Il brindisi del min. Di San Giuliano

Il nostro ministro degli esteri on. Di San Giuliano ha pronunciato questo nobile brindisi:

« Signor ambasciatore! E' risuelto molto spesso al cuore di noi tutti il saluto che a nome e per mandato della gloriosa nazione, destinata ad essere grande V. E. recò alla madre augusta della civiltà latina. La civiltà latina, artefice e dell'unità del mondo antico, coefficiente d'equilibrio nel mondo moderno, immortale, identica e varia attraverso i secoli, pente tutte le distanze, superati tutti gli ostacoli, oggi risorge trionfante sulle sponde del Mediterraneo, e per l'opera vostra e nostra, intimamente associate, si diffonde con rinnovata giovenlù oltre l'oceano immenso. Essa costituisce tra l'Italia e l'Argentina un vincolo indissolubile, e mentre nel complesso intreccio della vita economica moderna sviluppa e avviva correnti d'uomini, di commerci, di sentimenti e di idee fra i nostri due paesi, ci permette ancora di comprenderci reciprocamente anche quando ognuno di noi parla, come in questo momento, la lingua propria. Sia consentito a me dire quanto la ringrazi di avere con la gentile presenza dell'ambasciatrice reso assai più gradito il ricordo personale che tutti serberemo della missione d'amicizia che V. E. così degnamente compì. I sentimenti della nobile nazione argentina per l'Italia sono ricambiati cordialmente dal popolo italiano e so d'interpretarli fedelmente alzando il bicchiere in onore del presidente della Repubblica e formando i voti più caldi e sinceri per la prosperità e la grandezza dell'Argentina ».

La risposta di Lainez

L'ambasciatore Lainez ha così risposto:

« Mi riescono assai graditi gli auguri ch V. E. e la ringrazio. Essi tornavano graditi e cari all'animo del popolo e del Governo argentino. Questa onorifica missione — la più lusinghiera che potesse affidarsi ad uomo amante del proprio paese e dell'Italia — è, più che una cortesia, la sanzione di indistruttibili affetti che possono passare per tutte le prove, rinnovandosi più forti e più sublimi. Questa compenetrazione apparisce manifesta, così nella intensità del dolore, quando la sventura interrompe la felicità, come nel trasporto del giubilo irrefrenabile con cui partecipiamo ai trionfi della guerra e della pace, sia che siamo presenti o lontani. La Repubblica argentina aspira ad essere il miglior campo allo svolgimento della energia italiana, la cui opera è così intensa e singolare che non ve n'è altra comparabile in alcun paese del mondo, il cui progresso sia avvenuto con estranea collaborazione. Si è come se nel proprio ambiente si alcasse la equazione mentale e materiale dell'italiano ad una potenza superiore, portentosa. Crediamo con questa felice combinazione un doppio circolo indistruttibile di simpatia e di interessi e da questa unione sorge una maggiore felicità reciproca. E nel concorso ideale per aspirare al premio che meritano le nazioni per il loro maggiore contributo all'incivilimento umano, l'Italia potrà ottenere una dei più gloriosi, precedendo la sua sorella, l'Argentina, cui trionfa con le proprie idealità, con le proprie virtù, le grandi energie per realizzarle. Ed in questa festa della famiglia latina, cui le donne prestano l'incanto della loro grazia, tanto amabilmente evocata da V. E. Innalzo il mio bicchiere sorretto da tutto il popolo argentino e dalla volontà del suo Governo, per brindare a S. M. Vittorio Emanuele III, grande artefice della felicità comune; e a S. M. la Regina; alla famiglia Reale, formando voti per la prosperità dell'Italia sempre ed ognora più forte e più grande per opera dell'abnegazione, del disinteresse, del patriottismo dei suoi governanti ».

Pio X di nuovo febbricitante
La veglia sotto il colonnato del Bernini

Roma, 14, notte.

La cronaca notturna registra ben poche notizie. Nulla di nuovo e di veramente interessante hanno appreso i giornalisti che vegliano dinanzi al chiuso portone di bronzo. Ecco, infatti, la breve cronaca fino al tocco suonato.

Alle 22 e minuti le sorelle del Pontefice sono uscite dal portone di bronzo e, in carrozza chiusa, hanno fatto ritorno a Palazzo Rusticucci. Dopo le 22 nessuna persona è uscita dai Palazzi Apostolici, che rimasero avvolti nell'oscurità. Entrarono dalla porta di via della Fondamenta poche carrozze di prelati e di personaggi reduci dai ricevimenti serali. Ad ogni modo, dalle poche notizie trapelate dalla chiusa rocchia del Vaticano sembra che, durante la serata, la febbre sia aumentata di qualche linea mantenendosi però sempre sotto i 38 gradi. Il Papa stasera era assai sofferente. Il prof. Marchiafava questa sera avrebbe dichiarato ad un amico che il Papa, quantunque non del tutto fuori di pericolo, era però stasera in condizioni molto migliori.

La morte del celebre attore
Francesco Ciotti

Firenze, 14, sera.

E' morto in casa della figlia e del generale cav. Trolne, Francesco Ciotti. Il suo nome riesce quasi oscuro oggi a più: pure egli fu tra i più celebrati e popolari attori della seconda metà del secolo scorso. Nato a Firenze nel 1843, da giovanetto si occupò accanto a suo padre negli uffici di dogana, ma nello stesso tempo cominciò a recitare in dialetto al teatro dell'Accademia dei Fidenti, finchè a diciott'anni riuscì ad entrare nella compagnia Domeniconi, che comprendeva artisti come la Finnagalli, il Belloti e la Calleur. Il Ciotti riuscì a conquistarsi subito la simpatia del pubblico per la prestanza della persona e per una distinzione ed eleganza non comune nei comici di allora. In breve dalla compagnia Domeniconi passò in quella Pieri, e poi con Adelaide Ristori. Girò per tre anni l'Europa con successo tale che Alessandro Dumas scrisse per lui *Lorenzino dei Medici*. Egli aveva creato alcune parti celebri e fu il primo a recitare nei *Mariti* di Achille Torelli, in *Messalina* di Pietro Cossa, e nei primi lavori del Giacosa. Poi, la popolarità del Ciotti andò sempre scemando, finchè, nel 1891, egli disse l'addio al pubblico, recitando *Guerra in tempo di pace* al « Manzoni » di Milano. Da quel tempo visse una vita modesta e quasi oscura e così, senza pompa, come volle, andrà a riposare accanto al sepolcro della moglie nel cimitero di Trespiano.

Il Meeting di Monaco

Ci telefonano da Monaco, 14, notte:

Oggi, col bel tempo, si svolse la gara del miglio marino (1853 m.) e del chilometro lanciato, percorso totale 2853 metri, per la Coppa del Principe di Monaco. A questa importante gara parteciparono tutti i migliori canotti presenti nella rada monachense e si corsero ben 5 eliminatorie di cruisers della prima serie, di idroplani e di racers.

Alle ore 11.45' venne data la partenza per la finale e si ebbero i seguenti risultati: *Santos-Despujols*, idroplano, che coprì il percorso in 2'27" 1/5; *Vasno*, idroplano con due motori da dirigibile Clement-Bajard, in 2'31" 2/5; *Fiamberti*, cruiser (motore a scafo Despujols), in 2'42"; *Sigma IV*, pure Despujols, in 2'45".

Il record è stato battuto, perchè l'anno scorso *Motocreta* impiegò 2'46" 1/5, facendo una media di 61 chilometri e 731 metri all'ora.

Eccovi i migliori tempi impiegati per il miglio marino:

Racers: *Vasno* in 1'38" 1/5; *Santos-Despujols* in 1'37".

Cruisers: *Sigma IV* in 1'27"; *Fiamberti* in 1'29" 1/5.

Domani corsa di idro-aeroplani, su di un percorso di 300 chilometri, attorno ad un poligono indicato da bandiere poste su delle boe, permettendole la vista del mare. La partenza verrà data alle ore 8 del mattino, e gli aviatori durante la corsa dovranno posarsi sull'acqua in due punti stabiliti, il primo dopo 50 chilometri, il secondo prima dell'ultimo giro. Queste fermate dovranno aver luogo in un quadrilatero formato da boe, dal quale bisognerà spiccare il volo navigando, dopo aver descritto un viraggio intorno ad una delle stesse.

ULTIME DI CRONACA

Un intero reparto
delle officine ferroviarie Diatto
distrutto da un incendio

Alle officine ferroviarie dei fratelli Diatto, in via Rivalta, presso la barriera di Orbassano, è scoppiato, la notte scorsa, un violentissimo incendio. Il primo allarme fu dato dal capoposto dei « cittadini dell'ordine ». Ferdinando Francescoli, il quale si trovava di servizio nello stabilimento. Egli avvertì prontamente per telefono la caserma centrale dei pompieri, dai quali accorsero sul luogo cinque distaccamenti con il comandante cav. Giusto e gli ufficiali Angelucci, Rolando e Cerosa, e col capo fontaniere Cerva.

Il fuoco si era manifestato nel reparto dei verniciatori, della superficie di quarantotto metri quadrati per ventiquattro ove erano otto vetture ferroviarie di prima e seconda classe, quasi ultimate. Il lavoro di spegnimento apparve subito assai difficile e pericoloso, perchè il materiale depositato nei vari reparti è di natura assai infiammabile.

Il fuoco, infatti, che pare abbia avuto origine in un piccolo magazzino ove vengono depositate le vernici, si è subito propagato al tetto, sprigionando una grande quantità di scintille e di fumo.

Gli otto vagoni da poco verniciati, come era naturale, furono molto facilmente preda del fuoco, il quale li distrusse in brevissimo tempo completamente. Il comandante Giusto, quando vide che l'opera di spegnimento nel reparto incendiato sarebbe stata impossibile, rivolse la sua attività a circoscrivere le fiamme che già lambivano l'attiguo padiglione destinato ai falegnami. E in questa occasione, come sempre, i nostri bravi pompieri, i quali dovettero lottare con grandissime difficoltà superando pericoli di ogni sorta, dettero prova di coraggio, di avvedutezza e di abilità.

Gli idranti vennero applicati a quattro bocche che sono state disposte in via Rivalta, ma queste sono apparse insufficienti. Alle ore due, quando noi abbiamo lasciato il posto dell'incendio, ogni pericolo ulteriore poteva dirsi scongiurato. Vi rimanevano però ancora i pompieri per le precauzioni necessarie in simili frangenti. Il danno subito dalla Società fratelli Diatto per ora non si può calcolare, ma certamente è assai ingente.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Poma Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

14 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 98 22 1/2.
Id. fine corrente 98 25, 98 37 1/2, 98 40.
Rendita 3 50 0/0 (prezzi da L. 350) corso medio legale 98 22 1/2.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 27 1/2.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 32 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 90.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) nominali 98.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) nominali 98.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66 30.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 66 30.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 66 30.

Danari a vista

Francia: denaro 101 175, lettera 102 275.
Svizzera 5: denaro 101 85, lettera 101 95.
Germania 6: denaro 123 90, lettera 124.
Londra 5: denaro 25 79, lettera 25 82.

Prezzi dei valori per lire sterrate

Azioni Banca d'Italia 1449, 1450 50, 1451, 1451 50.
» Banca Commerciale 855 50, 856 50, 856 25.
» Banco Roma 102, 103 50.
» Ferr. Meridionali 575.
» Mediterranee 343 50, 344, 344 50, 344.
» Fiat 137.
» Terni 1682.

Sostenuti e discretamente attivi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

14 aprile — Ore 12:

Rendita 3 50 f. c. 98 25, 98 37 1/2, 98 40.
» 3 50 cont. 98 22 1/2.
» 3 50 id. (1902) 97 90.
Azioni Banca Italia 1449, 1450 50, 1451, 1451 50.
» Banca Commerciale 854 50, 855, 853 50, 856, 856 50.
» Ferrovie Meridionali 575.
» Mediterranee 343 50, 344, 344 25.
» Robattino 339 50.
» Fiat 136 75, 137.
» Terni 1682.

Cronaca della riunione pomeridiana

14 aprile 1913 — ore 16.30.

Rendita italiana 3 50 % 98 375, 98 40, 98 375.
Azioni Banca d'Italia 1449 1/2, 1450 1/2, 1449 1/2.
» Banca Commerciale 854 1/2, 855 1/2, 854 1/2.
» Credito Italiano 551.
» Meridionali 574 1/2, 574.
» Mediterranee 344 1/2, 344.
» Fiat 136 1/2.

Borsino calmo ed inattivo, con fondo però molto resistente.

Prezzi nominali 14 Aprile

Titoli ferroviari

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula — —
» » » Romane . . . 315 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . 301 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . . 301 —
» Ferroviarie Sarde 5 0/0 . . . 320 —
» » » 4 0/0 . . . 378 —
» » » 3 0/0 . . . 269 —
» Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . 304 —
» Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . . 344 —
» Canali Cavour 4 0/0 . . . 505 —
» Risanamento Napoli 3 0/0 . . . 265 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 . . . 270 —
» » Bra-Canale-Costag.-Mortara . . . 320 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1870) 3 0/0 . . . —
» » » Serie C 1.a » 1885 » . . . 324 —
» » » » C 2.a » 1885 » . . . —
Prestito suddetto città di Napoli 5 0/0 . . . 90 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 5 0/0 . . . 495 —
Carisie spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma . . . 385 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese . . . 302 —
Ferrovie Meridion. . . . 313 —
» Second. Sardegna . . . 300 —
» Serie 1.a » . . . 324 50
» » 2.a » . . . 325 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro . . . 317 —
Società Tor. Tramvia Ferrovie Econ. . . . 508 —
Officine Savigliano 5 0/0 . . . 510 —
Soc. Elettr. Savona . . . 498 —
Napoli, imprest. elet. . . . 496 —
Cart. fondiario Roma . . . 491 —
Prest. Prov. di Lucca . . . 499 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 . . . 402 50
» S. Paolo 3 50 0/0 . . . —
Banca d'Italia 5 % . . . 485 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 . . . 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 . . . 495 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 . . . 462 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. . . . —
» » Second. Sarda . . . 320 —
» » Sicule . . . 349 —
» » Manova-Modena . . . 730 —
» » Sicula . . . 360 —
» » Fiorentine (1.o em.) . . . 400 —
» » » (2.o em.) . . . 370 —
» Nav. Gen. Italiana . . . —
» Fiorio e Rubattino . . . —
» Veneziane Tramvia . . . —
» Ferr. economiche . . . 510 —

Banche

Banco di Sicilia . . . —
» » Sardegna . . . —
» Commerc. Italiana . . . —
Credito Italiano . . . —
Banc. Banc. Italiana . . . —
Banco Roma . . . —
Banco della Liguria . . . —
Banca di Torino st. . . . —
Società finanz. e industriale torinese . . . 114 —

Elettricità.

Industria meccaniche

Società Ital. Gas . . . 342 —
» Cemento, Amiantho . . . 240 —
» Elett. Alta Italia . . . 270 —
» Forze Idr. Moncen. . . . 104 —
» Officine Savigliano 1180 . . . —
Fonderie (già Vasalli) 200 50
Nondaria Scibolo e C. . . . 236 —
Siderurgica Savona . . . —
Acciaierie Terni . . . —
Cerianomatoni, eScafa . . . 50 —
Ing. V. Tedeschi e C. . . . 50
Fiem. Autom. S.P.A. . . . 50

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino . . . 502 —
Gener. Ilmn. Agric. . . . —
» Fondiaria Genova . . . —
Molifici Nazionali . . . 358 —
Vecchi e C. ciocc. . . . —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital. . . . 1123 —
» Cartiere Meridion. . . . 914 —
» Manif. lamb Borgos. . . . 502 —
» Calci Casale . . . 202 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 13.30:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 98 32 — Id. fine mese 98 35.

Mediterraneo 344 75 — Credito Italiano 556 — Banca Commerciale 854 50 — Banco di Roma 102 50 — Società Bancaria Italiana 108 — Banca d'Italia 1449 — Lanificio Rossi 1320 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 438 — Raffinerie Zuccheri 372 — Ansaldo 283 — Industrie Meccaniche 209 — Colonificio Veneziano 91 — Ferrovie Meridionali 575 — Rizra 121 — Metallurgica 105 — Fornieri 125 — Concimi Chimici 115 — Vizzola 295 — Mulifici 81 — Carburo 705 — Fondi Rustici 154 — Molini Alta Italia 316 50 — Breda 240 — Italo-Americana 213 — Minni e Silvestri 102 — Marconi 114 —.

Cambi: Su Berlino 123 26 1/2 — Parigi 100 17 1/2 — Londra 25 82 — Svizzera 101 87 1/2 — Vienna 107 60.

* * *

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18:

Consolidato 3.50 0/0 cont. 98 15, fine mese 98 37 — Id. 3 1/2 1902 cont. 97 75, fine mese 97 90 — Ferrovie Mediterranee 344 — Credito Italiano 551 — Banca Commerciale 854 — Banco di Roma 102 — Società Bancaria Italiana 108 — Banca d'Italia 1449 — Lanificio Rossi 1320 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 438 — Raffinerie Zuccheri 371 — Boni stabili 281 — Azioni costruzioni Veneto 142 — Acciaierie Terni 1676 — Compagnia Edison 101 — Savona 220 — Rizra 186 — Ansaldo 286 — Industria Zuccheri 300 — Cotonificio Veneziano 91 — Ferrovie Meridionali 574.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18,15:

Calmi. Esordimmo incerti per migliorare alquanto e chiudere poi calmi. Stogano le compre e ricompre di questi giorni, il mercato venne influenzato dalla corrente dei realizzi. Rendita ferma; Bancari resistenti prima, offerti in chiusura. Ferroviari pesanti, malgrado la fermezza di Berlino. Rubattino non tenuto. Eridania fermissima stamane, ribassano dopoi. Siderurgici con molti realizzi, chiudono pesanti. Molitori resistenti. Marconi ribassati. Cambi meglio fermissimi.

Rendita italiana 3 50 cont. 98 40, 98 38 — Banca 1449, 1451, 1449 — Comit 854, 855, 853 — Credito 551 — Bancaria 109 — Meridionali 574 50, 573 — Mittel 344 50, 342 50 — Rubattino 439, 438 — Raffineria 373, 371 — Industria 209, 208 — Eridania 790, 788, 784 — Terni 1690, 1685, 1670 — Armstrong 285 50, 284 — Elba 191, 189 — Savona 223 50, 220 — Molini 247, 246 — Demoleria 316, 315 50 — Ferriere 135, 131 — Acquedotto Pugliese 570, 565 — Italo 72.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore:

Rendita 3 50 contanti 98 38 — Banca d'Italia 1450 — Banca Commerciale 854 — Banco Roma 102 50 — Mediterranee 343 — Navigazione Generale 439 — Ansaldo 285 — Piombino 124 50 — Montecatini 137 — Cines 108 — Acqua Marcia 1300 — Gas 1778 — Imprese fondiarie 112 — Carburo 700 — Kerka 401 — Conclmi 155 1/4 — Esplosivi 58 — Monterotondo 83 50 — Molini Pantanella 115 50 — Fondi rustici 155 — Eridania 785 — Terni 1670.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 aprile — Per gli stanziamenti superiori alle 250 lire da farsi con certificati — Lire **102,17** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire **100,25**.

Genova, 14 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 102,17 1/2 — Londra Lire 25,81 — Germania Lire 125,85 — Svizzera Lire 101,90 — Belgio Lire 101,00 — Austria Lire 100,00 —.

Borse Estere

Borse di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	14	12		14	12
3 0/0 amm.	87 60	—	Argento fisso	100 78	101 10
Id. 3 0/0 perp.	86 40	86 10	Credito Fond.	870	363 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	5075	5085
Rend. ital.	96 30	96 —	Lotti Turchi	101 85	101 25
Cambi Londra	25 25 0	25 25 0	Ferr. Merid.	—	554 —
Cons. ingl. 2,75	72 1/16	72 1/16	Rend. Russe	75 60	75 20
Obbl. Lotti.	297 50	296 —	M. prest. russo	106 —	105 90
Cambi Italia	97 7/8	97 7/8	Ob. Russe 1906	100 80	100 40
Turco nuove	86 30	86 25	Ft. portoghesi	84 50	— —
Banca Parigi	1818	1817 —	R. di Francia	4760	4780
Tamisio	424 50	426 50	Cambi Madrid	103 50	103 25
Egiziano 4 0/0	102 40	102 10	S. Commerc.	833 —	833 —
Ft. ungh. 4 0/0	84 50	80 50	R. Serbe 4 0/0	83 85	83 75
R. spagn. est.	91 75	91 75	R. Bulg. 1906	470 —	470 —
Banca Ottom.	644 —	643 —	Fonti Pomm.	133 —	132 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Bosnovice	1325	1150
Id. id. 1000	— —	— —	Metropolit.	630 —	630 —
Rame a Londra	99 1/4	— —	Thomson	750 —	765 —
Brasile 5 0/0	— —	100 15	Kand-Mines	180 —	178 50
Id. rescision	— —	— —	De Beers	533 —	548 —
Id. 4 0/0	93 65	— —	Chartered	36 —	36 —
Credit Lyonnais	1560	1575	Berrycra	90 —	88 —
Andaluse	296	295 —	Radiostelo	41 —	40 —
Nord Espagn.	450	452 —	Roodeport	74 75	74 —
Saragosse	477	472 —	Golda Field.	— —	— —
Rio Tinto	2311	2313	Geduld	16 75	20 —

Tendenza terminalmo.

Borsa di Berlino.

	13	14		13	14
Cambi Londra	20 35 0	— —	Obbl. di Roma	114 37	114 37
Cambi Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	80 12	80 50
Cambio Italia	79 10	— —	Banca Comm.	— —	— —
Credit. Austr.	160 50	157 75	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	215 45	15 50
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	250 12	250 50
Cons. prus.	86 90	87 —	Darmstadter	184 75	184 75
Rend. Turca	94 25	93 60	Dochumer	217 37	216 75
Obbl. Ferr. it.	65 40	65 60	Gelsenkirchen	170 87	172 75
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	13	14		13	14
Cred. Austr.	664 70	663 —	Lire it. (carta)	93 60	93 65
Lombarde	120 50	122 —	R. Austr. Ung.	93 45	93 —
B. Ang.-Austr.	630 —	304 ex	Id. (carta)	82 55	84 10
Austriache	2 12 50	709 —	Union Bank	594 —	593 75
R. Austr. ungar.	2909 —	— —	R. Austr. merc.	106 40	106 60
Napoli d'oro	19 11	19 12	R. Ungher. 4 0/0	82 20	82 60
Argento fisso	101 —	100 —	Id. 5 0/0 oro	— —	73 10
Cambio Parigi	95 50	95 60	U. Tarsi Bassi	— —	510 25
Id. Londra	24 12 0	24 15 0			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra (chiusura).

	13	14
Consolidato inglese	75 —	75 —
Rendite Italiane	95 —	95 —
Argento fino	27 13/16	27 9/16
Spagnuole	80 1/2	80 1/2
Turco nuove	85 —	85 —
Egiziane 1885	100 1/2	100 1/2
Rendite Giapponese	81 1/2	81 1/2
Rendite Russe	73 1/2	73 1/2
Rendite Uruguay	72 —	72 —
Rendite Venezuela	34 —	34 1/4

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 170,000—
Ritirato alla Banca d'Inghilterra . . . » — —

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 9 — Aggio dell'oro 35.—.

Buenos Aires, 11 (sera) — Pesos carta 237,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 12 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 101.—.

Londra, 11 — Argento pence 27 1/2 all'oncia, Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 11 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 60 — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per Macinazione ed Impiego delle sole già Bertolio e C.

Operazioni del 14 aprile 1913.

Organzino	Colli 20	Chg.	1618,75
Trama	»	»	—,—
Greggia	»	»	1473,94
Lane	»	»	856,68
Articoli diversi	»	»	—,—
Totale	Colli 20	Chg.	3300,04
Sete pesate	»	»	—,—
Lane lavate	»	»	—,—
Totale	Colli 20	Chg.	3300,04

Colli entrati nel mese e totale capi.

Magazzini	N. 875	Chg.	28907,17
Pesati	»	»	—,—

Mercato del bestiame

dal 7 al 13 aprile 1913.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 839 — Vitelli 900 — Buoi 2 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Maggio o manze 42 — Tori 46 — Vacche 31 — Suini 45 — Capre — — Montoni e pecore 17 — Agnelli 419 — Capretti 977 — Totale capi 2614.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, romagnoli, francesi. — Suini nostrali, romagnoli. — Ovini e Caprini nostrali. — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per chilo — Sanati da L. 1,50 a 1,2. — Vitelli da 1,75 a 2,— — Buoi e manzi da 0,70 a 1,75 — Tori da 1,05 a 1,50 — Maggio o manze, torelli da 1,50 a 1,80 — Vacche e scrissi in genere da 1,50 a 1,50 — Suini da 1,4, a 1,5,— — Montoni, pecore e capre da 1,— a 1,— — Agnelli da 1,2,— a 1,1,— — Capretti da 1,— a 1,2,—.

Prezzo del bestiame macellato per mirin — Sanati L. 13,50 — Vitelli 10,175 — Buoi 8,25 — Tori 8,25 — Maggio 7,25 — Suini d'allevamento — Maiali 13,50 — Montoni 7,— — Agnelli 11,50 — Capretti 12,—.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 839 — Vitelli 1170 — Buoi 7 — Manzi in quattro denti 6 — Manzi in due denti 24 — Maggio o manze 62 — Tori 28 — Vacche 35. — Suini — — Suini 798 — Capre 5 — Montoni e pecore 120 — Agnelli 349 — Capretti 1382 — Equini 13 — Totale capi 4950.

Bestiame.

ALBA, 12 aprile.

Buoi, al mirin, L. 8,50 — Vitelli da macello 10,40 — Id. per allevamento —,— — Maiali 14,50 — Agnelli 11,50 — Carne, al chilo, 1,80.

PINEROLO, 12 aprile.

Buoi, al mirin, da L. 8,15 a 9,70 — Manzi da 8,— a 9,— — Vitelli da 9,— a 11,— — Manzi da 11,50 a 14,50 — Vacche da 5,— a 6,50 — Maiali da 13,— a 14,— — Agnelli da 11,— a 14,— — Montoni da 6,50 a 7,50.

SALUZZO, 12 aprile.

Carne di vitello, al chilo, L. 2,01 — Id. di bue 1,02.

Cereali.

ALBA, 12 aprile.

Grano vecchio, all'ettolitro, L. 22,17 — Id. nuovo —,— — Meliga 13,08 — Segala —,— — Avena —,—.

PINEROLO, 12 aprile.

Frumento, al quintale, da L. 23,70 a 23,40 — Segala da 17,50 a 18,00 — Granoturco da 13,50 a 20,—.

SALUZZO, 12 aprile.

Frumento, al quintale, L. 22,50 — Meliga 17,50 — Barbariato 17,— — Segala 24,50 — Avena 27,50 — Orzo 24,— — Fave 25,— — Fagiuoli, al mirin, 4,—.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 12 aprile.

Crusca, al chilo, 0,51 — Pane 1.a qualità 0,42 — Id. 2.a qualità 0,40 — Id. 3.a qualità 0,37.

PINEROLO, 12 aprile.

Pane 1.a qualità, al mirin, L. 4,— — Id. casalingo 3,50 — Grissini 7,—.

SALUZZO, 12 aprile.

Grissini, della portata di circa 45 per chilo, L. 0,95 — Id. della portata di circa 32 per chilo 0,80 — Pane 1.a qualità 0,45 — Id. 2.a qualità 0,37 — Paste nostrane 1.a qualità 0,90 — Id. 2.a qualità 0,81 — Riso 1.a qualità 0,52.

Foraggio.

ALBA, 12 aprile.

Maggengo, al mirin, L. 1,10 — Ricetta 1,—.

PINEROLO, 12 aprile.

Fieno maggengo (fuori dazio), al mirin, da L. 1,— a 1,15 — Ricetta da 1,— a 1,05 — Terzuolo da 0,90 a 1,— — Paglia da 0,45 a 0,55.

SALUZZO, 12 aprile.

Fieno maggengo, al mirin, L. 1,— — Ricetta 0,90 — Paglia 0,60.

Frutta e Verdura.

ALBA, 12 aprile.

Pere, al mirin, da L. —,— a —,— — Mele da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Castagne secche —,— — Patate 0,10 — Cipolle 0,50.

PINEROLO, 12 aprile.

Castagne secche, al mirin, da L. 4,20 a 4,30 — Patate da 0,80 a 0,90.

Legna e Carbone.

ALBA, 12 aprile.

Legna forte, al mirin, L. 0,54 — Id. minuta 0,38.

PINEROLO, 12 aprile.

Legna forte, al mirin, da L. 0,55 a 0,60 — Id. detta da 0,35 a 0,38 — Carbone vegetale da 1,10 a 1,20.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 12 aprile.

Polli, alla coppia, L. 4,40 — Galline 5,50 — Capponi 7,50 — Uova, alla dozzina, 0,38 — Robiole, al chg., 1,05.

PINEROLO, 12 aprile.

Polli, caduno, da L. 1,75 a 3,50 — Tacchini da 5,50 a 11,50 — Uova, alla dozzina, da 0,35 a 0,40 — Burro di 1.a qualità, al chilo, da 2,05 a 2,75 — Id. 2.a qualità da 2,50 a 2,35.

SALUZZO, 12 aprile.

Burro di pianura, al chilo, L. 2,37 — Id. di montagna —,— — Uova, alla dozzina, 0,37.

Vino.

ALBA, 12 aprile.

Nebbiolo, all'ettolitro, 95,— — Barbera 80,— — Dolcetto 44,—.

Fallimenti

Torino — L'8 aprile venne dichiarato il piccolo fallimento di Tocchinardi Francesco, negoziante commestibili in Torino, corso Principe Eugenio, 4; rimessa procedura al pretore del II Mand.; nominato commissario giudiziale il rag. Giuseppe Richiardi. Attivo denunciato L. 430; passivo L. 4285 40.

— Loisel Renato, commerciante biciclette, Torino, via Botta, 12. Passato ai piccoli fallimenti; rimessa procedura al pretore VII Mandamento; commissario giudiziale Armandis rag. Ernesto, già curatore.

— Accastillo Giuseppe, capomastro costruttore, Torino, via Feletto, 37. Chiuso per riparto al 3,21 %.

— Brandi Edgardo, commestibili, Torino, corso Palermo, 81. Chiuso per insufficienza di attivo.

— Cavagno Antonio e Rulfo Caterina, coniugi, caffè-ristorante, Torino, piazza Nizza, 73. Omologato concordato al 10 % coi benefizi di legge.

— Bocca fratelli fu Giovanni, ditta, imprese e costruzioni, Torino. Nominata la delegazione di sorveglianza nella persona dei creditori: cav. Biancotti Pietro, Piana Giovanni, Piana Luigi per la ditta F.lli Piana, Nigra geom. Domenico per la ditta Nigra Carlo Domenico; confermato curatore il geom. Donato Vico. Attivo L. 18.150, di cui L. 7200 stabili e L. 2000 crediti ipotecari. Cause: mancanza di capitali, malattie, e assenzione di taluni lavori a prezzi inadeguati per mancanza di regolari registrazioni.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Comune di Pralungo

AVVISO DI CONCORSO

al posto di medico-condotto ed ufficiale sanitario

E' aperto il concorso al posto di medico condotto e ufficiale sanitario. Stipendio L. 1200 complessivamente. Termine utile per la presentazione delle domande 25 maggio 1913.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria comunale ed in Italia al notaio Cravaja, via Umberto, 5.

10411 *Il Sindaco:* MERCANDINO GIUSEPPE.

CONCORSO BONDENO (Ferrara)

A tutto il 1.o maggio 1913 è aperto il concorso al posto di Capo Ufficio Stato Civile ed Anagrafe, con l'annuo stipendio lordo di L. 2500, aumentabile di un decimo ad ogni sessennio e per tre volte. Documenti di rito. Non vi è alcun concorrente locale.

OMBRELLINI Alta Novità (Prezzi di fabbrica)

Scatole da corredo per spesa da L. 25 a 300 — Bastoni e stoffe in penne di struzzo — Ventagli — Parasoli — Borsette — Bastoni per passeggio. — BIGLIOCCA S., via Cristina, 18, Torino. (5449 D

BAR Fornitore completo per impianti G. CAUDANO e C. 831 Piazza Carlo Felice, n. 10 - TORINO

Visitate tutti

prima fare acquisto Grande Liquidazione

300 Biciclette

Leggasi do corso a vianzio, diverse altre marche lire 80 a 100, garantite. — Via Carlo Alberto, 19, piano 1.o c 13800

BLENORRAGIA (Scolo)

guarisce rapidamente senza conseguenze coll'efficace elmo **Antigoccia**, non irritante, innocuo. — Non estis non istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5 Farmacia Croce Bianca - Via Barolfi, 33 - Torino

LEVATRICE Cerutino Pensione per Signore. Visite ore 14-17. — Massimi, 29. Telef. 54-70. c 13297

OSTETRICA ARTE OSTETRICIA CENTRALE Pensione partorienti **MISELLI** — Via Gioberti, n. 24, 1.o p. c 13737

LEVATRICE -BRIGANTI- Pensione, ogni cura, segreto. — Via Castelvecchio, 7. Telefono Casale. c 15101

LEVATRICE MISELLI approvata con segnalazione onorevole. Cure pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 29, Torino. 788

LEVATRICE già assistente ospedale via S. M., pensionati, ogni cura - Prezzi miti. — BATTO, via San Secondo, 13-14. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati.

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partorienti - Prezzi miti. Cure segrete. — Via Po, 9, p. 2.o. 11893

LEVATRICE Tiene pensione, segretezza. Collocamento neonati. Corso Regina Margherita, N. 121 (Porta Palazzo) c 12004

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BULLDOG parigino, quattro mesi bellissimo libro originale pedigree completo vendo. — Scrivere cassetta 1191 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15391

CERCANSI persone attive, lavoro facilissimo casa propria: 25 settimanali. — Casella 105, Roma. 16115

DA vendere per liquidazione società mezzi millequattrocento misirio Decauville, sette vagoncini. Per informazioni, offerte, rivolgersi ing. Ferrara, Trino (Novara). c 16191

PRESTITI denaro, restituzione rateale, sconto cambiali: segretezza, privati. — Vinceneti, via Robbio, 20, Roma. 16117

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI aiutante per studio tecnico in provincia. Abile disegno costruzioni e topografico. — Dirigere offerte a cassetta N. 1166 F. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16200

CERCASI giovanotto 15-17 anni di buona famiglia, con licenza tecnica o ginnasiale. Ottima calligrafia e cognizioni. Retribuzione, stipendio e percentuale. — Rivolgere giovedì, 17 corrente, dalle 10 alle 11, all'Ufficio Pratelli e Mariel, Galleria Subalpina (Ingresso al Caffè Romano). Inutile presentarsi senza i requisiti richiesti. c 16214

CERCASI persona attivissima disposta lavoro piacevole. Ottima carriera assicurata. Compensi minimi 150 aumentabili. Inutile scrivere senza ottime referenze. — Cassetta 1192 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16203

CERCASI ragazzo sedicenne fattorino retribuito. — Presentarsi Cohn, via Mercanti, 9. 16305

CERCASI ragazzo fattorino con bicicletta. Preferiscesi pratico tessuti. — Diluvio, Garibaldi, 39. c 16291

CERCO cameriera cattolica per signora sola. — Dellinger, piazza Vittorio, 3. 16403

DAMA compagnia cassa signorile cercasi. Non occorrono lingue. Mensili convenzionali. — Casella postale 622, Roma. c 16422

DATTILOGRAFA pratica lavori copisteria cercasi, stipendio iniziale 40. Occorre piccola cauzione. — Offerta a Thalia, posta, Torino. c 13749

GIOVINETTO istruito ufficio cercasi. — Presentarsi Stanile Industrie, Maria Vittoria, 49. c 16149

LICENZIATO Scuola tecnica, bellissima calligrafia, cercasi subito da primaria Ditta. — Offerte B. V., fermi, posta, Torino. c 15827

IMPIEGATO Segretario primario Casa Lombardia cercasi, mensili cinquecento. Non richiedesi specchi diplomi. — Scrivere casella postale 430, Roma. c 16122

PRINCIPALE Cartoleria in Palermo cerca distinto commesso veramente conoscitore articolo. Occorrono serie referenze. — Scrivere Cassetta 15 C., *Haasenstein e Vogler*, Palermo. 15865

RAGAZZO serio, quindicenne, cercasi subito, facile occupazione. — Stor, posta, Torino. c 16201

SIGNORA, signorina impiegherebbe come segretaria in avviatissima fabbrica cioli, motocicli, se disposta versare quindicimila lire garanzia proporzionale cinque interessi. Stipendio iniziale cento mensili. Ottimo affare. Avvanire assicurato. — Scrivere Motociclo 1913, posta. c 16417

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AMERICA, partirebbe maggiordomo, direttore anche libero, — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 15798

AMMINISTRATORE, contabile, pratico Società Anonime, abile corrispondente, disponibile subito; concorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1111 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16240

CAPO tecnico già dirigente importanti Stabilimenti meccanici, lavorazione moderna, disponibile. Certificati, referenze inoccepibili. — Scrivere cassetta 1161 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16307

CINEMATOGRAFI Abilissimo operatore proiezioni, elettricista, accetterebbesi ovunque, qualunque orario. Abilissime prove. — Marco, fermo posta. c 16264

COIFFEUR de dames cerca impiego ovunque. — Scrivere cassetta 1182 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16289

CONTABILE corrispondente perfetto, bella calligrafia, offresi seria Ditta; referenze inoccepibili. — Scrivere cassetta 1192 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15907

CONTABILE, disponendo ore, accetterebbe qualsiasi lavoro, mite pretese. — Scrivere fermo posta, Biscari. c 15990

CONTABILE di concetto, italiano, francese espertissimo, capace organizzazione, direttore qualunque contabilità, offresi seria Azienda. — Scrivere cassetta 1170 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16251

CUOCA finita, seria, presentasi giornalmente per pranzi. — Via San Secondo, N. 9, Ricevardi. c 16237

CUOCO pratico a tutti i lavori domestico, ottime referenze, mite pretese, cerca famiglia anche in provincia. — Via Cossa, 9, portinaio. 16205

CUSTODI, servizio famigliare, Ditta, anche senza figlio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 15907

DIPLOMATO serio, licenza guida automobili occuperebbesi presso Ditta o Garages. — Tesoro Torino 69/60, posta. c 16300

GIOVANE chauffeur meccanico, attualmente impiegato casa signorile, desiderando miglior condizione, cerca posto casa privata. — Scrivere cassetta 1180 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16247

INGEGNERE industriale elettrochimico trentaduenne, pratico varie industrie, abile disegnatore, conoscenza francese, tedesco, disposto viaggiare, offresi subito; referenze. — Scrivere cassetta 99 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15672

MASSEUR abilissimo offresi, capacità, serietà inoccepibili. — Ferrari, via Porrone, 2. c 16023

SIGNORINE istruite cercano subito lavoro in casa buon guadagno. — Fermo posta 16304. 16301

SIGNORINA, licenza tecnica, abile dattilografa, impiegherebbesi. — Scrivere Gemma, N. 14, fermo posta. c 16313

TRENTENNE gradirebbesi formaggi, salumi, conoscenza, cerca posto commesso, magazziniere, spedizioniere. Militarmo prelese. — Posta, Marco, 86. c 16005

Impieghi, Società, Alberi e Cessioni d'Azienda

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AMICA, cassa 30000 cedo Bar, buona posizione. — Turco, via Roma, 41. c 16306

AMICA famiglia rimetto caffè biliardi, oppure accetto socio. — Turco, via Roma, 41. c 16242

AMICA rimetto piccola pasticceria, liquoreria. Mite pretese. — Turco, via Roma, 41. c 16243

AMICA rimetto posizione rimetto bottiglieria magazzeno vini. — Turco, via Roma, 41. c 16308

AMICA Porta Nuova rimetto pasticceria, liquoreria. Mite pretese. — Turco, via Roma, 41. c 16244

CASA partenza vendo lavelier russo (Barsali) pura crazza, macchinario splendido. — Hotel Suisse, Ospedaletti. 16189 G

CINEMA acquisterei in bella posizione. — Scrivere cassetta 1158 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16233

CINEMATOGRAFO centro operaio da rilevarsi per causa lire 14 mila, incassi settimanali circa lire 400, affitto mensile 200. — Scrivere cassetta 1197 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15789

FARMACIA sicura, ventennale, affittasi, pendenza, favorevolissime condizioni. — Schiavenati Farmacia, Moncasco (Acqui). c 16310

INDUSTRIA brevettata articolo consumo, richiede esercizio, avvanzo sicuro, remunerativissima, cerca socio quindicimila; garanzia. — Scrivere cassetta 1183 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15888

MUTUO ipotecario concedesi stabili Torino. Enzini commercianti. — Cav. Bardone, Cibrario, 33. c 15668

PARRUCCHIERI. Cedo contanti avviatissimo, salone signore, Porta Nuova. — Scrivere Rossetti, 111, posta, Torino. c 16385

SI cede piccolo ristorante in Rolzanetto Ligure. Posizione centrale vicino stazione. Buone condizioni. — Per trattative rivolgersi G. Danovaro, Hotel Sicilia, Genova. 16408 G

SOCIO amministratore, con oltre quindicimila lire, cercasi per ingegnosa, redditizia azienda. Libreria Ecclesiastica, massima vendita Oggetti Arte. — Rivolversi cassetta postale 926, Roma. 16372

TIPOGRAFIA con macchinario moderno da rimettersi in parte o mera. — Scrivere cassetta 1128 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15701

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A 60.000 vendo casa nuova con giardino, bellissima posizione, tre sopra e via. 6 0/0 sicuriss

Appendice della *Stampa* (103

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

LIX.

Il ciclista bruno

Dopo avere dato appuntamento ai suoi fidi per la sera in casa sua, Paolino Broquet uscì dall'ufficio, dirigendosi, con passo tranquillo, fumando una sigaretta, verso i Campi Elisi.

Ed ecco che ad un tratto vide su un automobile, insieme a un uomo di cui non potè bene scorgere il viso, il banchiere James Benamol.

Seguì tosto prudentemente sul suo taccuino il numero dell'automobile.

Paolino Broquet era, in quel momento, truccato da buon borghese parigino, uno di quei piccoli possessori di rendita che passano il loro tempo a gironzolare per le vie e costituiscono un buon nucleo di quegli oziosi che la curiosità raduna a gruppi intorno al più piccolo avvenimento della strada.

Paolino Broquet era giunto quasi dinanzi allo *Stella-Palace*, quando, avendo lasciato all'istante il marciapiede per attraversare il viale, venne urtato bruscamente da un ciclista.

Era questi un giovanotto che portava un bel costume color marrone, con un berretto graziosamente posato sui suoi capelli bruni e ricciuti.

Paolino Broquet ebbe appena il tempo di salvarsi sul marciapiede, mentre il ciclista, essendo dal lato del torto, si affrettava a lanciare una fitta di invettive contro il brav'uomo.

E, sempre correndo, lanciava le sue ingiurie con un timbro di voce che sorprese il poliziotto.

Il ciclista si era voltato ed aveva mostrato un viso roseo e fresco, ove spiccavano due occhi azzurri, che facevano contrasto col bruno dei capelli.

Paolino Broquet, come avrebbe fatto ogni buon borghese, alzò il suo parapioggia, gridando:

— Mascalzone!

Il ciclista fece allontanandosi.

Ma non avrebbe riso se avesse saputo che colui che era stato urtato era Paolino Broquet.

Questi poi diceva tra sè:

— Ecco un ciclista, sul quale non mi stupirei di sentire l'odore del « profumo biondo ».

E continuò il suo cammino verso lo Stella-Palace.

Mentre passava davanti alla gran porta dell'albergo rivide il ciclista bruno fermo ed intento a parlare col custode, un grosso tedesco in grande uniforme.

Il tedesco rideva a crepapelle per quanto il ciclista raccontava... forse l'avventura di questi con il borghese parigino.

Ma il riso cessò presto. Il portiere riacquistò la sua gravità e venne ad aprire la portiera di un automobile che si era fermato dinanzi allo Stella-Palace in quel punto.

Ne discesero James Benamol ed il barone Ottone Friedenstrasse.

Un poco più lontano, Paolino Broquet vide venire con passo nervoso ed elastico, con un portamento da vero gentiluomo, un giapponese, il barone Osaka.

E mentre Paolino Broquet, tutto contento di quegli incontri, si allontanava per prudenza, si imbattè in un uomo che non tardò, esso pure, a entrare allo Stella-Palace.

Quest'uomo era Mac Nellan.

Ora quell'uomo poco prima si trovava nell'ufficio di Paolino Broquet e si chiamava Mac Binckerton.

In quel momento era un ricco australiano... altrove uno dei migliori poliziotti inglesi...

— Sta bene — mormorò Paolino Broquet — ora so dov'è l'antro dei lupi!

Disse ancora fra sè:

— Non mi stupirei se il principe Farinnia venisse ad alloggiare allo Stella-Palace.

« Se c'è un colpo da fare, è qui che viene preparato... »

E Paolino Broquet ne sapeva abbastanza.

Potè lanciare ancora un'occhiata sul maestoso tedesco portiere e sul suo compagno, il ciclista bruno.

Si pose ad esaminare quest'ultimo.

— Nessun dubbio — concluse — è proprio lei, la gentile contessa Warsovia, quella che abbracciava Simonet nel suo ufficio e che lasciava là traccia del suo squisito profumo nel suo appartamento!

Mentre faceva questa constatazione, un uomo che vestiva un abito grigio, con cappello dello stesso colore e scarpe di cuoio giallo, ben proporzionato di membra, robusto, elegante e che doveva essere di una forza eccezionale, entrò, con passo rapido, deciso, sotto il gran portone.

Doveva essere un Americano...

L'usciere si inchinò al suo passaggio, il ciclista portò la mano al berretto.

L'Americano che Paolino Broquet non aveva ancora potuto vedere in viso, si voltò e gettò un colpo d'occhio nella strada... dalla parte di Paolino Broquet.

Questi vide come un lampo negli occhi dell'Americano brillare una luce verde.

— Will Wilson — disse — Lui!

Aggiunse:

— Allora tutta la banda è là...

E tosto s'allontanò, dirigendosi verso via Wagram, dove, in un caffè da lui frequentato, potè dare degli ordini per telefono.

(Continua).

PROFUMI BERTELLI

DI GRAN LUSSO - PERSISTENTI - AGGRADEVOLI

BRILLANTI Perle, Oro Platino. Argenterie compro e vendo a prezzi senza tema di concorrenza Via Pietro E. VIGLIANI Verdi Micca, n. 4 certito Antirischio capitali per disimpegno gioielli. — Casa antica, unica e seria — 218 X

GAS e Luce Elettrica Assortimento di Lampade, Lampadari, Bracci, ecc., in ogni genere e stile Impianti completi relativi a prezzi di convenienza Cataloghi illustrati gratis a richiesta. TOMATIS Via Lagrange, 16 - Telef. 14-26 8217

SARTORIA **Vittorio Foa fu Raffaele** TORINO Via Pietro Micca, 12 - Tel. 32-11 RECENTE ARRIVO ultime novità della stagione — Speciale ripario SOPRABITI. IMPERMEABILI INGLESI confezionati. 9011 Quattro abili tagliatori

- Brillanti - Perle - Oro - argenteria, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. Anticipo fondi per disimpegni 11771

MOBILI MOGANO MASSICCIO TELEFONI 25-24 44-25 LUIGI GATTI Via Carlo Alberto 33 - TORINO 8511

MOTORI ELETTRICI Grande deposito delle primarie Case. Motori da 1/4 a 30 HP. — Deposito esclusivo dei motori della Ditta Marzoli e Pacchi di Milano (15536 OFFICINA PER RIPARAZIONI SCAGLIOTTI E. Via Garibaldi, 31, ev. via Cittadella, 6, TORINO.

SOFA' "LUCHINI" Antimalici brev. a Letto completo MOBILI MODERNI 811 TORINO - Via dei Mille, 20 - Listino "gratis"

CEDESI nel Cantone Vallese (Svizzera) una **Concessione di Cave di lastre di pietra** per la durata di 25 anni. Prezzo lire 50,000. In piena efficienza. Buona clientela in Isvizzera ed in Savoia. Parecchio smercio. Ritiro desiderato. Il venditore s'impegnerebbe per collocamento nella ditta. — Per schiarimenti scrivere a cifra T. 9283 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Losanna (Svizzera). 12037 X

Il VERO e GENUINO **L. Luser's Touristen-Pflaster** (Tafels d-i Turisti) contro i **CALLI - INDURIMENTI** è quello di cui rondi, oltre al marchio da fabbrica la ALPINISTA e sovrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE sull'astuccio (in cartone) le marca depositata (riprodotta qui in fianco), della Ditta A. MANZONI & C. di *Milano, Roma, Genova*, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Astuccio L. 1.40 e franco per posta accompagno vaglia di L. 1.65. 12670

VI FAREMO INGRASSARE SE LO DESIDERATE

Scatola del valore di 2 lire 50 inviata gratis

Noi desideriamo provare a nostre spese, che non dovete restare scarno, debole e malaticcio, un sol giorno di più.

Tutti gli uomini e le donne, possono e devono rinvigorire il proprio organismo e il loro sistema nervoso

Guarda che coppia magra ed allampanata. Perchè non provano la cura del Sargol?

Questa offerta s'indirizza a tutte le persone magre, che leggeranno questo avviso. Noi diamo garanzia formale di un aumento di peso conforme ai propri desiderii, e in caso d'insuccesso rimborseremo il denaro versato. Effettivo beneficio all'importanza della somma offerta: a nostro proprio rischio ci offriamo di ingrassare le vostre ossa di cinque, dieci o più chili di tessuti sani nuovi rotondi e sani, di colorare i vostri delle vostre gote e del vostro corpo, di rendervi il vostro aspetto sofferente, di ringiovanire e rivitalizzare il vostro organismo fino a farlo vibrare d'energia novella, e compiere infine questa meravigliosa cosa in maniera di regolare, speciale, di sicura, facile, istantanea, e senza farvi sospendere le vostre occupazioni, nè sospettare a della minima fastidiosa.

Noi desideriamo soprattutto ricevere dalle labbra di persone estremamente magre, che conoscono l'umiliazione e l'imbarazzo di cui le persone emaciate soffrono in silenzio.

Vogliamo spedire gratuitamente una scatola del valore di 2 lire 50 a tutte le persone che il pubblico chiama volgarmente « scheletri » o pali », alle donne scarne, i cui vestiti per eccesso di belle che sono non vanno mai bene, e agli uomini allampanati e magri che non riescono nè in società nè negli affari, a causa del loro aspetto macilento. Poco c'importa se sieta magro di nascita o se lo siete diventato in seguito ad una malattia; non ci interessa egualmente il numero di rimedi che abbiate già provati. Noi assumiamo di buon cuore il rischio di ogni caso, e se non potremo rivestire le vostre ossa dei tessuti carnosi indispensabili, non accetteremo neanche il vostro danaro.

Questa nostra certa e positiva asserzione i pallidi rossi del sangue, fortifica i nervi, e pone gli organi digestivi in condizioni tali, che i cibi, invece di attraversare l'organismo senza essere digeriti, saranno, al contrario, assimilati perfettamente, lasciando nel vostro corpo i loro elementi nutrienti.

Il Sargol è composto in base a dei principii riconosciutamente scientifici, e ricostituisce i magri, dotati ad i sofferenti senza timori loro delle cure nauseanti; è superiore all'olio di fegato di merluzzo, e mille volte più gradevole al palato.

Domandate oggi stesso la scatola gratuita del valore di 2 lire 50, provate colla vostra coscienza che desiderate veramente ingrassare.

Noi offriamo una scatola per persuaderVi della natura semplice ed innocua della nostra scoperta, per provarvi quanto sia facile a prendere, e come potrete ingrassare all'insaputa dei parenti ed amici, fino al giorno in cui il sorprendente per i risultati pronti ed evidenti che avrete ottenuti.

Noi non vorremmo pubblicare questa promessa se non fossimo certi di poterla mantenere: solo i sorprendenti risultati del nostro prodotto ci permettono di fare questa offerta ed una tale garanzia.

Tagliare il talloncino che segue, e inviarelo oggi stesso alla Società Sargol (Dipt. N. 32, Cité de Paradis, 8, Parigi, Francia), unendovi 50 centesimi in francobolli per spese postali, imballaggio, ecc., ed il vostro indirizzo esatto scritto chiaramente. 12037

TALLONCINO GRATUITO

Questo talloncino, al quale sono uniti 50 centesimi di francobolli ed il vostro indirizzo, vi dà diritto ad una scatola grandia di Sargol del valore di 2 lire 50.

Indirizzare: **Società SARGOL** (Dipt. N. 32) **Cité de Paradis, 8, Parigi, Francia.**

DIABETE

Colle **compresse antidiabetiche** del Dottor **Moretti** si guarisce questa gravissima malattia e si evitano le fatali conseguenze di essa, non ultima la cancrena. Gli ammalati possono pubblicare a loro piacere senza più privarsi di farinacei e zuccheri. Un flac. L. 3,75. Non si fanno assegni.

Sig. Dottor Moretti,

Prego V. S. a volermi inviare un altro flacone di compresse antidiabetiche. Essendo l'altro in via di finire, in un intervallo mi constatato che la quantità dello zucchero è diminuita della metà. Perciò desidero proseguire la cura. La ringrazio, ecc. e

Dottor RODRIGO FAZZINI.

Vetralla (Roma), 20, 6, 1912. 1630 E

Succ. D. MORETTI, via Rocca Vecchia 6, Milano. *In vendita a Torino Farmacia Centrale, via Roma, 2, e nelle migliori farmacie.*

SPOSI Sempre pronte 50 e più camere complete d'ogni stile, da L. 300 a 2000. Mobili diversi. — G. TOMATIS, VIA ROTERO, 7 (presso via Garibaldi). GRATIS splendido regalo ai clienti. Visitare per convincersi. c 15180

BUSTI MODERNI i migliori modelli consigliati dall'igiene trovansi da PICCOTTI, via Volta, 1. Assortimento da L. 3,75 a 10,75. Reggipetto e correttori. 14390

TACCHI "GRIPPER" elastici e rigidi (Inglesi) — GUETTI, Corso Siccardi, 2 — 14780

Sig.ra RITA Consulti colle carte L. 1. — Via Martini, 18, p. 2. c 15174

Per i vostri capelli

V'ABBISOGNA UNA LOZIONE CHE DISTRUGGA E PREVENGA LA FORMAZIONE DELLA FORFORA, CHE STIMOLI LA CRESCITA DEI CAPELLI AUMENTANDO L'IRRORAZIONE DI SANGUE AL CUOIO CAPELLUTO, E CHE COMBATTA LE FORME PARASSITARIE DEL PELO (microbi).

IL GENUINE AMERICAN **BAY RUM** DELLA CASA H. T. N.

POSSIEDE TALI PROPRIETÀ

PERCHÈ NON PROVARLO??

IL GENUINE AMERICAN BAY RUM è preparato con o senza Petroleina

BAY RUM & PETROLEEIN

È specialmente indicato per i capelli secchi, deboli, facili a spezzarsi ed anche nei casi di forfora secca e prurito.

BAY RUM SEMPLICE

Speciale per capelli grassi e pesanti con abbondante formazione di forfora.

Queste due qualità si vendono:

IN BOTTIGLIE PICCOLE A L. 1,65
GRANDI A L. 2,75

Per spedizione nel Regno aggiungere L. 0,60 IMBALLAGGIO GRATIS

CHIEDERE L'OPUSCOLO S. D. S'invia GRATIS

DEPOSITO GENERALE

In vendita anche nei principali magazzini di Profumeria e nelle principali Farmacie del Regno.

PROFUMERIA INGLESE RIMMEL LARGO S. MARGHERITA MILANO

Ordinando direttamente si prega di citare questo giornale.

LA DITTA NERVA
Mode e Novità
Via Nizza 3 — Torino
Avverte la sua spettabile clientela che col 15 aprile continua nel magazzino al primo piano della stessa casa la confezione e vendita d'un grande assortimento di cappelli ultima novità per signora a prezzi d'incomparabile concorrenza. c 16477
Cappelli e veli - Rimodernatura e specialità per lutto
Chiuso nei giorni festivi.

RICORDIAMO che I Grandi Magazzini **BIANCHI** vero mercato d'ogni specie d'articoli VIA VIOTTI, 4 - TORINO restituiscono ai compratori il denaro speso nel giorno fortunato 14008

QUALSIASI BLENORRAGIA (acuta), guarita o trascurata, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 2805
FARMACIA FREJUS - Corso Francia, 33 - TORINO

GUARIGIONE radicale senza conseguenze colla Blenorragia (acuta o cronica) Preparati speciali della Farmacia CANDINI Torino, corso via S. Francesco da Paola (Piazza Arbarello) 804

Nuova cura della **SIFILIDE** Preparazioni complete per le iniezioni endovenose di 606 Salvarsan e Neosalvarsan 914 per la nuova cura della SIFILIDE Farmacia Popolare, Torinese, corso Valentino, 2, TORINO 277

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Prine. Tommaso, 16 998

Dottor Mario Bertola (Facoltà di Parigi) del Corso Dermatologico e Venereologico
VISITE SEMIGRATUITE PER OPERAI: diurne 12-13; serali 19-20 1/2; festive 9-11 — Infermi poveri 10 (inglesi di 4 905 (Svizzeri) e 941 (Nostri). Consultazioni). Reazione di Wassermann — Guarigione della blenorragia cronica. — Corso Maurizio d'Angiò, 29. 2634

Fabbrica Casse-forti incombustibili e inviolabili **G. POESIO** Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno TORINO — Corso Principe Oddone, n. 19 Specialità camere e porte di sicurezza Casse speciali per libri e cambiari. Catalogo a richiesta. 906

DEBOLEZZA VIRILE prodotta da qualsiasi causa ed a qualunque età, guarigione rapida e sicura col più moderno ed innocuo sistema. Gratis opuscolo. — Officine Chim. IGEON, via Torino, 76 - COMO. 10398

Liquidazione mobili diversi freschi Esposizioni adatti ad alberghi, ville, campagne, 100 e più letti lavieri da L. 25 cadauno. Camere letto e pranzo, ecc. — Via Santa Teresa, 9, piano t.o. Ordine speciale adatto Chiaminlagrotto, presso mitissimo. 3102

Malattie Pelle, Genito-Urinarie VENEREE-SIFILITICHE E INDEBOLIMENTI SESSUALI Dott. Sinopoli, *Via Lagrange, 45, piano 1° nobile* dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20 187

REGINA DELLE TOMBOLE

COLLA BUSTA MIRACOLOSA CHE CONTIENE DIECI CARTELLE **e costa Dieci Lire**

SI È ASSOLUTAMENTE SICURI DI VINCERE

CON UNA CARTELLA CHE COSTA UNA LIRA le probabilità di vincita sono nella proporzione di uno a dieci

Le richieste sono moltissime - e il numero delle cartelle è limitato

L'estrazione si farà in Genova e il giorno preciso assolutamente improrogabile verrà pubblicato quanto prima

La vendita delle cartelle e delle buste miracolose e aperta in Genova presso la Banca Casarino, incaricata dell'emissione, e in tutto il Regno presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri, Cambiavalute, Banche e Collettorie del R. Lotto, Rivendite Sale e Tabacchi, Uffici Postali di seconda e terza classe.

In TORINO rivolgersi: Società Bancaria Italiana — Ditta Cav. Angelo Biolchi — T. Lardone

Progresso della Scienza

Non più SIFILIDE mediante il mondiale

IORUBIN CASILE

CASILE Riviera di Chiaia 295, Napoli

Il IORUBIN DEPURATIVO CASILE, ottimo ricostituente, antisifilitico e rinfrescante del sangue, guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide, Anemia, Impotenza, Dolori delle ossa e del vecchio sifilitici, Adenite, Macchie della pelle, Perdita crollanti, Pollazioni, Spermatorrea, Eiaculazione, Sterilità, Neurastenia*, ecc. Usi di IORUBIN CASILE con la dovuta istruzione Lire 5.00.

I CONFETTI CASILE danno alla vostra urina la sua giusta normalità, evitando l'uso delle pericolosissime cateteriche, iniezioni, ecc. Guariscono istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare, gli ultimi che guariscono radicalmente i restringimenti uretrali, *Prostatiti, Uretriti, Cistiti, Catarri della vescica, Coliti, Escrementizia d'urina, Flussi blenorragici (gonorrea militare)*, ecc. Una scatola di confetti con la dovuta istruzione L. 3.50.

I rimedi medicinali Casile che solo con essi si possono guarire radicalmente le suddette malattie si vendono in ogni città e farmacia internazionale, via Roma, 27. 1695

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.
Grande distillerie a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

Appendice della *Stampa* (93

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Ah! Ah! Sei tu!... — gli aveva detto. — Ebbene?

— Quando vi dicevo di sperare nella vostra rivincita, monsignore, avevo ragione!... — rispose l'altro.

— Perbacco! Se dici il vero, il compenserò regalmente. Ah! quando penso che ho corso il rischio di essere mancato alla Bastiglia e di perdere il mio grado, perchè un belimbusto qualsiasi si è divertito a mettermi in ridicolo agli occhi di Sua Maestà!...

— Ben! Vedo, monsignore, che voi non dimenticate quelli che vi hanno offeso...

— Dimenticarli! Ah! Se potessi avere per un momento sotto le pugnie questo miserabile cavaliere di Rohan!

— Monsignore! E' questa la soddisfazione che io vi offro stanotte. E per tutta ricompensa vi domando semplicemente di giurarmi sottomissione e ubbidienza per cinque minuti...

— Che dici?

— Che prima di mettere il nemico nelle vostre mani bisogna che mi promettiate di non respingere la domanda che vi rivolgerò alla prima occasione...

Il cavaliere esitò un momento, poi disse:

— Ben! Vada come Dio vuole! Accetto!... Parla!...

— Ecco qua. Un'ora fa, il cavaliere di Rohan, accompagnato dal cavaliere di Lorraine, ha lasciato il campo francese per andar a trovare, in una casa isolata, a duecento metri di qui, il generale olandese Guglielmo d'Orange... Rohan e Lorraine, ecco, sono passati al nemico!...

— Ne sei sicuro? — domandò Buzanval, vivamente.

— Li ho spiati, seguiti passo a passo, e quando sono usciti dalla casa, dopo il loro colloquio con Guglielmo d'Orange, mi sono messo alle loro calcagna...

— Da che parte andarono?

— All'Aja, monsignore!

— Ah! Corro ad avvertire il Re, che li farà sorprendere!

— No, monsignore... Credo che convenga sorprenderli noi stessi... impadronirsene e condurli sotto buona scorta da Sua Maestà...

— Perbacco! Hai ragione! Partiamo, e lesti!...

Uscirono e, senza pensare che egli stesso tradiva abbandonando il suo posto davanti al nemico, il marchese Buzanval, in cui il desiderio della vendetta dominava ogni altra considerazione, salì in sella e si slanciò al galoppo, seguito dal suo compagno, sulla strada che Lorraine e Rohan avevano preso alcuni minuti prima.

Quando giunsero sotto le mura della città, gli spalti erano sorvegliati da numerose sentinelle ed i ponti levatoi erano alzati. Dietro la feritoia, da ogni parte delle porte, erano cannoni e fucili...

— Perdio! — bestemmiò il marchese. — Che fa dunque questa canaglia?

Ed avanzando fin sul margine del fosso, dinanzi ad una delle porte, gridò:

— Ohè! gente! Siamo gentiluomini francesi ed ufficiali del Re!...

— Alla larga! — rispose una voce brutale.

— Sacripante! — gridò il marchese furibondo — Vi farò fucilare dai signori Witt!...

— Alla larga o sparo! — ripetè la stessa voce.

— Osereste tirare su un ufficiale del Re di Francia?...

Ma la parola gli morì sulle labbra, e un grido di stupore, di orrore gli sfuggì: al disopra del bastione aveva scorto, ciascuno in una ad una picca, due teste dal volto pallido, livido, convulso e dalle quali colava ancora del sangue...

— Andate a dire al vostro padrone — aggiunse la stessa voce imperiosa — che l'Olanda si è rifiutata di subire la vergogna che due traditori volevano imporle... Liberi siamo, liberi resteremo. E moriranno i vili che attenteranno alle nostre libertà, alla nostra religione!...

E come il marchese di Buzanval, stordito dalla vista di quelle due teste sanguinolenti, restava immobile, la voce aggiunse ancora:

— Alla larga! Alla larga, o sparo!...

E da una feritoia sbucò una canna di fucile.

Questa volta, la minaccia produsse il suo effetto sul marchese, che volto bruscamente il cavallo e raggiunse a galoppo il suo compagno, restato prudentemente più indietro.

— Ma che cosa accade? — domandò il marchese, tutto confuso, — La mia posizione non è davvero brillante... Quando Sua Maestà avrà constatata la mia assenza, l'abbandono del mio posto?...

— Ebbene, monsignore... — rispose l'altro, — apprenderete al Re quello che ancora egli non sa... A Sua Maestà, in un simile momento, non passerà nemmeno per la testa di punirvi...

— Hai ragione, toh! Ma non perdiamo tempo... Se Sua Maestà apprendesse la cosa da altri...

E galopparono verso l'accampamento francese.

Ma dopo una quindicina di chilometri furono fermati dalla inondazione che invadeva...

— Ohè! — disse Buzanval. — Abbiamo sbagliato strada... Eccovi sulla spiaggia...

— No, monsignore!... — disse l'altro, che aveva meglio guardato — Non abbiamo sbagliato strada... è la strada che non esiste più!...

E, indicando una casa di cui, a poca distanza, il tetto emergeva appena dall'acqua, aggiunse:

— Monsignore! Una terribile catastrofe deve essere accaduta stanotte! Che gli Olandesi abbiano avuto l'eroismo di rompere le dighe e di aprire le chiuse?

— Ma allora... allora... questo famoso tradimento il campo francese... Ecco che ora mi spiego la rivoluzione della gente dell'Aja... la morte dei fratelli Witt, la fuga dei cavalieri Rohan e Lorraine!... Ma andiamo... Al galoppo!...

(Continua).